ARCHIVIO DI STATO
DI TORINO

Il Direttore

TORINO, 22 aprile 1934

INDIRIZZO POSTALE
ARCHIVIO DI STATO
10100 TORINO (CENTRO)

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
30 APR. 1994

Eccellenza Signor Ministro,

La ringrazio sinceramente per aver gradito mio dono "L'Italia dei nuovi Musei".

Desidero assicurarLa sulla mia volontà ed impegno nell'offrire tutto il consiglio che mi verrà dalla pratica per quanto riguarda gli acquisti per l'arricchimento della legge 4 che Lei voluta.

Voglia accettare, Signor Ministro, i miei più fervidi e sinceri saluti

Isabella Ricci Massabò

Avvocatura Distrettuale dello Stato

Campobasso

L'Avvocato Distrettuale

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DELL'ISTITUTO
21 APR. 1994

Ho ricevuto il tuo volume "L'Italia dei Nuovi Musei", l'ho trovato interessante e necessario in considerazione del fatto che il legislatore ha sancito in normativa una nuova concezione di gestione del nostro patrimonio storico-artistico, delineando il cammino verso la moderna industria culturale come progetto non solo di diffusione della cultura, ma anche come momento di crescita della coscienza sociale e individuale. Evito di aggiungere altro per non peccare di farinosa retorica augurantodi le migliori soddisfazioni.

Michele Marra

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI
E STORICI DEL PIEMONTE

IL SOPRINTENDENTE

Torino 20.4.94

Molto grato per l'omaggio del "tesoretto" sui musei, lavoro d'insieme degli obiettivi raggiunti dall'indimenticabile e, purtroppo, irraggiungibile ministro Rackey, invio il mio cordiale saluto

Sarmati

L'Avvocato Distrettuale dello Stato
di Genova

Genova 20 aprile 1994

Illustrissimo Signor Ministro,

ricevo la preziosissima pubblicazione "L'Italia dei Nuovi Musei" e mi affretto a ringraziare sentitamente, cogliendo occasione per esprimerle il più vivo apprezzamento per Ca Sua illuminata, costante ed efficacissima azione per conferire al nostro paese il suo incontestabile primato nel campo delle arti.

Cordiali saluti.

Giuseppe Civarrone

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO 27 APR. 1994

BIBLIOTECA STATALE ISONTINA
GORIZIA
IL DIRETTORE

Gorizia, 19 aprile 1994.

Illustrissimo signor Ministro,

La ringrazio sentitamente per il cortese invio, in omaggio, della pubblicazione "L'Italia dei nuovi Musei" che bene sintetizza il lavoro di rinnovamento operato nel settore dei beni culturali.

Con deferenti ossequi.

Otello Silvestri

==========

Preg.mo Prof.
Alberto Ronchey
Ministro dei Beni Culturali e Ambientali

==========

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

20121 Milano 18-IV-1994
Via Brera 28

IL DIRETTORE

Onorevole Ministro
Dr. Alberto RONCHEY
M.B.C.A.
Via Collegio Romano,27
00186 R O M A

Prot. N° 2486

Egregio Dottor Ronchey,

ho ricevuto il volume "L'Italia dei nuovi Musei", Roma, Fratelli Palombi, 1994 recante il testo della legge da Lei fermamente voluta insieme al Regolamento per la sua applicazione.

RingraziandoLa per il graditissimo dono desidero esprimerLe,nel momento in cui Lei sta per lasciare il Suo incarico, la mia profonda personale graditudine per la forte azione di rinnovamento da Lei svolta alla guida del Ministero per i Beni Culturali.

Con la più viva cordialità.

IL DIRETTORE
(Dott.ssa Armida Batori)

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
26 APR. 1994



In nomine Dei
æterni
Amen
Anno ab Incarnatione
Domini Nostri Jesu Christi millesimo septin-
gentesimo octuagesimo Indictione decima Festo
die Dero Mercurij Decimo Mensis Aprilis
Il Fedmo Sr Marin Corniani q.m Fed.o Sr Mare'
Ant.o

Venezia, 15 aprile 1994

Illustre Signor Ministro,

Il Personale tutto dell'Archivio di Stato, ed il Titolare d'esso, ringraziano per l'utilità operativa che rappresenta "L'Italia dei nuovi musei (e.... degli antichi, ma modernissimi, Archivii di Stato!)", del quale un esemplare Ella ha voluto destinare all'Istituto.

Preziosi e suggerenti gli specimina ad componendum per gl'introvabili capitelati.

Con deferente lealtà e con l'impegno sempre più intenso e sempre più funzionale.

Paolo Selmi, direttore

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

TERZA RETE TELEVISIVA

IL DIRETTORE

Caro Ministro, ti ringrazio per
le due straordinarie pubblicazioni
che hai voluto dedicare di
Piranesi -
grazie -
Un caro saluto
Sylos

Roma, 15 - 4 - 94

Ministro Alberto RONCHEY
Ministero Beni Culturali e
ambientali

23 APR. 1994
MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE

Il Direttore

Trieste, 15 aprile 1994

Eccellentissimo signor Ministro,

Le porgo i miei più sentiti ringraziamenti per l'invio del volume "L'Italia dei Nuovi Musei". Esso esprime tutta la Sua attenzione per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali.

IL DIRETTORE
(dr. Ugo COVA)

C/eb

23 APR. 1994
MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

Il Ministro
delle Risorse Agricole,
Alimentari e Forestali

Roma, 14 APR. 1994

Caro Ronchey,

Ti ringrazio molto d'avermi fatto avere la pubblicazione "L'Italia dei nuovi musei", vivamente rallegrandomi per la felice iniziativa, così ben realizzata, di illustrare quanto di importante ed universalmente atteso - e questo soprattutto per Tuo personale merito - è stato fatto nel particolare settore.

Con viva cordialità

Dott. Alfredo RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
ed Ambientali
Via Collegio Romano, 27
00187 R O M A

RR/gc

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
19 APR. 1994

Centro di Riproduzione e Stampa - MARALF

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA — GABINETTO
15 APR. 1994

Roma, 13 aprile 1994

Caro Ronchey,

la Tua infaticabile dedizione ai beni culturali e ambientali continua a produrre frutti preziosi, di grande benemerenza, davvero ineguagliabile. Grazie, ora, per questo esaltante volume dedicato alla Mostra dei tesori conservati nelle nostre biblioteche storiche, felicemente suddivisa tra i libri del silenzio, i libri del decoro e i libri della porpora.

Tantissime felicitazioni ed altrettanti auguri, con il più caro dei saluti

affmo
Giovanni Conso

Ill.mo
Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i beni culturali
e ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00100 ROMA

Il Ministro del Tesoro

Roma, 12 APR. 1994

Caro Ronchey,

ho ricevuto la copia de "I luoghi della memoria scritta", che tanto cortesemente hai voluto inviarmi, e Te ne ringrazio sentitamente.

Molto cordialmente,

(Piero Barucci)

Prof. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27

00100 ROMA

14 APR. 1994

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

imp

Il Ministro dell'Ambiente

Roma, - 8 APR. 1994

Caro Ronchey,

desidero ringraziarti per la copia della vostra pubblicazione "L'Italia dei Nuovi Musei" che mi hai gentilmente inviato.

Nel complimentarmi per il lavoro svolto mi è gradito inviarti i miei più cordiali saluti.

All. libro

Valdo Spini

Dottor Alberto Ronchey
Ministro dei Beni Culturali e Ambientali
Via Collegio Romano, 27
00186 ROMA

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
18 APR. 1994

Il Ministro della Difesa

Roma, 8 aprile 1994

Ti ringrazio per il volume "L'Italia dei Nuovi Musei" che mi hai fatto pervenire.

Mi complimento per la completezza e la chiarezza delle informazioni e ritengo che questo volume sarà prezioso per le numerose amministrazioni locali, anche di piccola entità, che sono interessate al problema della tutela del patrimonio artistico e culturale.

Cordialmente

Fabio Fabbri

Dottor
Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27

R O M A

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
8 APR. 1994

IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

Roma, 6 aprile 1994

Segr. 1045

Caro Alberto,

ti ringrazio per il bel volume che gentilmente mi hai inviato, e che leggerò con interesse.

Cordialmente

Sabino Cassese

Prof. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni
culturali e ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

RP/dz6494B

Prof. Alberto RONCHEY

Ministro per i Beni

culturali e ambientali

Via del Collegio Romano, 27

00186 ROMA

Sovrintendenza Archivistica
per la Sardegna

CAGLIARI

Il Sovrintendente
Reggente

Ill. Ministro
per i Beni Culturali e
Ambientali
Dott. Alberto Ronchey

ROMA

Ringrazio vivamente la S.V. per il gradito dono del volume "L'Italia dei Nuovi Musei", che illustra in modo sintetico ma efficace la fondamentale innovazione sul modo di operare della nostra Amministrazione introdotta con la legge n. 4/93.

Con deferenza.

Roberto Tom

1

Sovrintendenza Archivistica per l'Umbria

Il Sovrintendente

All'on. le Ministro pe
i Beni Culturali

Ringrazio vivamente per l'invio del volume «L'Italia dei nuovi musei», sintesi dell'opera preziosa che Ella ha proficuamente svolto per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

Con i sensi della più profonda stima

Luigi Londei

Camera dei Deputati

5.4.1994

Caro Ministro

la ringrazio per l'invio della mia guida ai musei italiani. Nella prefazione ha voluto ricordare anche il mio nome, le sono grato. In questo "strano" periodo del nostro paese dove poco di più appaiono che lavorano per l'interesse comunitario, lo avuto

la buona sorte di conoscerla e con lealtà svolgere il mio ruolo di parlamentare.
Con l'augurio di incontrarla presto le porgo la mia stima e grati[illegible]

Galileo

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
7 APR. 1994

Roma, 2 aprile 1994

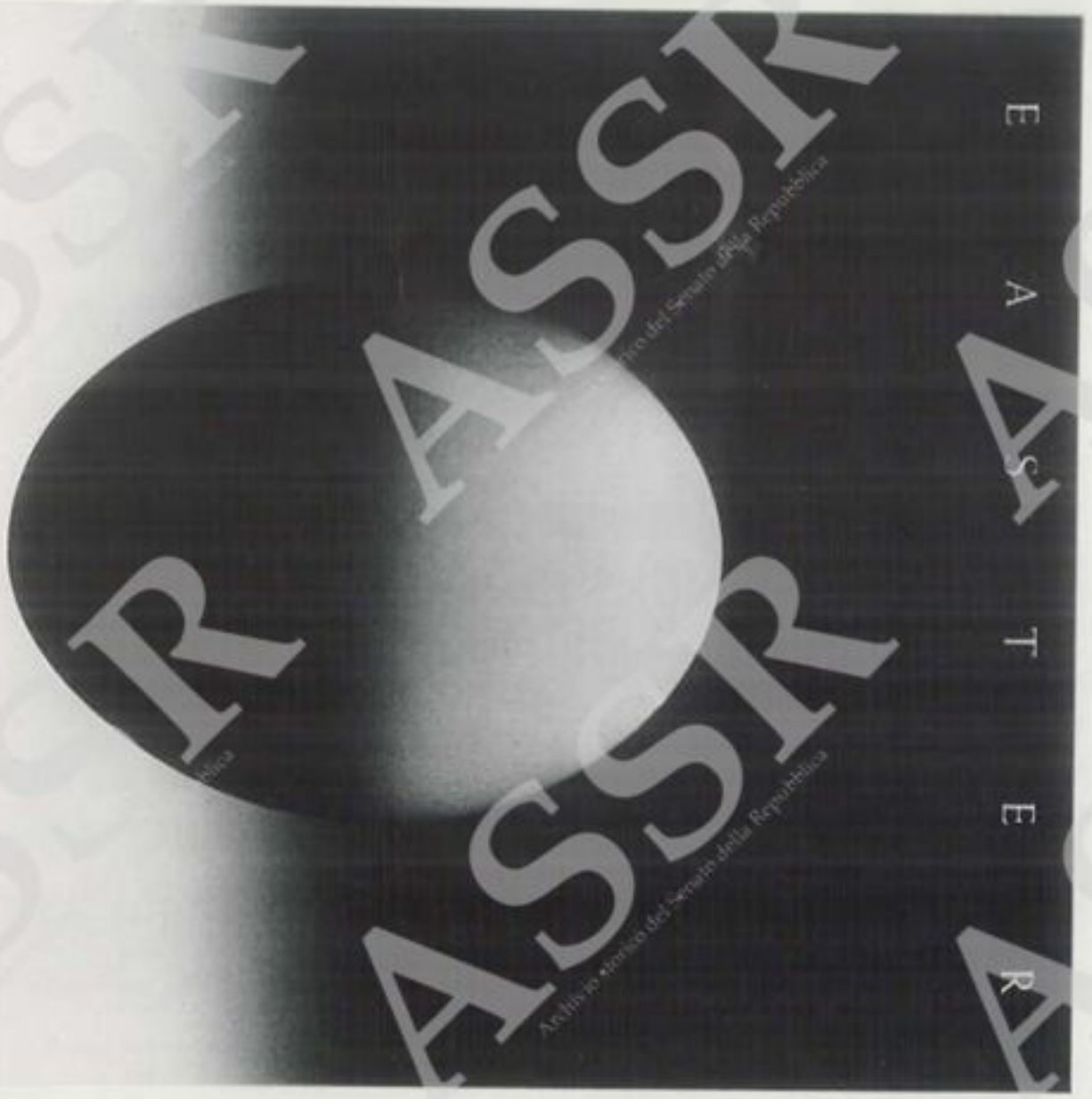
Carissimo Ronchey,

ricevo ed apprezzo, unendo così ai ringraziamenti più vivi le felicitazioni più sentite, il volume, quanto mai interessante, utile e gradevole, che hai dedicato all'Italia dei nuovi musei, facendo illustrare al meglio la nuova legge, il suo regolamento e tutti gli aspetti coinvolti, a dimostrazione delle grandi benemerenze acquisite sotto la Tua impareggiabile guida dal Ministero per i beni culturali. Con la gratitudine di cittadino Ti giunga anche il saluto affettuoso dell'amico

Giovanni Conso

Gent.mo
Dott. Alberto Ronchey
Ministro per i beni culturali
e ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00100 ROMA

Se gli uomini di provata pro-
fessionalità e se hanno in se grandi
valori (quali Lei - caro Ministro Roncey)
non demordiamo, quasi sicu-
ramente la crisi in atto s'esaurirà
prima Fine previsto 1997 -
Auguri vivissimi a Lei ed
alla Sua distinta famiglia dal
Suo Fer.mo
Ferdinando Bertoni



PASQUA

Con il più grande apprezzamento per un'opera che deve essere continuata sulle linee da lui tracciate e già arrivate a buon punto. Tanti cordiali saluti

Tristano Bolelli

TRISTANO BOLELLI

PROFESSORE EMERITO DELL'UNIVERSITÀ DI PISA
SOCIO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
E DELL'INSTITUT DE FRANCE
PAST VICE-PRESIDENT OF ROTARY INTERNATIONAL
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PREMIO GALILEI DEI ROTARY ITALIANI

~~DIP. VIA S. MARIA, 20 - 56126 PISA~~
~~TEL. E FAX (050) 47838~~
VIA LA TINTA, 4 - 56125 PISA
TEL. (050) 500670
FAX (050) 501901

AB. LUNGARNO MEDICEO, 40
56127 PISA
TEL. (050) 542485

Egregio Signor Ministro

innanzi tutto vorrei dirle, con sincera ammirazione, che la sua condotta fin'ora è stata impeccabile, per quanto ciò possa essere possibile per chi investe una carica come la sua; volendo potrebbe essere un eroe nazionale, per gli amanti dell'arte e della cultura.

Il motivo della mia lettera, oltre a quello di congratularmi con lei, è fare il punto sulle gravi condizioni dei beni storico-artistici della mia città.

Non esiste, infatti, un monumento che sia in buona salute, e la cosa peggiore, è che tra questi c'è anche il Palazzo del Principe, oggi sezionato e adibito a vari appartamenti.

Lo stato in cui versa è deplorevole, cade a pezzi proprio come molte antiche case del centro storico, e questo tenendo conto del fatto che è o almeno era monumento nazionale.

Del Castello, di cui restano solo il Mastio e la Rocca, è stato restaurato solo la Rocca ma in effetti di restauro non può parlarsi perché, nel corso del "restauro",

ne è stato pesantemente cambiato l'aspetto sia esterno che interno. A eccezione del giorno dell'inaugurazione non è stato più reso accessibile al pubblico nella sua interezza, e ora, è in attesa di ospitare il museo civico per permettere finalmente al pubblico di poterlo visitare; ma dirsi quanto tempo ancora dovremo attendere.
Museo che è tutt'ora presente nel chiostro della chiesa di San Francesco ma non so se di museo si può parlare, visto le condizioni di totale abbandono e degrado di quelle poche testimonianze che sono state rese ad ora rese visibili al pubblico.
Il portale principale della chiesa di Santa Maria Assunta è molto sporco, come il campanile, e al suo interno vi sono pregevoli tele, ma molto rovinate. Nel Duomo di San Pietro Apostolo altre belle opere, tra cui la cattedra marmorea su cui nel 1378 si insediò l'antipapa Clemente VII, sono in pessime condizioni. Anche il campanile di San Pietro è molto sporco e rovinato; i ruderi del

le terme romane sono coperti da erba e rifiuti, il suggestivo quartiere ebraico cade a pezzi, l'antica chiesa di San Domenico (ricostruita dopo la guerra) è chiusa ormai da anni, ed altre situazioni di abbandono sono visibili a Fondi; basta passeggiare per i suoi vicoli.
La cosa più importante in questo periodo, però, è la scoperta di una roma archeologica in località Moda della Corte, appena fuori il centro storico.
Nella roma sono stati rinvenuti vari oggetti di epoca romana quali monete e anfore che potrebbero andare ad arricchire il non certo vasto bottino (a causa dei numerosi furti) del futuro museo civico.
Ora io spero che lei possa rendere possibile un'azione da parte dei "Beni Culturali" che dia luogo a un'a= dozione della [redacted] terreno e due porti a scavi, e quindi alla valorizzazione della roma.
Gli eventuali reperti, non attinenti agli edifici in muratura, che verrebbero ritrovati, sarebbero siste= mati nel museo civico; quindi potrete valorizzare

la realizzazione del museo civico nel castello (se ne avete il potere).
Fondi sarebbe stata una città ideale per il turismo culturale (e ciò può ancora essere) per via della sua posizione geografica, come punto di smistamento tra Roma e Napoli, ma soprattutto per la sua ricchezza di storia e, nonostante i numerosi scempi sino ad oggi verificatisi, anche artistica.
Occorre cercare di dedicarvi di più ai piccoli centri che anno capacità storiche artistiche per rendere l'Italia più unita turisticamente, e non dedicarci solo alle grandi città d'arte.
La ringrazio vivamente della sua attenzione, e spero fiducioso, che lei possa fare qualcosa per quanto detto.

Un Cittadino

Italia Nostra - Sezione di Roma

Il Presidente

Caro Alberto, anche se
avrai ricevuto la rivista ti
mando fotocopia dell'ultimo
articolo perché tu "novello
Teseo" comprenda quanto
ti siamo tutti riconoscenti

00192 Roma - P.za Cola di Rienzo 92

Tel. 3235346

Fax 3235505

Grazie di buon cuore -
se vostre buone preghiere
sono interessanti alla nostra
perché rispecchiano l'incredibile
calvario nel quale senza
di te ci saremmo perduti!
Molto affettuosamente (1)
Maria A-C.

(1) malgrado Tanta buona volontà!

EDITORIALE *di M. Fazio* ● **ROMA** Palazzo Barberini *a cura della Sezione di Roma* ● **CENTRI STORICI** Contro i parcheggi sotterranei nei centri storici *di G. Losavio* - I parcheggi sotterranei nelle piazze violano i principi della tutela dei centri storici *a cura del Direttivo regionale dell'Emilia-Romagna* ● **TUTELA AMBIENTALE** "La Repubblica tutela il paesaggio" *di F. Ghilardi* ● **MILANO** Il Boscoincittà diventa più grande *a cura della Sezione di Milano* ● **BENI CULTURALI** La tutela dei beni culturali nel nuovo libro di Antonio Mansi ● **PARCO DEL LITORALE ROMANO** Un nuovo modello di sviluppo compatibile *di F. Testaguzza* ● **CESENA** Casi di Romagna 3 *di P. Agostini, G. Rimondini e M. Bottini* ● **NOTIZIE** ● **DALLA SEDE CENTRALE** ● **DALLE SEZIONI E DAI CONSIGLI REGIONALI** ● **ELENCO DELLE SEZIONI E DEI CONSIGLI REGIONALI** ● **RELAZIONE E BILANCIO 1993** Avviso di convocazione dell'assemblea generale ordinaria dei soci di *ItaliaNostra* per il 1994 - Relazione del Consiglio direttivo nazionale sull'attività svolta dall'associazione nel 1993 - Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti - Sede centrale - Bilancio al 31 dicembre 1993 (Conto patrimoniale) - Sede centrale - Bilancio al 31 dicembre 1993 (Rendiconto 1993 - Gestione ordinaria e speciale) - Nota sul rinnovo parziale del Consiglio direttivo nazionale - Scheda di votazione

311
Bollettino
Marzo 1994

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 1994

ItaliaNostra



Dopo 11 anni si chiude lo scandalo "Palazzo Barberini"

Si è finalmente risolta positivamente la vicenda di Palazzo Barberini, a cui *ItaliaNostra* ha dedicato decenni di interventi

Palazzo Barberini

La grande Galleria Nazionale d'Arte antica di Roma, dopo 45 anni, riacquista lo spazio per esporre nella loro integrità, le sue collezioni (nota 1):

Con questo comunicato la Sezione romana ne ha dato notizia alla stampa:

"Col protocollo d'intesa firmato oggi dai ministri Maccanico, Fabbri, Ronchey, dal Sindaco Rutelli e dal presidente dell'Ente Fiera, due annosi problemi culturali vengono felicemente risolti.

Primo: i militari si impegnano a lasciare Palazzo Barberini, perché vi possano essere finalmente esposte nella loro integrità le opere della Galleria d'Arte Antica; e al Circolo Ufficiali viene data in concessione la Casina delle Rose a Villa Borghese, che il Ministero della Difesa restaurerà a proprie spese.

Secondo: la Presidenza del Consiglio restituisce la Palazzina dell'Algardi al Ministero dei Beni Culturali che a sua volta la dà in concessione al Comune di Roma, perché possa essere destinata a museo.

La Sezione romana di *ItaliaNostra*, che per questo si è battuta per decenni, molto si rallegra e saluta la fine della guerra ultraquarantennale per Palazzo Barberini e di quella trentennale per la Palazzina dell'Algardi: ed esprime il proprio incondizionato apprezzamento per la tenacia e la competenza mostrata dal ministro Ronchey".

* * *

ItaliaNostra spera ora di ritirarsi dalla scena confidando che il Ministero dei Beni Culturali percorra alacremente la strada indicata dalla politica tenace ed efficace del ministro Ronchey fino al totale restauro e corretto uso del Palazzo.



Le opere della Galleria d'Arte Antica potranno finalmente essere esposte a Palazzo Barberini nella loro integrità

Fotografia dell'Archivio fotografico S.B.A.S. Roma

Tutte le guide illustrano questo insigne monumento e tutti i quotidiani hanno riportato le ultime fasi vittoriose della campagna per la liberazione di Palazzo Barberini che ha avuto come intrepido vincitore il ministro stesso. Vorremmo però, per doverosa informazione e anche, perché no, per una certa fierezza, far conoscere l'entità e durata degli interventi della Sezione romana presieduta dal 1967 ad oggi da Tito Staderini, Giorgio Luciani e Antonio Cederna. Gli innumerevoli interventi, che riassumiamo qui in breve, sono stati appoggiati, nel 1967 e nel 1982 da più di cento nomi di personalità della cultura che hanno firmato gli appelli di *ItaliaNostra*. Rivolgiamo a loro il nostro memore ringraziamento e riportiamo in calce i loro nomi (nota 2).

All'appello degli studiosi del 1967 perché si ponga termine all'occupazione del palazzo da parte del Circolo delle Forzate Armate, sono seguiti gli interventi degli anni settanta.

1971 - Appello al Presidente Saragat come capo delle Forze Armate perché, a più di vent'anni dall'acquisto, il palazzo sia destinato alla Galleria; appelli ai Presidenti delle Camere, del Consiglio, ai capigruppo dei partiti, ai ministri della Difesa e della Pubblica Istruzione.

1972 - Il ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro appoggia la destinazione di una sede adeguata per il Circolo, ma come i suoi predecessori, anche a lui i titolari del dicastero della Difesa danno risposta negativa; il Direttore Generale delle Belle Arti Agresti ed il Soprintendente Matthiae vengono invitati da *ItaliaNostra* a far conoscere i termini del contratto con i militari (risposta: la convenzione è scaduta da anni).

Appello di *ItaliaNostra* al Presidente Leone. La Soprintendenza segnala le possibili sedi del Circolo a Castro Pretorio o a Palazzo del Drago. Il segretario del Presidente, Picella, assicura di aver sollecitato il Governo. La sezione segnala ai ministri della Pubblica Istruzione e della Difesa e al segretario della Presidenza la possibilità di acquistare per il Circolo i Palazzi Baleani, Volpi o Altemps. Nuovo appello al Presidente Leone durante la "settimana dei musei". Il telegramma viene respinto.

1974 - Lettera al ministro della Difesa Andreotti.

1975 - Lettera al ministro della Difesa Forlani.

1976 - *ItaliaNostra* ringrazia il ministro Pedini e Paola della Pergola, Soprintendente alle Gallerie, quando si diffonde la notizia che il palazzo sarà liberato: ma la notizia purtroppo è falsa.

1977-1978 - Nuove lettere ai ministri dei Beni culturali e della Difesa.

1979 - Lettera al Presidente della Repubblica Pertini, sempre come Capo delle Forze Armate, e conseguente dichiarazione del segretario alla Presidenza Maccanico sulla disponibilità allo spostamento del Circolo. Lettera al Sindaco e al Ministro dei Beni Culturali Antognozzi per denunciare il pericolo che la Casina delle Rose non sia destinata al Circolo.

Infine negli anni ottanta *ItaliaNostra* ribadisce l'urgenza di trasferire il Circolo alla Casina delle Rose di proprietà comunale. La Presidenza della Repubblica precisa a *ItaliaNostra* che il problema è stato segnalato al Sindaco. Lettera all'assessore alla Cultura della Regione e dalla X Ripartizione comunale per sollecitare il trasferimento.

1981-1982 - Comunicati stampa per la restituzione del palazzo intero alla Galleria. Appello al Presidente Pertini con le firme di studiosi italiani e stranieri. Incontro di Luciani, Cederna, Antonelli con il Presidente al Quirinale.

1983 - Lettera al segretario Maccanico per sollecitare una riunione al Viminale col ministro dei Beni Culturali Vernola.

Dopo un silenzio decennale il ministro Ronchey, novello Teseo, riesce a trovare la via d'uscita da questo labirinto, con l'aiuto del filo portogli da *ItaliaNostra* e la fortunata comprensione del Presidente Ciampi, del ministro della Difesa e del nuovo Sindaco di Roma.

ItaliaNostra intende continuare la sua politica intesa a risolvere i problemi delle grandi istituzioni culturali di Roma ed al corretto uso dei palazzi storici illustrata nella mostra al San Michele del 1979.

Nella mostra e nel catalogo venivano illustrati i problemi di uso ed abuso di 24 complessi monumentali che ospitano irrazionalmente le istituzioni culturali e che liberati e restaurati, potrebbero essere degnamente utilizzati. Tutti i complessi erano illustrati con modellini in legno che indicavano le destinazioni dei vari piani (vedi modello di Palazzo Barberini).

Fra questi i più importanti: il Convento di S. Francesco a Ripa, il Palazzo dei Tabacchi, l'ex Arsenale Pontificio, il complesso del Mattatoio, il complesso della Chiesa Nuova, Palazzo Nardini al Governo Vecchio, il complesso dei Polacchi, il Palazzo della Sapienza, il Collegio Romano, Palazzo Venezia, Villa Rivaldi, le Terme di Diocleziano.

Da allora sono stati acquisiti alla collettività Palazzo Altemps, l'ex Collegio Massimo, l'Acquario ed ora ecco con Palazzo Barberini un altro balzo avanti. ■

Nota 1.

Il Palazzo Barberini fu acquistato dallo Stato nel 1949 per dotare di una sede adeguata le collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Antica, costituitasi con l'acquisizione della raccolta Corsini (800 dipinti donati allo Stato), della collezione Torlonia (350 dipinti) oltre che di 187 altre opere acquistate presso la Quadreria del Monte di Pietà di Roma.
Ulteriori acquisti, donazioni, lasciti, hanno poi continuato ad incrementare i fondi della Galleria.

Nota 2.

A. Aquarone, A. Arbasino, F. Arcangeli, G. C. Argan, F. Arisi, G. Arnaldi, W. Arslan, P. Barocchi, G. Becatti, I. Belli Barsali, L. Benevolo, C. Bertelli, A. Bertini, R. Bianchi Bendinelli, F. Bologna, R. Bonelli, R. Bossaglia, S. Bottari, S. Brandi, G. Briganti, A.M. Brizio, A. Busiri Vici, A. Buzzati Traverso, E. Cagiano D'Azevedo, M. Calvesi, A. Carandini, V. Carini, E. Ciardi Duprè, F. Coarelli, L. Codignola, J. D'Arms, G. De Francovich, F. De Maffei, P. Della Pergola, O. Ferrari, G. Forattini, L. C. Frommell, A. Gambino, O. Garms, E. Gavazza, A. Giolitti, A. Giuliano, A. Gonzales Palacios, V. Gorresio, L. Grassi, M. Gregori, A. Griseri, L. Grossato, G. Gullini, F. Haskell, I. Insolera, M. Jaffè, L. Laurenzi, D. Levi, R. Longhi, E. Luporini, G. Macchia, L. Magagnato, C. Maltese, A. Marabotti, G. Mariacher, V. Martinelli, C. Mercenaro, P. Mingazzini, G. Montaltenti, A. Moravia, P. Morisani, R. Orlando, F. Ormond, J. Ormond, R. Pallucchini, C. Pavone, L. Piccinato, I. Pizzetti, P. Portoghesi, A. Prandi, F. Pratesi, G. Previtali, A. Puerari, R. Romeo, A. Ronchey, G. Ruffolo, G. Russo, M. Salmi, R. Salvini, D. Sanminiatelli, A. Savinio, L. Spaventa, S. Staccioli, M. Tannembaum, C. Tohoenes, A. Trombadori, G. Vallet, M. Venturoli, V. Viale, C. Volpe, M. Winner, P. Zampetti, F. Zeri, B. Zevi.

Via Nicolò Porpora, 22
00198 Roma
telefono (06) 8416765 - 8542333 - 8551655
fax (06) 8844634
CF 80078410588
PI 02121101006

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

Roma, 28 giugno 1994

n.O/4479
DPO/BL/rg

Dr. Alberto Ronchey
FREGENE

Gentile Dr. Ronchey,

L'ho cercata a Roma ma ho saputo successivamente che Lei è a Fregene e mi permetto di disturbarLa là attraverso la nostra Signora Lanaro.

Desideravo da tempo ringraziarLa a voce per il conferimento delle medaglie d'oro che Lei generosamente ha voluto attribuire a "Italia Nostra", conferendole personalmente ad Antonio Cederna, Maria Antonelli e me.

Desideravo anche dirLe quanto mi ha impressionato e commosso il Suo discorso per l'acutezza degli argomenti e la puntualità del giudizio politico: un discorso severo e ammonitore, che stimola noi di "Italia Nostra" a continuare con forza e con coerenza la nostra lotta di tutela e di proposte.

Spero avere il piacere di rivederLa prossimamente e parlare di tante cose che ci stanno a cuore.

Sinceramente.

(Desideria Pasolini)

MODULARIO B.C. - 3

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Bologna, 18 giugno 1994

Ill.mo Prof. Alberto Ronchey
La Repubblica
P.a Indipendenza
Roma

Caro Professore,

m'é gradito annunciarLe che la Cassa di Risparmio di Ferrara ha proceduto all'acquisto della seconda parte della collezione Sacrati Strozzi per la somma di 1 miliardo di lire, ed ha proceduto a depositare i 21 quadri nella Pinacoteca Nazionale di Ferrara, congiungendolo così al resto della raccolta già acquisita dallo Stato.

Si conclude in questo modo un itinerario difficile e impegnativo che la Sua strategia consentì di percorrere, e per di più in mesi davvero difficoltosi e più ancora perigliosi ... Vorrei poterLe esprimere tutta la mia e la nostra gratitudine, a cose fatte, per decisioni che hanno fruttato al patrimonio italiano la ricostruzione di un suo antico complesso collezionistico.

Giudichi Lei se può essere opportuno un intervento giornalistico di qualche peso, un po' come quello di Vagheggi a riguardo della fiorentina raccolta Gerini, di qualche giorno fa. Noi vorremmo organizzare qualcosa durante l'autunno. Forse potremo attendere quella data ?

Con i sensi d'una rinnovata gratitudine, mi creda

il Suo dev.mo

Andrea Emiliani

Pinacoteca Nazionale, via Belle Arti n°. 56, 40126 Bologna, tel. 051/243222, fax 051/ 251368

N° PART. I.V.A. 00391160486
C.C.I.A.A. 42333 - FI
N° MECC. 30/1646 EXPORT

CASA FONDATA NEL 1774

COD. FISC. N° 00391160486
C/C POSTALE N° 13273503
TELEFAX (055) 696056

Francesco Pineider S.r.l.

CAPITALE SOCIALE L. 370.000.000 - ISCR. TRIB. DI FIRENZE N° 23999 R.S.

SEDE LEGALE: PIAZZA SIGNORIA, 13/R - FIRENZE

Gentile Dottore
Alberto Ronchey
Ministero Beni Culturali Ambientali
Via Collegio Romano 27
00186 ROMA

Firenze, 10 Giugno 1994

Gentile Dottor Ronchey,

anche se in ritardo, desidero farLe conoscere l'apprezzamento per il lavoro svolto come Ministro per i Beni Culturali.

La nostra Azienda, insieme a Ferragamo, Giunti Editore ed altri, sta attivamente percorrendo la strada da Lei tracciata per la Concessione dei servizi aggiuntivi all'interno dei Musei.

Ci auguriamo tutti, innanzitutto per il bene della nostra città, che gli amministratori - in senso lato, dai Ministri competenti ai Sovrintendenti - si dimostrino all'altezza delle Sue intuizioni e del Suo pragmatismo.

Con i miei migliori auguri di buon lavoro, con riconoscenza,

cordialmente

Enrico Marinelli
Amministratore Delegato

MINISTERO BENI AMBIENTALI
GABINETTO
18 GIU. 1994

Il Ministro
delle Risorse Agricole,
Alimentari e Forestali

Caro Ronchey

un ringraziamento autentico per l'amicizia e la stima che mi hai dimostrato in questo breve, ma assai intenso, percorso comune al servizio del Paese, per le cose fatte e per quelle che i tempi della politica non ci hanno consentito di fare.

Ho particolarmente apprezzato lo spirito che ci ha uniti in questo anno di governo: una collaborazione seria, attenta che, pur nell'ambito delle diverse responsabilità, ha pure contribuito ad incamminare il Paese sui binari di una ripresa che appare, ora, meno lontana.

Un cammino certamente non facile, nel quale le istituzioni hanno vissuto l'ora più incerta e problematica della giovane storia repubblicana, riuscendo però a garantire, in un passaggio così delicato, un sicuro orientamento democratico.

Permettimi, allora, di ringraziarTi per il Tuo supporto di esperienza e di proposta, che mi hanno consentito di superare i timori che l'inserimento in un ruolo al quale non ero abituato aveva suscitato in me all'inizio del mandato.

Nella consapevolezza che la stima e l'amicizia maturate in questo anno di esperienza comune non verranno meno in futuro,

ti saluto cordialmente

telegramma

RINGRAZIANDOLA PER LA SUA INTELLIGENTE
INIZIATIVA DI PROPORRE LEGITTIMAMENTE BENI
CULTURALI PERGOLESI EDITANDO ANCORA SUO
AIUTO PROSSIMA UDIENZA TRIBUNALE
AMMINISTRATIVO MARCHE. IO STUDIO VENTURA STOP.
PER CITTADINI E GIOVANI PERGOLESI

MITTENTE :
CATERINA MANDELLI
TERRA TORCELLINI
VIA MOLINO DEL SIGNORE
61045 PERGOLA

NNNN

Ciao cara da Silvia (Ti ho mandato già
fax, ne mando io a voi) Avvocato della "Fragile? Ah,
Guglielmo mi ha telefonato lui ieri ha detto aggiornamento
fr : 1 15. Da dire a Paola



VICTORIA AND ALBERT MUSEUM

Al carissimo caro amico!

Con le mostre più

Saverio Bettagno

e gli Amministratori Pekinesi Tofi

Londra 31. V. '94

Crown copyright. Printed in England

BENVENUTO CELLINI (1500–1571)

Bronze sketch-model for the head of Medusa, forming part of the statue of Perseus in the Loggia de'Lanzi, Florence, completed in 1554. Height 5½ in.

Photograph: Copyright Percy Hennell

A.233

A.14–1964

RONCHEY

LUCIANO TINTI
RAPPRESENTANTE
VIA PISPINI, 49 - 53100 SIENA
TEL.0577/222535 - TELEFAX 0577/284556

Siena, 30 MAGGIO 1994.

MESSAGGIO TELEFAX N° 90 Rif. TS

Destinatario REDAZIONE DI REPUBBLICA - ROMA

Pagine n° 1 compresa la presente

In caso di cattiva o parziale ricezione contattare il telefono indicato.

T E S T O

Vi prego di comunicare al DR. ALBERTO RONCHEY a nome mio e di tutta la mia famiglia, i più ;sentiti ringraziamento ed apprezzamenti per il ministero che ha onorato con intelligenza e onestà così per la sua statura di giornalista .

Ringrazio

Tinti Sonia

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
DELLE PROVINCIE DI FIRENZE E PISTOIA

Galleria degli Uffizi
Firenze

IL DIRETTORE

27.5.94

Gentile Dottore,

mi dispiace molto di non poterla oggi vedere con voi - È un momento di grande sconcerto - Avrei dovuto fare tutto ciò che, anche con sacrificio personale, ho fatto per il patrimonio artistico e per tutti voi - Spero tanto di rivederla presto: magari per mostrarle il nostro lavoro di

un anno agli Uffizi, sul
quale un fermo di fer-
le ferrovie questi brevi
cenni - Intanto, con
la preghiera di volermi
ricordare a Sua moglie,
le invio un grato ferrovi
ario un cordiale -

Suo

Aurelio Pelloni Dolfin

Ferrara 28-5-92

Gentile dr. Ronchey,

da diverso tempo pensavo di scriverle, ma ritenevo di importunarla e ho nutrito la speranza che venisse riconfermato ministro dei Beni Culturali. Mi è piaciuto il suo «prendere sul serio le cose»: non poteva essere che così.

Oltre a leggere i suoi editoriali e seguirla come ministro, ho udito parlare di lei da mio marito, il magistrato Antonio Buono che era un suo ammiratore.

Ora che potrà dedicarsi nuovamente al suo prediletto «lavoro» di giornalista e a tutte le buone e belle cose che hanno riempito la sua semplice vita, penso troverà il tempo di leggere il libro scritto da mio marito dal cui infelice titolo potrà sembrargli un mattone giuridico, ma non lo è.

Glielo spedirò a parte, in omaggio, alla Redazione di «La Repubblica» come la presente.

Le voglio bene.

Caterina Buono

Viale Cavour 144/7
44100 Ferrara

Antonio Buono nasce a Montemarano (AV) il 13 luglio 1913. Presidente della Corte di Cassazione. Ha lavorato a Rovigo (pretore e giudice), a Ferrara (presidente della Corte di Assise), a Forlì (presidente del Tribunale). Molte sue sentenze sono apparse su riviste giuridiche.

Dal 1972 al 1976 ha fatto parte del C.S.M. come componente eletto dai giudici. Del Consiglio è stato direttore dell'ufficio stampa. Parallelamente alla carriera di magistrato Buono inizia quella di giornalista che risale al 1946.

Collabora con diverse testate fra le quali "Gente" e "Il Giornale nuovo". Su quest'ultimo quotidiano dal 1974 al 1981 sono stati pubblicati oltre 500 editoriali. Dal 1977 compare sugli schermi di Telemontecarlo. Per conto dell'editoriale Domus ha scritto il capitolo di apertura di "Italia dove" di G. Mazzocchi (1983) "Giustizie e ingiustizie in Italia".

Amante dello sport e grande tifoso, ha fatto parte della C.A.F. Raggiunto il pensionamento si è iscritto all'albo degli avvocati. Nel 1985 pubblica il suo libro "Vostro Onore senza onore" che in una primaria stesura portava il titolo de "Il piccolo giudice", largamente apprezzato dalla critica e dal pubblico.

Antonio Buono si spegne a Bologna il 7 gennaio 1988.

«... Delle capacità di Antonio Buono di farsi leggere e gustare dal pubblico facevano testo gli interventi sul "Giornale" di Montanelli. L'apprezzamento di allora trova conferma in questo libro costituito da una serie di ricordi della sua vita di magistrato.
Sul filo della memoria si dipanano episodi, personaggi, drammi, tragedie. Un esempio di buona narrativa e uno spaccato di vita vera, vissuta da un magistrato che volle essere sempre fedele alla propria coscienza di uomo onesto, di uomo impegnato a rettamente operare...».

Giovanni Lugaresi
«Rotary» - Rivista n. 3 marzo 1987

*** **** ****

«... si tratta di un testo interessante e problematico, con alte meditazioni introspettive... ha una prosa vigorosa e meditata, spesso catturante»... «emotivamente, con un leggero velo di tristezza, sono stato coinvolto dalla lettura del Suo libro...».

Edmondo Aroldi
Direttore saggistica della Rizzoli editori.

«Un libro facile e difficile: facile perchè si fa leggere tutto d'un fiato, di getto, molto avvincente per gli avvenimenti, i personaggi e così via. Ed è un libro difficile per le tematiche, le problematiche che pone: le difficili scelte di un giudice di fronte alla propria coscienza.»...

Intervista di Arturo Maino
T.G. 3 - RAI 28-5-86

«... Ne parliamo per ricordare che Antonio Buono per molti anni è stato "ferrarese" e di Ferrara ha lasciato testimonianze preziose perchè egli era squisito scrittore, commentatore attento, garbato e discreto dei fatti più vari, nonchè "diarista" che lascia pensare.
A Ferrara era giunto durante la guerra, in tempo per vedere le nefandezze degli odi politici... S'era avvicinato al giornalismo negli anni '50, esordendo sulle colonne della "Gazzetta Padana". Trasferendosi a Rovigo, aveva fatto il commentatore per l'AGA e infine per la rivista "Gente". Era un giudice che sentiva il peso del suo lavoro e del suo ruolo nella società...»

Dino Tebaldi
"La voce di Ferrara" 30 febbraio 1988

FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Presidente

Corso Venezia, 20 - 20121 Milano
Tel. 02 / 76022137 - 76002996 - Telefax 76014500

Milano, 24 Maggio 1994

Caro Bonchey -

ho seguito con tristezza e sgomento gli eventi politici di questi ultimi tempi, anche se sino all'ultimo ho sperato di vederLa nuovamente proposto al Ministero dei Beni Culturali.

Oramai siamo nel buio profondo, l'unica consolazione è voler credere che la Sua azione concreta lasci dietro di sè una scia di positività come esempio per i Suoi successori!....

Bisogna comunque continuare a lavorare per la nostra meravigliosa Italia! E' un impegno che tutti noi dobbiamo perseguire con coraggio.
Per questo rivolgo a Lei una domanda che si avvicina ad una preghiera.
Si tratta del Fondo Ambiente Italiano che, gradatamente, si sta sempre più affermando nella presa di coscienza degli Italiani.

A nome del Consiglio del FAI Le chiedo se volesse entrare a far parte dei suoi Consiglieri, di cui Le unisco l'elenco. Lei potrà notare nomi prestigiosi che vanno da Visentini a Cingano, a Borromeo Arese, a Valcanover, a Bagatti Valsecchi, a Falck.

Vorrei darLe alcune notizie dall'interno del FAI.
Stiamo attivamente intensificando la nostra struttura, con l'assunzione di un Direttore Generale proveniente da una grande azienda, per accentuare l'impronta manageriale che vogliamo dare alla Fondazione.
Abbiamo già un eccellente Direttore Amministrativo, a suo tempo Amministratore Delegato di una nota azienda. Nell'organico figurano professionisti seri e capaci che seguono i restauri e la gestione delle proprietà, il marketing, la promozione, la raccolta fondi, e i contatti con le 51 Delegazioni FAI sparse in tutta Italia.

Affinchè Lei si possa meglio documentare sul FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano Le unisco il Rapporto Annuale '92, i bilanci '92 e '93, ambedue certificati dalla Arthur Andersen,

./.

l'elenco dei componenti dei vari gruppi di lavoro, nonchè il nuovo Libro del FAI ed alcuni pieghevoli.

Caro Ronchey, forse Lei si meraviglierà, dopo la prestigiosa carica da Lei occupata, che io osi proporLe di entrare nella nostra Fondazione. Ma mi permetta, a questo proposito, di esporLe alcune considerazioni.
Lei ha sovente sottolineato il fatto che l'Italia possiede i più straordinari beni culturali del mondo, in una percentuale assai superiore a quella degli altri Stati. Ma ahimè, come Lei ben sa, questo si accompagna alla totale indifferenza ed incuria dimostrata dai nostri politici che accoppiano ignoranza a bramosie speculative.
Il FAI, nel suo piccolo, sta cercando di risvegliare tra la gente questa presa di coscienza, che Lei con tanta maestria ha saputo diffondere.

Nostro grande esempio è il National Trust, che dopo lo Stato è il massimo possidente in Inghilterra, e che supera persino i beni appartenenti alla Corona.
In passato anche il National Trust era piccolo e pochi vi davano credito, ma col tempo è cresciuto perchè sempre più persone ci hanno creduto; difatti se noi ora andiamo in Inghilterra, anche il taxista ed il lavoratore agricolo lo conoscono e ne parlano con fierezza, come di una istituzione nazionale, mentre vari banchieri, ex amministratori delegati, Lords, ecc. vi dedicano il loro tempo.

Se Lei, caro Ronchey, volesse entrare nel nostro Consiglio, senza dubbio darebbe un'impronta di autorevolezza e di qualità al FAI, oltre ad aiutarlo con la Sua esperienza preziosa maturata negli anni del Suo Ministero.

Consideri che non sarebbe assolutamente un impegno gravoso e che normalmente il Consiglio si riunisce 4 volte l'anno.
Non vorrei sentirLe rispondere che non può accettare questa offerta per la ragione che numerose altre Associazioni e Fondazioni Le chiedono un analogo intervento.
Mi permetto sottolineare il fatto che soltanto il FAI, nella marea delle Fondazioni ed Associazioni nate in Italia, ha l'obiettivo di possedere i beni di cui si occupa per potervi, in libertà, operare nel concreto.
Infatti possediamo palazzi, ville, borghi, giardini, che vengono restaurati ed aperti alla pubblica fruizione. E per

./.

incentivare questo fatto, ed anche per indicare alla gente come ci si possa svagare e godere le cose belle in una certa maniera civile, nelle nostre proprietà organizziamo gli Eventi di cui Lei potrà leggere l'elenco nell'accluso calendario.

Va pure ricordato che tutto ciò viene basato sulla premessa che i beni acquisiti sono di proprietà della Fondazione, quindi inalienabili sia da mano privata che da quella pubblica.
Questo è un fatto di estrema importanza, proprio ora che ci viene annunciato che 7000 beni pubblici vengono venduti.

Caro Ronchey, posso chiederLe un favore?....Non mi risponda subito negativamente se ha dei dubbi sulla mia proposta. Ci pensi, e mi voglia ricevere a Repubblica l'8 di giugno per parlarne assieme.
Ci posso contare?

Già da ora La ringrazio, e La ringrazio anche per tutto quanto ha fatto (unico tra i Ministri del settore) nella Sua permanenza ai Beni Culturali! Grazie a nome di molti!

Saluti di amicizia.

Giulia Maria Mozzoni Crespi

Dottor Alberto Ronchey
LA REPUBBLICA
P.zza Indipendenza 11/b
00185 ROMA

MODULARIO
B.C. - 3

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Bologna, 23 maggio 1994

Ill.mo Dr. Alberto Ronchey
La Repubblica
P.a Indipendenza
Roma

Illustre Dottor Ronchey e caro Ministro,

m'accorgo ora di aver intitolato questa lettera in modo ufficiale, d'aver inforcato la macchina da scrivere e usato la carta d'ufficio. Niente di più improbabile dati i tempi e le mutazioni purtroppo intervenute. Ma era un pezzo che Le dovevo scrivere, e da quando ancora - perdurando il suo mandato - avrei dovuto dire con rispetto e con insistenza insieme che una buona parte dell'incertezza nella quale il paese, e noi specialmente, stavamo insieme slittando, avrebbe potuto essere medicata se Lei avesse mantenuto l'incarico. Questo era d'altronde l'intento che animava anche Sandro Bettagno.

A vederlo di lontano e a cose fatte, forse per Lei é stato meglio così. Lo squallore é di troppo vaste proporzioni. Ma non vorrei neppure parlare di questo, e dirLe piuttosto la gratitudine per aver voluto affrontare in termini risolutivi il problema centrale della tutela italiana moderna, e cioé il tema del museo. Lo so che restano ovviamente da risanare altri ambiti, ma quello del museo é la chiave di volta, il modello portante del sistema italiano, fin dall'antico. E' dal museo che , specialmente oggi, si può andare verso il territorio.

E' stato come schiodare un vecchio baule, polveroso e pieno di cose preziose mescolate alle cartacce. Speriamo che ora la consueta burocrazia non rivolga il suo appetito distruttivo verso la legge 4/93. Con tutti i suoi necessari perfezionamenti, essa rappresenta la sola, unica novità strutturale della vita culturale italiana. E da molti decenni a questa parte.

Mi scusi la lettera, un po' formale e impacciata, ma sincera nel profondo. E mi creda, con devozione,

il suo aff.mo Andrea Emiliani

Andrea Emiliani

Pinacoteca Nazionale, via Belle Arti n°. 56, 40126 Bologna, tel. 051/243222, fax 051/ 251368

Soprintendenza Archeologica
di Ostia

Il Soprintendente

MINISTERO ... AMBIENTALI
... AMBIENTE
SEG...
26 MAG 1994

Roma, 23/5/1994

Ho recentemente saputo che il Magistrato ha disposto l'autorizzazione al deposito (presso la Cassa Depositi e Prestiti) della cifra occorrente all'esproprio del Porto di Traiano, questione alla quale Lei, come Ministro per i Beni Culturali, ha dedicato tante cure.

Sono, perciò, lieta di informarLa che ci dovrebbero essere, finalmente, meno difficoltà per raggiungere una adeguata tutela, protezione e presentazione al pubblico di un'area, che gli studiosi ritengono importantissima e della quale giustamente Lei ha saputo individuare i pregi culturali e la potenzialità.

Mi permetta di cogliere l'occasione per salutarLa con molta cordialità e di trasmetterLe molti auguri anche a nome di tutti gli ostiensi, nella fiducia che la Sua autorevole e sempre vigile attenzione continuerà ad essere rivolta ai problemi dei beni culturali nel nostro paese.

IL SOPRINTENDENTE
(Anna Gallina Zevi)

Vicenza,
22 Maggio, 1994.

Illustre Professore,
anche se non avessi avuto il piacere e, tempo ad a disposizione, il privilegio di trascorrere alcuni anni a Lei in casa di Lucia Bosco, non avrei potuto non scriverLe, come desidero scriverLe oggi per riconoscenza di quanto Ella, per primo, ha fatto, con intelligenza, con lungimiranza, con coraggio, ai Beni Culturali di questo nostro magnifico, unico, ma mortificato Paese. Soprattutto, come fine estimatore da sempre e anche più, da possibile, oggi: come cittadino Italiano; come persona, che

attivamente ha creduto e crede nella
Cultura -
Io mi auguro che "il treno", per cui Ella
ha predisposto "le rotaie", abbia a pro-
seguire: ma, anche se il percorso, da lei
indicato e da lei iniziato, non dovesse,
malauguratamente, avanzare, il Suo
esempio rimarrà ammonitore nel
ricordo e nella riconoscenza nostri e
nella riualità coscienza del decoro cul
turale nazionale, che Ella ha restitui
to alla sua preminenza di fronte a noi
stessi e a coloro, che, oltre i nostri con
fini, attenti ci giudicano -
Le stringo la mano con ammirazione
e gratitudine,

Giuseppe Raj

Gent.Dott.
Alberto Ronchey
La Repubblica -Roma

Milano 22-5-94

Mi consenta, dopo aver letto la Sua Intervista sul Corriere della Sera, in data odierna, di ringraziarla, come semplice cittadino, del Suo Operato.Prendo spunto anche dal Sole 24 Ore, in pari data, pag.22"La libertà d'impresa rende responsabili" di Franco Ferrarotti,il passo:"..I ceti dirigenti..hanno di fatto rinunciato alla loro funzione pedagogica..pensatori come Weber eGentile ponevano al primo posto la formazione delle giovani generazioni..In tutti i campi ed in tutti i luoghi ,scrive l'autore (Etchegoyen) la responsabilità dello Stato è educativa..Nessun dubbio circa la funzione anche formativa dello Stato".Per tornare alla Sua Intervista, tre passi hanno risvegliato il mio interesse:1)La situazione dell'impiegato statale 2)Le pensioni-INPS 3) L'ex sopraintendente Dott.sa Asso.
Per quanto riguarda il primo punto, sono d'accordo con Lei, pur essendo anch'io un dipendente pubblico (INPS).La parziale risposta a tale situazione, ormai incancrenita, oltre a richiamare le recenti Leggi n°29/93-470/93 e 546/94, è sintomo di una mancanza di una basilareed uniforme informazione di cosa vuol dire "impiegato statale", d'altronde, visto che molti dei vertici del Parlamento,si comportavano con "allegria"(Tangentopoli), i piccoli si sono persi un punto di riferimento valido e si sono "arrangiati".Hanno sbagliato anche loro.
per quanto riguarda il punto 3, forse è l'unico appunto che mi sento di doverLe fare.
In genere ho imparato e cerco di applicare il concetto che il lavoro e la responsabilità di Manager o di Ministro è quella di fer in modo oltre di dare il giusto riconoscimento a chi lo merita, di far si che tali e potenziali capacità non siano sciupate ma siano il più possibile di acqusizione di molti.In poche parole, il Responsabile deve essere capace(parlo a livello concettuale, poi la realtà può non permettere tale pratica) di far si di creare una "scuola o più scuole" interne di formazione, onde sviluppare la conoscenza, l'impegno, le competenze dei suoi collaboratori.In pratica poteva fare si che alla Dott.sa Asso, venissero affiancati dei giovani, onde evitare uno sciupio di determinazione, di competenza e di continuità.
Sul secondo punto, se sul terzo, accetta quanto sopra elencato, parzialmente il problema non si porrebbe.Quando chi può, è capace di insegnare ai giovani e questi sono diventati alla sua altezza, non ha remore e paure, ma soddisfazioni a ritirarsi con dignità.Però lei ha centrato il problema.E'vero,i contributi che vengono versati all'INPS sono a secondo dei periodi economici, inferiori o appenain pari, alle somme versate per pagare le pensioni.Prima o poi il sistema INPS esploderà .Anche qui succede quanto Ella ha accennato per il Personale del Suo ex Ministero, tenendo conto che dal 1980 era già in funzione il tesserino magnetico, meno che nella Sede Centrale, installato da poco.Anche qui manca una visione propedeutica del lavoro d'equipe, tutti sono obbligati a farsi la guerra tra di loro per fare carriera e i dati del Concorso interno svoltosi nel 1991, la dice molto lunga sui comportamenti stile Tangentopoli imperante all'INPS.Doveva essere un Concorso per Laureati ,cosi come prevedeva la Legge, invece su un totale di vincitori pari a 3345 candidati ,i Laureati sono 481 (pari al 14%), i Senza Diploma sono 1217 (pari al 36%), questi dati sono riferiti a 3 concorsi, di un'altro ufficialmente non si conoscono ancora i risultati.
Inoltre la Sentenza n°51/94 della Corte Costituzionale, ha dato ragione all'INPS solo perchè non è stata prodotta la Sentenza n°21/80 della stewssa Corte che dichiarava il DPR 411/76(sul quale era stata creata la base giuridica del Concorso del 1991) senza valore di Legge.Accennavo all'articolo di Ferrarotti:A Pasqua, mi sono recato a Madrid e ho visitato il Museo del Prado.Erano tanti anni che non mettevo più piede in un museo.Il giorno di Pasqua,alle ore 9 di mattina,abbiamofatto più di 15 minuti di coda, che man mano era aumentata, dentro tutto funzionava, solo verso le 11, il tasso di umidità incominciava a dare fastidio, le sale erano fornite di luce,di personale,era aperto lo spaccio interno:una meraviglia!E' da queste cose che s'impara una Etica educativa dello Stato, premessa affinchè s'impari ad amare la Democrazia.Ultima osservazione:ho appreso in questi giorni tramite la stampa, la ripartizione delle quote "8 per Mille", che i cittadini possono stabilire come devono essere impegnate.Sonocontento che parte di tali fondi siano andati alla Protezione Civile e alla difesa delle Opere di Cultura.

Ringraziando.La porgo distinti saluti.

Renato dott. Padoan

1/.

+ Allegati

Mon. RENATO dott. PADOAN
VIA LORENTEGGIO 31/3
20146 MILANO

P.S. PER EVENTUALI INFORMAZIONI SULL'INPS - PUÒ CONTATTARE DOTT. PIRONE ALFONSO (INPS-ROMA)
TEL. 77 38 23 24

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.
LA NAZIONE

FIRENZE 21-5-1994

Via F. Paoleri, 2 (50100) - Tel. 24.85.11 - Telex 570271

Caro Rinchey,

permettimi - come collega ma anche per qualche capello bianco in più - di te - di darti del tu. Ti scrivo per dirti che Berlusconi ha fatto male a non confermarti nel ministero dei Beni culturali. Nessuno farà meglio di te perché non abbiamo l'eroica di prendere provvedimenti impopolari e coraggiosi (piazzale degli Uffizi e piazza S. Marco) come quelli che hai preso tu.

Con sincero rimpianto ti invio i miei più cordiali e affettuosi saluti.

Roberto Ponce

telegramma

N. 00195047
DEL 21/05/1994 11:34
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
ZCZC RMB140 T RMF082 T 90944 278/01208900901214/901214
TGRM CO IGLS CCL
25015 DHEDI 21/20 21 1131

CAV. DOTT. ALBERTO RONCHEY
C/O LA REPUBBLICA SPA PIAZZA INDIPENDENZA 11/B
00185 ROMA

URGENTE

TLG N. 00195047
DEL 21/05/1994 11:34
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
DATA/ORA FIRMA

INDIRIZZO
CAV. DOTT. ALBERTO RONCHEY C/O LA
REPUBBLICA SPA PIAZZA INDIPENDENZA
11/B 00185
ROMA

I MIGLIORI COMPLIMENTI PER L'OTTIMO ET PROFICUO
LAVORO CHE ELLA HA SVOLTO NEL PUR LIMITATO MANDATO
DA UN SEMPLICE CITTADINO

MITTENTE :
LUCA RUBEO
PIAZZA DUCA DEGLI ABRUZZI 23
TAGLIACOZZO AQ 67069

21/05 11.37
NNNN

20 maggio 1994

Gentile dottor Ronchey

Mi permetta di esprimerle il più vivo rin-
orescimento per dover rinunciare alla mia
presenza – così viva, attenta e dinamica –
ai "Beni culturali", uno dei tesori della
nostra Italia di cui sinora Lei soltanto
sembra aver capito il fascino e la grandissima
importanza per l'economia nazionale.

Per quel che vale il rimpianto di uno dei

giornalisti torinesi che aveva lavorato sotto la mia direzione a la Stampa, che ora trasformata in un giornale di raffinato gusto inglese, mi crede con grande stima

Vittoria Sincero

Giuseppe Glisenti

20.5.94

Caro Ronchey,

voglio anch'io dirti

Grazie per quello che hai fatto

come Ministro. Ma il mio grazie

non va ai risultati della tua azione

(come utilizzatore dei Musei, ovviamente,

un grazie separato) ma al tuo metodo
di governo. Diretto, responsabile,
così evidente da apparire semplice.
Questa è la vera lezione politica.
È la lezione di cui l'Italia ha
bisogno.

Ti mando un libro da poco uscito,
nel quale è citata qualche mia azione,
che volevo avere già stessi obiettivi

Ciao! Continua! P. G.

Roma, 19 maggio 1994

Gentile Signora,
ho appreso con grande
rammarico la notizia
che le ha lasciato il
marito.

Purtroppo, anche questa
volta, si è verificato
quello che avremmo
non avrei mai
voluto accadesse
Sono che coloro i
quali sono ini-

fiator a un ruolo co-
po non hanno, poi,
potuto compiere le
loro opere innovatrice.
Dovrà a Tutti che le
non abbia potuto pro-
seguire l'attività inizia-
ta, incidendo su di una
realtà burocratica non
facile, anche se comple-
tato dalla collabora-
zione di tanti funzio-
nari che, come me,

ritengono fondamentale
che nella vita vada
avanti il merito, l'impe-
gno nel lavoro, la
serietà e per i pub-
lici ha costituito un coeffi-
ciente di riferimento e
di incitamento -
Rimuovendole i suoi
doveri di cittadino
ed amministratore, la
saluto distintamente
Anna Falcone

PER APRIRE
Piegare e strappare lungo la linea tratteggiata

telegramma

N. 00189470
DEL 17/05/1994 11:09
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
ZCZC RM6817 T RF 656 T 71341 043/9C 89125929
IGRM CO 16/T 025
20100 MILANOFONU 26/25 17 1109

ALBERTO RONCHEI
C/O LA REPUBBLICA
PIAZZA INDIPENDENZA 11/B
00185 ROMA

TLG N. 00189470
DEL 17/05/1994 11:09
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI
DATA/ORA FIRMA

INDIRIZZO

ALBERTO RONCHEI
C/O LA REPUBBLICA
PIAZZA INDIPENDENZA 11/B
00185 ROMA

GRAZIE PER LE BELLE PAROLE E IL TENACE IMPEGNO CHE HA DEDICATO
E CHE DEDICHERA' AL VOLTO PIU' BELLO DELL'ITALIA.
SALVATORE GIANNELLA DIRETTORE DI AIRONE

MITTENTE :
EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
VIA ANDREA PONTI 10
20143 MILANO

17/05 11.10
NNNN

Pietro Merli Brandini

Roma, 16 maggio 1994

Dr. Alberto Ronchey
c/o Repubblica
Piazza Indipendenza, 11/b

00100 - ROMA

Caro Dottore,

il suo articolo "Qualche consiglio ..." è un mezzo eccellente per spiegare perchè lo Stato non può funzionare.

E' anche un suggerimento a quanti si apprestano ad entrare nella "stanza dei bottoni" di non sorprendersi se non li trovano.

Il liberalismo che fece l'Italia ritenne che imbrigliando e legando lo Stato (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, TAR, contabilità di Stato, piante organiche, etc) i cittadini sarebbero stati più garantiti e più liberi.

Uno Stato "finto" con 150.000 leggi imperiture (la desuetudine non è ammessa) è servito ad incoraggiare i cittadini (ammiccando) ad ignorarlo od aggirarlo.

La legalizzazione della delazione (con l'obbligo dell'azione personale) ha aperto, come ricorda, spazi immensi, non tanto alla legalità, quanto alle private vendette e alle riposte invidie.

Tangentopoli è, almeno in parte, un esito non previsto dalla lungimiranza dei legislatori che hanno costruito l'ordinamento di uno stato finto, di un circo Barnum, che ha corroso politica, istituzioni e cittadini.

E' possibile demolire queste mostruosità magari rivalutando la semplicità e la forza del diritto romano, di un diritto credibile centrato sulle responsabilità personali lasciando che poche regole e pochi principi e una forte giurisprudenza guidino rigorosamente la condotta di cittadini ed istituzioni?

Non mancano proposte sepolte negli archivi come quella di Giannini, di seppellire l'art. 100 della Costituzione e tante altre.

Si può sperare che il suo articolo apra la strada verso uno Stato vero, ad uno Stato di diritto vero e credibile e, con un rapporto consapevole e aperto tra cittadini e Stato?

00134 Roma - Via Antonio Zanoni, 57 - tel. (06) 79.54.028

L'augurio è che Ella stessa promuova un movimento per porre il problema ad una più larga opinione.

Avrebbe la gratitudine anche della massa degli inconsapevoli, che hanno tutto il diritto, in quanto tax-payers, di pretendere che vi sia uno Stato che funzioni come dovrebbe e potrebbe.

Cordialmente

Pietro Merli Brandini

e molti altri amici!

Fragment d'un sarcophage de Djedthotiufanch, vers 660-525 av. J.C., Torino, Museo delle Antichità Egizie.



Art Egyptien – Bookking International

Cetona 16 maggio

Mi dispiace
molto ma
mancata la
tua riconferma,
ce l'aspettavamo
in molti. Almeno
rivarremo Pal.
Barberini! A
presto. tuo Guido

Albert. Rouchey
Viale Tito Livio 162
ROMA
00136



L'AMBASCIATORE

Roma, 17 maggio 1994

Caro Roudez,

Voglio farle pervenire un grato pensiero. Credo che siamo in molti in ansia ad aver apprezzato il modo intelligente e coraggioso con

il quale ha esercitato le sue responsabilità di Ministro in un settore con' bistrattato", ma fondamentale per il nostro Paese e per la sua immagine, come quello dei Beni Culturali.

Spero di avere presto occasione di incontrarla. A lei e a Sua moglie molti cordiali saluti

suo

Dario Bottai

Tito Stagno

15 maggio '94

Caro Alberto,
alla fine dei tuoi due anni di volontariato sento proprio il bisogno di scriverti. Sono stati per te due anni di fatica, di sacrifici, con tanto amarezze ma anche con soddisfazioni significative. Due anni regalati al Paese, a ciascuno di noi, all'intelligenza e alla gioia di quanti nel mondo amano e cercano il bello. Come si può non dirti grazie per i tesori che sei riuscito a conservare e a scoprire (per quelli che hai salvato, e per altri ancora ai quali hai ridato un aspetto degno, riaprendoli alla conoscenza e all'amore della gente?
Hai indicato una strada, tutta in salita. Sarà duro per chiunque seguirla con l'ingegno e la tenacia del ministro Romiti.
È ora che ti riposi un pochino, caro Alberto. Ed è anche ora che tu riscenda dolcemente con Vittoria, da Cavaliere di Gran Croce, nella pianura del prosciutto, del culatello e del parmigiano. Le due bottiglie di fortana "Podere rose", prodotte a San Boseto, nella bassa parmense, dall'amico Demetrio Borgamaschi, sono ideali per merende d'evasione. E sono un modo schietto per esprimerti riconoscenza e per rinnovarti, insieme con Edda, l'affetto di un tempo.

tuo

Tito

Stim.mo Prof.Alberto Ronchey
"La Repubblica" - Milano

Saluto con piacere il Suo ritorno al giornalismo dopo la parentesi alla guida del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Sono infatti convinto che in questo momento e dopo l'anzidetta esperienza Lei possa essere quanto mai utile, proprio dalle colonne dei giornali, a questo settore di cui sono un umile (non è falsa modestia) funzionario periferico.

Il Suo articolo su "La Repubblica" del 12 maggio u.s. mi è parso una promettente anticipazione dell'efficace ruolo di stimolo che può svolgere chi come Lei, provenendo da settori esterni alla realtà amministrativa e burocratica del nostro paese, ha avuto l'occasione di conoscere bene e di cimentarsi con tale realtà. Mi pare anche interessante il metodo e il tono costruttivo e stimolante del Suo articolo, privo non pregiudizialmente negativo ed ostile verso il governo appena costituito, anche ciò da apprezzare vorrei tenere nella dovuta considerazione l'esperienza da Lei fatta come Ministro dei Beni culturali e quella apprezzare e utilizzare intelligentemente gli stimoli e suggerimenti che Lei non mancherà di continuare ad offrire dalle pagine dei giornali.

Detto questo e premesso che l'anticipato Suo articolo tocca aspetti, come ad esempio quello dei meccanismi della contabilità di stato, che sono di enorme rilevanza anche per una più moderna ed efficace gestione del nostro patrimonio storico-culturale, mi permetto di fare qualche considerazione su un altro aspetto da Lei toccato: la burocratizzazione del Ministero dei Beni Culturali e la gestione del personale. Il governo di cui Lei ha fatto parte ha proposto interessanti iniziative e anche introdotto alcuni importanti correttivi per neutralizzare alcune tremende storture del passato e per tentare di far funzionare meglio i musei e in generale i nostri istituti culturali. Ma ecco perché anche Lei, dopo l'esperienza di governo fatta, potrà facilmente convenire che tutti i migliori propositi sono destinati ad infrangersi se non si produce, insieme con le riforme e con la modernizzazione degli obsoleti meccanismi di spesa e di gestione, una profonda e intelligente riforma dell'apparato burocratico. Il vero "moloch" contro cui cozzano qualsiasi tentativo di svecchiamento della P.A. e particolarmente dei Beni Culturali è nato come Ministero atipico. (14 anni fa,quando fu istituito si diceva che doveva essere un Azienda) In realtà è stato immediatamente fagocitato dalla burocrazia ed ora siamo più che mai in sua balia (sarebbe tra l'altro interessante e utile ricostruire come ciò sia avvenuto).

In proposito devo dire che la Sua politica non mi pare che abbia prodotto risultati apprezzabili. Il ruolo dei tecnici, sempre trascurato e mortificato dai governi precedenti (con il risultato ben noto della fuga dei migliori verso la cattedre universitarie e dell'emigrazione dei rimasti a posizioni di comando non sempre meritate (stanti i meccanismi di promozione vigenti) non mi risulta che abbia ricevuto la considerazione corrispondente al grado di professionalità, che pure generalmente è riconosciuta, e alle responsabilità che comunque sui tecnici ricadono. Le mortificazioni dei tecnici concernono, come Lei ben sa, non soltanto il trattamento

Torino, 14/5/1994

Nicola Vassallo

(Sassi la qualità della stampa, ma con uno stipendio di 2.100.000 al mese e con due figli arti lussi sono proibiti e il mio ufficio non dispone ancora di un computer con relative stampante).

ISTITUTO E MUSEO
DI STORIA DELLA SCIENZA

Pos. IV.1/Prot. 984
Firenze, 13 maggio 1994

Caro Rouday,

volevo inviarle un saluto di simpatia e un segno di riconoscenza, molto viva, per quanto ha fatto, in questi anni, per il rilancio dei beni culturali e per la valorizzazione della cultura, nelle sue diverse espressioni.

Personalmente ho anche molto apprezzato il sincero interesse che ha manifestato per il nostro Istituto e Museo, in occasione di una visita che spero non resti unica -

Colgo anzi l'occasione di questo biglietto gratulatorio e beneaugurante per i suoi prossimi impegni, per invitarla a Firenze appena le sarà possibile, con la sua gentile

50122 Firenze Piazza dei Giudici 1, Tel. 055/293493-2398876, Fax 288257

Egregio alla quale come di ricordo.

Avrei l'occasione di mostrarle le no-
stre ultime realizzazioni e, soprattutto, il
piacere di salutarla e festeggiarla con
un degno cocktail ariano ad alco-
lici comunque omaggio.

Confido di sentirla e di vederla
qui da noi presto.

Attendo un suo cenno e le desi-
dero inviato ampiamente "aperto"

con stima e vivi saluti.

Suo

P. Galla

12/05 12.47 $
620660 REP R I
12 14 48
413485 REP SU

NOTA PER ALBERTO RONCHEY
DALLA REDAZIONE DI MOSCA

CARO ALBERTO,
ERA PER NOI UN MOTIVO DI ORGOGLIO AVERE UN AMICO NEL GOVERNO. MA E' MOTIVO D'ORGOGLIO, E UN GRANDE PIACERE, RIAVERE UN GRANDE GIORNALISTA COME COLLEGA NELLA ''SQUADRA'' DI 'REPUBBLICA'.
BENTORNATO.
UN ABBRACCIO.

ENRICO E FIAMMETTA

R
OK

GRAZIE

Enrico Micholi

Roma 13 Maggio 96

Gentile Dottor Rodney

Ho un bel ricordo del giorno in cui ho avuto, con mia moglie, il piacere di conoscerla a casa del prof. Levi insieme a sua moglie Liliana.

Nel momento in cui Lei lascia il Ministero dei Beni culturali desidero ringraziarla - come cittadino che ama le culture e le testimonianze storiche del proprio paese - per quanto Lei ha fatto che è moltissimo apprezzato dal punto di vista dell'approccio verso questi particolari, delicatissimi problemi troppo spesso ignorato.

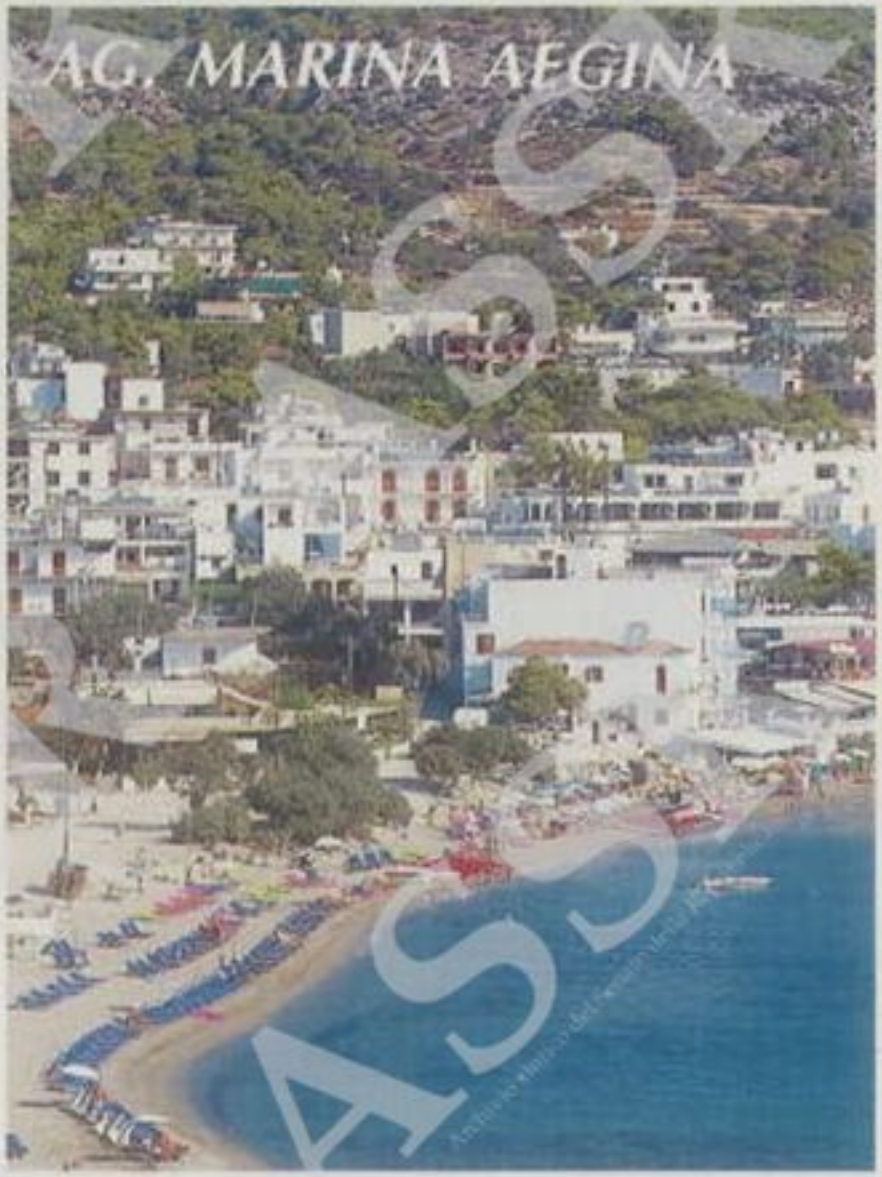
Grazie anche per il grande simpatico che ci unisce.

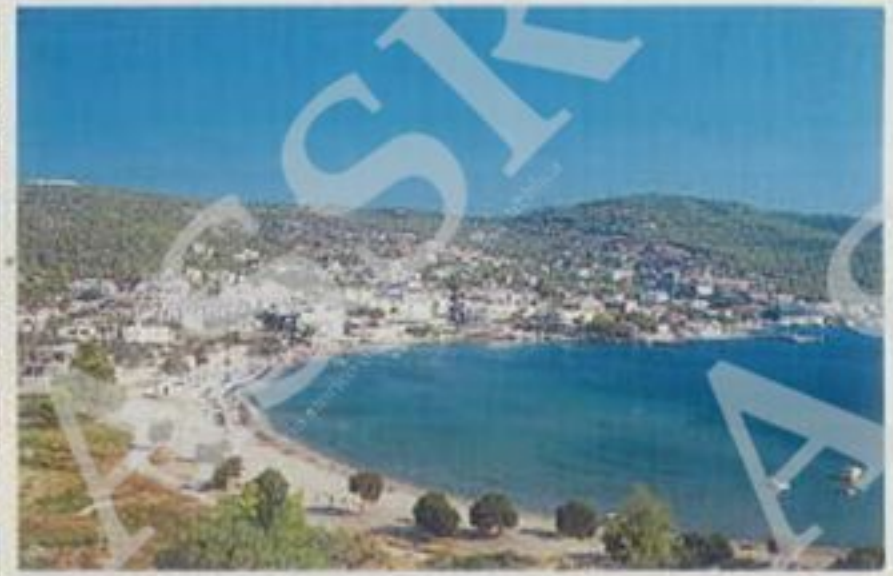
Un cordiale saluto e sua moglie

Mi creda

Suo

Rodney


AG. MARINA AEGINA





ΕΛΛΑΔΑ - GREECE - GRECE - GRIECHENLAND

PHOTO by LOUKAS HAPSIS





Why not you?

Complimenti per il suo articolo di oggi 12/5. È proprio così! Adesso siamo nell'inferno del Lazio. Forse avrà meglio venire per un giusto bollettino per i nostri lettori. Non dimentichi che ci avrà promesso! Molti cordiali saluti e auguri!

Dr. Ronchey

DR. ALBERTO RONCHEY

LA REPUBBLICA

PIAZZA INDIPENDENZA 11 B

00185 ROMA

ITALIA.

GRECO card LTD

Γ. Καλοκοτρώνη 36 - 117 41 Αθήνα
Τηλ: (01) 3228169, 3241910
Fax: (01) 3241910

PER APRIRE
Piegare e strappare lungo la linea tratteggiata

telegramma

N. 00078969
DEL 11/05/1994 15:30
SENDITALIA LA CORRISPONDENZA
ZCZC RMF466 T 601416 044/JC
IGAM CO IGRM 007
00100 ROMACENTRO 7 11 1529

ALBERTO RONCHEY
VIA TITO LIVIO 162
00136 ROMA

TLG N. 00078969
DEL 11/05/1994 15:30
SENDITALIA LA CORRISPONDENZA
DATA/ORA FIRMA

INDIRIZZO

ALBERTO RONCHEY
VIA TITO LIVIO 162
00136 ROMA

PER APRIRE
Piegare e strappare lungo la linea tratteggiata

GRAZIE DI UN MINISTERO MEMORABILE
BEPPE DARIA

MITTENTE :
SCARAFFIA
VIA DELLA VITE 99
00187 ROMA

11/05 15.25
NNNN

Il Capo della Segreteria
del Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

Roma li 10-5-94
V. Collegio Romano, 27

Caro Ministro,

chiudere un'esperienza è sempre un dispiacere, soprattutto se questa è stata positiva.

Mi mancheranno le sue cure, la sua inflessibilità, la sua debolezza, la sua ira, la sua ansietà, la sua saggezza, il suo equilibrio, la sua perseveranza e ostinazione.

Le ringrazio per avermi concesso di "riscoprire i cerci in Arno" e di riscoprire valori dimenticati della mia fanciullezza che l'attuale società dei consumi mi aveva fatto dimenticare: moderazione e equilibrio, ritrovati nello scorrere apuano, che le ringrazio di avermi donato, dovendo nella vostra ricca di valori sostanziali che mi ricorderanno i libri

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

1/.

SEZIONE DI FERRARA
VIA CAIROLI, 8
TEL. 0532 - 207404
44100 - FERRARA
Italia Nostra

Ferrara, 10 maggio 1994

Dott. ALBERTO RONCHEY
Ministro Beni Culturali
R O M A

Queste Associazioni impegnate tutte per la difesa dell'immagine consolidata del Palazzo dei Diamanti di Ferrara, esprimono il loro caloroso apprezzamento per l'opera da Lei svolta per una corretta soluzione dell'annoso problema e Le rivolgono un personale pressante appello affinchè l'auspicato recupero possa rappresentare suggello del Suo fecondo operare alla guida del Ministero dei Beni Culturali che rimarrà esemplare testimonianza, ed auspicano che voglia comunque proseguire la Sua opera prestigiosa a difesa della cultura del nostro Paese.

Italia Nostra/Ferrara
Avv. Paolo Ravenna -
anche per
Ferrariae Decus
Deputazione Storia Patria
Amici dei Musei
Accademia delle Scienze

COMUNE DI FERRARA

LA GIUNTA

- nella seduta del 6 maggio 1994 ha esaminato lo stato dell'ampio dibattito in corso sul completamento dei lavori di restauro del Palazzo dei diamanti - appartenente al demanio comunale - con particolare attenzione alla controversa scialbatura del celebre cornicione iniziata sulla parete est e non conclusa;

- CONSIDERATO che dal dibattito sono emerse contrastanti indicazioni scientifiche circa l'opportunità di completare l'indicata scialbatura o, invece, di conservare e ripristinare l'aspetto del cornicione in cotto così come ancor oggi appare integro sulle pareti nord ed ovest;

- TENUTO CONTO che nel sentimento della città espressa da ampi strati della comunità ferrarese e dalle Associazioni Culturali, l'immagine consolidata del celebre Palazzo è inscindibilmente legata alla presenza del cornicione in cotto che connota l'identità del monumento consacrata nella storiografia del rinascimento ferrarese e che, in quell'aspetto, il Palazzo dei Diamanti è conosciuto e rappresentato nell'iconografia scientifica e di divulgazione nel mondo;

- PRESO ATTO che quelle ragioni dell'immagine consolidata e del sentimento cittadino sono state riconosciuto anche in recenti dichiarazioni responsabili di organi della tutela statale;

MANIFESTA

il vivo apprezzamento della comunità ferrarese per la scrupolosa attenzione prestata dal Ministro Ronchey in funzione della più appropriata soluzione del delicato problema;

INVITA

Il Ministro dei Beni Culturali e soprintendenti competenti a formalizzare definitivamente il riconoscimento di quelle ragioni che sono fatte proprie da questa Giunta e conseguentemente ad assicurare al Palazzo dei Diamanti ed alla città la conservazione dell'immagine del monumento così come ricevuta e interiorizzata dalle ultime generazioni di ferraresi e registrata nell'ideale repertorio del patrimonio culturale mondiale.

(Dr. Roberto Soffritti)

199/

Cap. 44100 - Tel. 0532/419111 P.zza del Municipio, 2
Telefax 0532/419389 239111 239389
Cod. Fisc. e Part. IVA 00297110389

FONDAZIONE
G. Emanuele e Vera MODIGLIANI
E.S.S.M.O.I.

Prot.n.114/12

Roma, 9 Maggio 1994.

Egregio dottore,

nel momento in cui Lei lascia il Dicastero dei Beni Culturali, a nome della Fondazione "G. Emanuele e Vera Modigliani", desidero rinnovarle i nostri sentimenti di stima ed il nostro riconoscimento per l'alto contributo da Lei dato, sia pure in un così breve periodo di tempo, nel rilanciare l'immagine ed il ruolo di un Ministero così importante sia nel campo della cultura che nell'economia del nostro Paese.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Lino Ravecca)

FONDAZIONE GIUSEPPE EMANUELE E VERA MODIGLIANI
E.S.S.M.O.I.
ROMA

Egr. Ministro Alberto Ronchey
Ministero Beni Culturali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

00198 Roma - Via Salaria, 44 - Tel. e fax 06/855.57.32 - C. F. 80224710584

COMITÉ INTERNATIONAL D'HISTOIRE DE L'ART
CIHA
COMITATO NAZIONALE ITALIANO

C/O ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE - FONDAZIONE GIORGIO CINI - 30124 VENEZIA - TEL. (041) 52.89.900 - FAX (041) 52.38.540

Il Consiglio di Presidenza del Comitato Italiano della CIHA, massima associazione di storici d'arte del mondo, ha meditato a lungo sul tema della politica dei beni artistici e culturali del nostro paese nell'imminenza della formazione del nuovo governo.

Dal dibattito sono uscite alcune linee, largamente condivise, che trovano nella recente esperienza dell'ex ministro Alberto Ronchey l'esempio piu' valido e opportuno per i nuovi orientamenti. L'opera di Ronchey si e' infatti rivolta, senza particolarismi e senza centralismi, ai maggiori indirizzi della problematica gestione dei beni culturali e specialmente dei musei italiani. Nell'azione sviluppata tenacemente dal ministro Ronchey si sono messe in evidenza le possibilita' anche economiche del nostro patrimonio artistico, senza con questo condannare il museo a divenire una bottega. La legge n.4 del 1993, finalmente dotata del suo regolamento, appare infatti a tutti come il primo atto liberatorio di un settore di iniziativa, ma anche di assoluto controllo scientifico fondamentale per la cultura e per la scuola, inoltre vitale e urgentissimo per una nuova politica ed economia del turismo interno ed internazionale.

L'opera di Alberto Ronchey, ha concluso il Comitato, con le parole del suo presidente Alessandro Bettagno, e' un modello intelligente e duttile per l'economia e insieme per la conservazione artistica. La riproposta del nome di Ronchey per il nuovo governo non e' solamente un augurio, ma una effettiva, vera speranza.

Alessandro Bettagno, Presidente (Universita' di Venezia)
Andrea Emiliani, Vice Presidente (Soprint. di Bologna)
Roberto Ciardi, Segretario (Universita' di Pisa)
Marcello Fagiolo, Tesoriere (Universita' di Firenze)

ItaliaNostra
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE
Sezione di Vicenza
Contrà Riale, 12 - Tel. 0444-543636

Vicenza, 5/5/1994
prot. n°104/94

Al Signor Sindaco del Comune di Barbarano Vic.no
Al Signor Sindaco del Comune di Villaga
Al Signor Soprintendente ai Beni A.A. di Verona
Al Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza
Al Signor Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Venezia
Al Signor Ministro ai Beni Culturali, Roma
Alla Stampa locale

Abbiamo in questi giorni ricevuto due notizie, tramite contatti telefonici e stampa, circa la soluzione di due problemi che erano stati oggetto d'intervento da parte di questa Associazione e che hanno in comune la tutela dei Colli Berici.

Il primo riguarda la lottizzazione artigianale "Palazzetto" in Comune di Barbarano Vic.no, prevista in fregio alla Villa Breganzato-Fogarolo (sec. XVI-XVIII) nonché in un'area agraria ancora intatta. Con nostra viva soddisfazione, il Ministro Ronchey ha accolto le nostre richieste ed ha emesso l'atto sospensivo della lottizzazione, già approvata dal Comune, Regione e dall'Ufficio Beni Ambientali della Provincia, enti, purtroppo, alquanto vulnerabili in materia di tutela quando sono pressati da forti interessi economici di parte (Curia ed Associazione Artigiani). Ronchey, l'Associazione ne dà atto, ha dimostrato ancora una volta di essere stato uno dei pochi ministri di questo dicastero all'altezza della situazione, sempre sensibile alle istanze di effettiva tutela, nonché tenace sostenitore di una nuova politica dei beni culturali. Su questa fronte, i due anni di dicastero Ronchey hanno ridato fiducia e credibilità alle nostre istituzioni artistiche, anche a livello internazionale.

In proposito, Italia Nostra-Sezione di Vicenza- auspica che il Presidente incaricato Berlusconi rinnovi la nomina a Ronchey di ministro ai Beni Culturali, dando così un preciso segnale di continuità a questa felice esperienza.

Il secondo problema riguarda la tutela della Collina di Riveselle, in località Toara di Villaga, rigoglioso promontorio ricoperto di viti, minacciato dall'apertura della solita cava mascherata da miniera. La Giunta Regionale del Veneto ha annullato il vincolo idrogeologico su Riveselle proprio in questi giorni. La notizia di tale decisione è giunta come fulmine a ciel sereno, inimmaginabile per una giunta rosso-verde, costituita da personaggi che avevano combattuto proprio quella classe politica che si era impegnata ad apporre il vincolo della legge 1497 su Riveselle!

Italia Nostra non può che deplorare tale grave decisione, che premia la tenacia dei cavatori e degli speculatori.

L'Associazione chiede pertanto che la Giunta Regionale ritiri il provvedimento adottato e che nel più breve tempo possibile dia corso alla procedura di vincolo dell'area, come ripetutamente richiesto dal Comune di Villaga, Provincia e associazioni protezionistiche.

Cordiali saluti

Il Presidente
(Adriano Costa)
Adriano Costa

Archivio Centrale dello Stato
IL DIRIGENTE GENERALE
SOVRINTENDENTE

Roma, 30 aprile 1994

Caro Ministro,

La ringrazio del Suo "saluto", che mi rifiuto di leggere come un commiato e un addio, ed anche solo come un arrivederci. Non Le consentiamo di lasciare così il Suo e il nostro Ministero senza aver prima scritto un 13° punto: quello dedicato agli archivi, che deve rappresentare il suggello dell'opera meritoria da Lei iniziata due anni or sono al Collegio romano. Il punto della memoria storica non può mancare nell'azione di governo dell'autore dell'Atlante ideologico, del disincantato protagonista di tante battaglie, che l'agile volumetto inviatoci documenta così bene. A presto, allora, ministro Ronchey, con immutata amicizia da

Mario Serio

Mario Serio

Prof. Alberto Ronchey
Ministro per i beni cutl. e amb.
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

GAETANO MIARELLI MARIANI

Roma, 27.4.94

Caro Luì Ministro,

Non presumo certo di voler le dare consigli; più semplicemente desidero comunicarle una mia convinzione.

Se rimarrà alla guida del Ministero i vantaggi saranno due:
- quello derivante dal fiorire più volte;
- le sue note convinzioni - note e insospettabili di variazioni interessate - costituirebbero una garanzia ad ammorbidire le contrapposizioni - spesso di reali motivazioni - che attraversano ideologie - che dividono - e frenano - il nostro Paese.

Mi rendo certamente conto che le remore non mancano. Comunque cordiali saluti, auguri e sensi la confidenza che mi dono lavoro.

P.S. Presto sarò in grado di completare il mio documentato pensiero

Saluti e vivissimi auguri

00152 ROMA - VIALE AURELIO SAFFI, 97 - TEL. 5894866

Roma, 23 aprile 1994

Gentile Ministro,

Vorrei fare in modo di lasciare l'Amministrazione per il pensionamento, desidero inviarle il mio saluto, data se vorrà Lei farlo di persona.

Le devo particolarmente grata di avermi voluto nel gruppo dei tecnici che di stanno occupando della ricognizione del patrimonio culturale. È stata questa l'attività più stimolante di quest'ultimo periodo, soprattutto per il suo modo di volere le cose, così diretto, così immediato, così simile al mio modo di lavorare. E mi dispiace davvero di non poter partecipare con i colleghi alla conclusione di questo lavoro.

la riuscita anche della stima che mi ha dimostrato durante il nostro ultimo incontro proponendo di affidarmi il gruppo che si occuperà della tutela dei beni ambientali. Anche questa sarebbe stata una bella stima esperienza che mi avrebbe permesso di tornare ad un'attività, come la tutela del territorio, che, per i miei studi, mi è sempre stata congeniale.

Ora lascio questa Amministrazione senza rimpianti, perché mi sento ancora giovane e quando si è giovani non si rimpiange nulla, perché ci aspetta il futuro; la lascio con il ricordo di un lavoro stupendo che ho iniziato nel 1959 e che ho portato avanti con grandi soddisfazioni, procu

natemi da prima, quando
ero giovane funzionaria, dai
Soprintendenti che mi hanno
guidata e diretto per 14 anni
poi - nominata Soprintendente
dai miei collaboratori. E ri-
cordo tutti con stima e affetto

Porto con me non solo una
ricca esperienza, che conto di
utilizzare ancora nell'inte-
resse del nostro patrimonio,
ma anche tanto entusiasmo
come se 35 anni non fossero
mai passati. E sarei molto
lieta di potere in futuro col-
laborare con Lei.

La ringrazio per tutto quello
che ci ha dato come ministe-
ro molti vorremmo che Lei
potesse continuare in quest'a
impresa straordinaria che

ratemi da prima, quando
ero giovane funzionaria, dai
Soprintendenti che mi hanno
guidato e diretto per 14 anni,
poi - nominata soprintendente -
dai miei collaboratori. E ri-
cordo tutti con stima e affet-
to.

Porto con me non solo una
ricca esperienza, che conto di
utilizzare ancora nell'inte-
resse del nostro patrimonio,
ma anche tanto entusiasmo,
come se 35 anni non fossero
mai passati. E sarei molto
lieta di potere in futuro col-
laborare con lei.

La ringrazio per tutto quello
che ci ha dato come ministro -
le molti vorremmo che lei
volesse continuare in questa
impresa straordinaria che

in solo due anni ha capovolto situazioni immobili da decenni -

Le prego di gradire i miei vivissimi auguri e le espressioni della mia devota amicizia -

Margherita

20 aprile 1994

Egregio Signor Ministro,

sono un cittadino qualunque e desidero
dirle una semplice cosa.

In questi due anni di Sua direzione
del Ministero dei Beni culturali ho provato
il sollievo di sapere una volta tanto
in buone mani la più commovente e
meravigliosa ricchezza del mio Paese
e la ringrazio per quanto Lei ha fatto
per salvaguardarla e farla amare.

Le auguro che si realizzino felicemente
tante delle cose che Lei desidera
e la saluto con grande Stima

Sandro Ajmar

Sandro Ajmar
Via Aldo Moro, 20
27020 TRAVACÒ SICC. (PAVIA)

MINISTERO SEGRETERIA 23 APR. 1994

On.
Alberto Ronchey

in prossimità del 25 aprile, ho voluto far conoscere ad alcuni, compreso Fattino, la mia opinione -

Siccome ha detto, le farei avere una copia di quanto ho scritto, in termini certo categorici, ma in sono sentita un'italiana particolarmente offesa -

Chiedo scusa per la presunzione di farmi ascoltare, ma penso che un errore madornale sia stato quello di A.N., lo scorso anno, con la loro decisione di allinearsi ad Occhetto - con i referendari e personalità, tra gli altri, come Amato avrebbero potuto costruire un centro credibile -

Ma voglio sperare molto in questo centro-destra -

Molto cordialmente

Rena Cottone

19 aprile 1994

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
28 APR. 1994

Alle Amministrative ho votato Fini perchè sono antifascista.Non è un paradosso. Alle Politiche "Polo della Libertà".

Trasmissioni come Combat Film mi hanno ridato la speranza che dopo mezzo secolo finalmente la storia possa essere raccontata nella sua oggettiva verità per amore di giustizia e volontà di superare le strumentalizzazioni che riconducevano ad un unico disegno:consegnare l'Italia al marxismo.

Fassino ha detto che la Resistenza combatteva per la libertà.Una parte della Resistenza (p.Dem.Cristiano,p.Socialista,p.d'Azione,p.Liberale,p.Dem.del Lavoro,forze che dopo l'armistizio nel'43 e la fine della guerra nel'45 sono state in grado di contrastare il PCI) ha combattuto per la libertà e un'altra parte per il progetto comunista,progetto che ha origini lontane.

Durante la prima guerra mondiale la sconfitta di Caporetto è stata dovuta in parte al disfattismo rosso. Una nazione vinta e in ginocchio era terreno di conquista più facile. Questo ripugna alla mia coscienza di italiana. Durante la seconda guerra mondiale la resistenza rossa ha perseguito lo stesso progetto mai abbandonato dal PCI fino alle ultime elezioni.

La maggioranza assoluta degli italiani (in più schieramenti) ha sempre contrastato questo disegno. Gli italiani non sono "piccoli borghesi","gente da poco". Sono semplicemente un popolo civile e intelligente che ama la libertà,i valori non materialistici,la convivenza tollerante,la collaborazione non avvelenata nell'intento di costruire progresso e benessere per tutti.

Questa sinistra né moderna né moderata non li potrà mai conquistare.

Ricordo di Ronchey una frase degli anni settanta:"L'artificioso accalcarsi a sinistra della intellighentia italiana". Ora questa intelligentia si ritrova spiazzata. Alcuni cercano ascolto all'estero nel tentativo di coinvolgere un eurocomunismo partecipe della storica sconfitta del PCI. Denigrando gli italiani vogliono conservare i benefici e i privilegi che tutti i regimi elargiscono agli intellettuali allineati.

Ho assistito allibita e impotente alla spartizione politica nel settore dello spettacolo. Per chi ha sempre rifiutato tessere di partito o il ruolo di giullare,la vita è stata molto precaria. A parte l'emarginazione della compagnia,di cui faccio parte,dai circuiti e da equi riconoscimenti,io non ho più lavorato in una sede RAI perchè non condividevo le posizioni ideologiche di quella compagnia stabile,tutti "compagni".

Nei vari settori moltissimi italiani sono stati provati da esperienze analoghe. Fassino non accetta il"relativismo"degli orrori consumati da ambedue gli schieramenti,ma c'è una memoria storica che induce a schierarsi e a sorvegliare perchè i valori della giustizia e della libertà-per tutti-siano sempre difesi. Penso che nella destra italiana sia avvenuta fisiologicamente una sorta di naturale decantazione che le consente di proporsi come forza liberale dotata di intatte energie ed entusiasmo. Chi la demonizza,rivanga,accusa,fa solo-consapevolmente-il gioco di una sinistra vetero-marxista.

Ringrazio per l'attenzione
Elena Cotta

v.Natale del Grande,8

Roma 00153

Il Soprintendente Archeologo
Pompei

Pompei, 19 aprile 1994

Carissimo Ministro,

nel momento in cui il Governo rassegna le dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica, desidero esprimerLe la mia personale riconoscenza, come cittadino oltre che come dirigente periferico dell'Amministrazione, per l'azione che Ella ha svolto, a tutti i livelli e con rischio personale, per traghettare verso il futuro una Amministrazione opaca e demotivata.

E' la prima volta, dacché sono nell'Amministrazione, che mi sono, in più occasioni, pubblicamente espresso sulla persona del Ministro pro tempore, ed è la prima volta che ho avuto la soddisfazione di farlo, nei miei limiti, in senso positivo.

Sarei felice che, al di là della possibile diversa collocazione politica della nuova Amministrazione, Ella potesse essere ridesignato - e che Ella accettasse - a capo del nostro Ministero.

L'opera di svecchiamento che ha intrapresa, ha bisogno di procedere oltre nella stessa direzione ed ha bisogno d'esser seguita dalla medesima persona che l'ha coraggiosamente intrapresa.

Se le cose andassero diversamente, vorrei che Ella sapesse di avere in me un ammiratore e, col suo permesso, un amico, che sarebbe lieto di poterLa incontrare ancora e, se possibile, esserle in qualche modo utile.

Le prego di ricordarmi alla gentile Signora Ronchey

Con i miglior auguri ed i più cordiali saluti

Le B. Conticello

Baldassare Conticello

Dr.Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali
Via del Collegio Romano,n°27
00186, ROMA

Roma, 18 APR 1994

Caro Professore,

il 27 Aprile, giorno del seminario alla Sapienza, non potrò essere presente. Mi è stato detto di non assumere impegni per quel periodo, che sarà cruciale nella crisi di Governo.

Ti ringrazio per il gentile invito, con i migliori auguri di buon lavoro, che ti prego di estendere a tutti i partecipanti.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Prof. Aldo SCHIAVONE
Presidente
Scuola Superiore di Studi Storici
Università degli Studi
Repubblica S. Marino
Contrada delle Mure
SAN MARINO

CASALGUIDI (PT) 14 APRILE 1994

SIG. MINISTRO RONCHEY,

OGGI, ULTIMO GIORNO DELLA 11° LEGISLATURA, SENTO LA NECESSITÀ DI INVIARLE UN GRAZIE SINCERO PER LA COMPETENZA E LA TENACIA CON CUI HA OPERATO IN CODESTO MINISTERO CHE MI È TANTO CARO.

RITENGO CHE LEI SIA STATO IL PRIMO VERO MINISTRO DEI BENI CULTURALI IN QUESTA COSÌ DETTA PRIMA REPUBBLICA.

AFFINCHÉ I SUOI PROGRAMMI VENGANO COMPLETATI, MI AUGURO CHE IL PROSSIMO CAPO DI GOVERNO, CHIUNQUE SIA, VOGLIA CONFERMARLA IN CODESTO UFFICIO.

(FRANCO IOZZELLI)

SUNIA
Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari
FEDERAZIONE REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Bologna, 14/04/94

li .....
40121 Bologna - Via Nazario Sauro, 15 - Tel. 268788

Prot. N. .....

Oggetto:

Al Ministro dei Beni Culturali
Dr. ALBERTO RONCHEY
MINISTERO DEI BENI CULTURALI
R O M A

Stimato Ministro,

mentre Lei si accinge a lasciare le responsabilità del Ministero della Cultura non posso fare a meno di esternarle i miei semplici pensieri di cittadino dettati da un sincero ringraziamento, per quanto Lei ha fatto (in poco tempo e più di quanti l'hanno preceduta) per la cultura del nostro paese.

Sinceramente mi dispiace che Lei abbandoni questa importante carica e sono assai preoccupato del nuovo clima politico che si è venuto ad affermare col voto del 27 e 28 marzo scorso.

La mia "formazione" politica, culturale e ideale è certamente diversa dalla Sua. Ma debbo riconoscere che il Suo "agire" di uomo politico e di cultura è molto, molto vicino al mio modo di pensare e di interpretare la vita e le relazioni tra gli esseri umani ed il concetto che si ha della cultura e della sua diffusione.

Mi auguro di tutto cuore che il Suo impegno, in questo campo, prosegua con la stessa tenacia ed intelligenza.

Stimato Ministro, Le chiedo gentilmente se può fornirmi elementi riguardo alle pubblicazioni presentate: "L'Italia dei nuovi musei"; "Patrimonio in prestito" e "Luoghi della memoria scritta". Dove posso trovare i tre volumi ?

La ringrazio della cortese attenzione e con l'augurio di poterLa "sentire" Le invio un

Cordiale Saluto.

19 APR. 1994

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

SECONDO MALAGUTI
(Segretario Responsabile del
S.U.N.I.A. dell' Emilia Romagna)

Secondo Malaguti

L'INDIPENDENTE

Il direttore

Caro Alberto,

i tuoi auguri e consiglio
sono benedetti.

Un abbraccio

Piero

EDITORIALE L'INDIPENDENTE S.R.L.
SEDE: VIA VALCAVA, 6 - 20155 MILANO - TEL. 02/33.025.1 - FAX 02/33.025.203
REDAZIONE DI ROMA: P.ZZA ADRIANA, 15 - 00193 ROMA - TEL. 06/6833709 - FAX 06/6873844
REG. SOC. 289185 - TRIB. DI MILANO - C.C.I.A.A. MI 1297177 - P. IVA N. 09555490151 - CAP. SOC. 16.763.908.000

MODELLARIO D.C.A.

MOD. 3 (*Cons. Naz.*)

CONSIGLIO NAZIONALE
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMITATO DI SETTORE

Roma, 12 APR. 1994 *19*

A proposito della mostra internazionale dell'antiquariato in Milano e della mancata autorizzazione al prestito di alcune opere delle collezioni del Castello Sforzesco, desidero far presente che il Ministro per i Beni Culturali prof. Alberto Ronchey non ha fatto che attenersi (come è sua corretta e specchiata abitudine) al prescritto parere tecnico del comitato per i Beni artistici e storici. Tale comitato, che esercita le funzioni di quello che un tempo, con linguaggio meno burocratico, veniva chiamato Consiglio Superiore, ha tra i suoi compiti di esprimersi appunto sui prestiti a mostre da parte di collezioni pubbliche, mettendo in atto un minimo di selezione e controllo nell'enorme e continuo, rischioso flusso di opere in movimento per fini espositivi.

Nel far ciò, il comitato si è dato dei criteri il più possibile oggettivi (tali cioè, anche, da poter resistere alle immancabili pressioni che si verificano nei casi di diniego). Si privilegiano comunque le mostre di contenuto scientifico e con finalità di ricerca, si evita di inviare opere di alcuni particolari materiali o dimensioni, si valutano i referti conservativi e per venire al nostro caso si esclude tra l'altro, in linea di massima, l'invio di opere di musei a mostre di antiquariato.

Che si voglia condividere o meno quest'ultimo criterio, certo è che si tratta di un criterio generale non certo inventato appositamente nel proposito (come ho letto senza poter credere ai miei occhi) di fare un "dispetto" alla città di Milano. Peraltro, se sono simili dettagli che possono interessare, i componenti del nostro comitato - soprintendenti e professori universitari - vivono e operano in buona parte... al di sopra del Rubicone.

Un altro elemento di cui non si può non tener conto, infine, nel pronunciarsi sui prestiti, è costituito dal programma che è alle spalle di una manifestazione. Come noto, fuori del nostro paese, chiedere un prestito a distanza di meno di due anni è considerato un segno di improvvisazione; da noi le abitudini sono diverse, ma quando, come nel caso della mostra in questione, le autorizzazioni vengono richieste con quindici giorni di ritardo rispetto alla norma, questo non concorre a suggerire l'impressione di un ponderato progetto scientifico dell'iniziativa.

Con i migliori saluti.

Prof. Maurizio Calvesi
Presidente del comitato di settore
per i Beni artistici e storici

MODELLARIO
F.C.A.

Mod. 3 (*Cons. Naz.*)

Roma, 12 APR. 1994 19

CONSIGLIO NAZIONALE
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMITATO DI SETTORE

Philippe DAVERIO
Assessore alla Cultura
del Comune di Milano

Caro Daverio,

il Ministro Ronchey mi informa delle complicazioni sorte in seguito al nostro pronunciamento negativo.

Purtroppo a questo punto non è possibile far nulla. Per l'avvenire ti prego vivamente di far pervenire le richieste di autorizzazione almeno due mesi prima, in modo che ci sia il tempo per eventuali approfondimenti nel caso di dubbi.

Ti mando comunque in copia la lettera che ho inviato ai giornali.

Cordiali saluti.

Maurizio Calvesi

Roma, 11 APR. 1994

Prot. 4477

Caro Professore,

Le allego alcuni ritagli della stampa di Milano sulla decisione del Comitato di Settore riguardo alla mostra programmata nell'ambito della Fiera.

Daverio chiede una nuova riunione del Comitato di Settore per il riesame della decisione. Mi faccia sapere se è possibile la convocazione in tempo utile, considerando cha la mostra si chiude domenica prossima e che si tratta di materiale di proprietà dei Musei Civici.

Con viva cordialità

Alberto Ronchey

P.S.: L'ho cercata per telefono e via fax da venerdì senza riuscire a raggiungerLa.

Prof. Maurizio CALVESI
Presidente del Comitato di
Settore per i Beni
Artistici e Storici
ROMA

Il Giorno

del 18 APR. 1991 N.

pag. 28 L.

E il ministro dimezzò la mostra

Polemiche dopo il divieto di Ronchey a esporre le opere del Castello

Daverio: «Impedisce ai cittadini di godere dei beni pubblici»

(G.C.B.) Quella mostra non sa da fare all'interno di una manifestazione con interessi commerciali. L'ordine parte dal ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey.

Risultato? Per ammirare i «gioelli» comunali basterà acquistare il catalogo del prestigioso «Internazionale dell'Antiquariato» perchè lo stand di cinquanta milioni, allestito gratuitamente per Palazzo Marino, è rimasto vuoto. Nota di cronaca: i camion erano già sul piazzale della Fiera quando è arrivato il «no» da Roma.

Agli autorevoli visitatori la magra consolazione di leggere sulla vetrina centrale che «gli oggetti previsti per la mostra delle civiche raccolte d'Arte di Milano non sono esposti per il veto del Ministro dei Beni culturali, comunicata la sera antecedente l'inaugurazione».

Una storia di ordinaria burocrazia, al tramonto della Prima Repubblica. Un altro motivo di attrito tra Milano e Roma. L'assessore alla Cultura Philippe Daverio si inalbera e denuncia «le farraginose pratiche burocratiche che impediscono ai cittadini di godere dei beni culturali di proprietà pubblica». Il ministro Ronchey non replica.

«È un'occasione perduta per la città», commenta Roberto Dabbene, presidente del Sindacato provinciale Mercanti d'Arte Antica. «Noi volevamo propagandare il Castello Sforzesco e le sue mostre». Incalza Roberto Capitani, numero due dell'associazione: «Intendavamo dargli spazio in un ambiente d'arte, davanti a 40 mila visitatori (*ndr*, la rassegna si concluderà il 17 aprile)».

Spazio a che cosa? Daverio aveva fatto preparare 26 oggetti, molti dei quali mai esposti al pubblico. «Erano confinati nei depositi», dicono al Castello Sforzesco. «Solo della collezione giapponese, non più visibile dagli anni trenta - spiega il professor Claudio Salsi, conservatore delle Civiche Raccolte -, avremmo esibito alcune significative testimonianze del periodo Edo». Tra cui un «norimono», una portantina per cerimonia in legno, lacca nera e oro risalente alla fine del XVIII° secolo.

Gli altri «pezzi», aggiunge Salsi, rappresentavano in sintesi la storia della maiolica italiana dal secolo XVI al Settecento, del mobile dal Quattrocento all'epoca neoclassica, e della moda dal Settecento ai nostri anni sessanta.

Un veto, quello di Ronchey, incomprensibile dopo il «sì» di Palazzo Marino e della Soprantendenza di Brera . «Il ministro sostiene che non si possono esporre opere di proprietà del Comune in una manifestazione commerciale ma allora - si chiede Dabbene - perché ha permesso al Fondo per l'Ambiente di allestire uno stand con mobili e oggetti provenienti dalle collezioni del Castello di Masino?». Insomma, Roma usa due pesi e due misure.

«Tutto questo finirà», dicono a Palazzo Marino che incassa il colpo sul piano dell'immagine davanti, innanzitutto, a circa 2mila invitati (tra i vip presenti, Umberto Veronesi, Inge Feltrinelli e Marco Tronchetti Provera) che l'altro ieri hanno partecipato alla serata inaugurale dedicata al Fondo per l'Ambiente Italiano presieduto da Giulia Maria Mozzoni Crespi, ex proprietaria del *Corriere della sera*.

Costo di un biglietto: 120 mila lire, per visitare in anteprima la mostra e intervenire al pranzo di gala. Duecentoquaranta milioni che verranno utilizzati per sostenere una parte del restauri degli arredi del Castello di Mesino, in provincia di Torino.

EXPO CTS
RASSEGNA STAMPA
XII INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO
10 APRILE 1994
LA REPUBBLICA
P.zza Indipendenza 11/b
00195 ROMA

L'Internazionale dell'antiquariato è "commerciale"

E il ministero dice no alla mostra del Fai

di SILVIA GIACOMONI

MILANO – C'era gente bellissima, venerdì sera, all'inaugurazione della *Internazionale dell'antiquariato*. Più di mille veri signori e signore, molti venuti da fuori, tutti soci del Fai (Fondo ambiente italiano) che impiegherà i proventi della serata per i restauri del Castello di Masino. L'antiquario olandese Jan Roelofs diceva: «Data la vostra situazione politica, ero incerto se venire. Ma sono contento di essere venuto.»

Non c'erano politici, l'atmosfera era viva. Una festa, davvero, col piacere di intrattenersi con dei conoscitori davanti a pezzi da museo bevendo un buon vino. Nascevano piccole discussioni sul gioiello, la statua, il quadro più bello in mostra. Meglio il *Ritratto virile* di Fra' Galgario da Carlo Orsi o la *Fanciulla ridente con violino* di Gherardo della Notte da Rob Smeets? E che dire del *trumeau* commissionato dall'ambasciatore di Francia a Milano offerto da Brisigotti di Londra? Non è una meraviglia il Buddha Gandhara (il più grande che si conosca in stucco) che accoglie nello stand di Eskenazi? Non supera ogni immaginazione, da Blondeel, quell'arazzo lungo più di otto metri, l'*Imboscata*? Citiamo pezzi importanti, ma alla mostra ci sono tantissime cose molto belle che non costano poi cifre straordinarie. Ci vuole sempre un certo coraggio, per chiedere i prezzi. Si sentono cifre sotto i dieci milioni e oltre il miliardo: ma nessun pezzo è «inestimabile» come spesso scrivono i giornali e Eskenazi dice che anche lui, alla gran fiera di Maastricht, ha comprato una cosa perché c'era il prezzo esposto: lo riteneva più caro, non avrebbe chiesto.

Gli antiquari ammettono che in



"Scena di corte di Margherita d'Austria", uno degli arazzi del 1525 esposti alla mostra di Milano

liani che altrove sono meno concupiti. Così si rastrellano nel mondo cose lombarde, pencile napolitane e nel Belpaese fanno ritorno moltissime opere emigrate chissà quando.

Le quindici miniature esposte da Nella Longari vengono tutte clandestine. Ma la nostra legislazione non cambia: coi suoi divieti severissimi, è degna dell'India, non di un paese civile come l'Italia.»

È un paese civile, l'Italia? L'altra sera si sarebbe detto di sì, alla vista di tante persone educate, desiderose di comperare, di spendere, di portare a casa un pezzo di bellezza. Ma poi, ecco il ministero dei Beni culturali che dice no. Ventisei oggetti preziosi dalle collezioni di arte giapponese, degli strumenti musicali, dei mobili, delle ceramiche e dei tessuti. Era un modo per attirare l'attenzione dei visitatori (se ne prevedono 40.000) su una delle più importanti collezioni di arti decorative italiane. Il comune, proprietario delle raccolte, era d'accordo. La soprintendenza aveva dato l'ok. Ma il comitato di settore del ministero ha telefonicamente negato il permesso alludendo al carattere commerciale dell'iniziativa.

Il divieto del ministero è stato sentito come uno schiaffo all'intera città. L'assessore Philippe Daverio ha denunciato «la visione centralistica del ministero, incapace di riconoscere nel mercato dell'antiquariato uno dei pilastri per la conservazione del patrimonio culturale».

La presidente del Fai Giulia Maria Mozzoni Crespi ha esclamato con foga: «Non dimentichiamo che gli oggetti sono conservati in un Castello fatiscente come nessuno di noi potrebbe tenerli senza andare in prigione. E questo perché mancano i mezzi e ai Beni culturali si devolve sempre solo lo 0,18 del bilancio dello Stato. E poi: non è di Milano, il Castello?».

Il divieto del ministero è riuscito a fare trovare d'accordo con l'assessore leghista moltissimi

EXPO CTS
RASSEGNA STAMPA
XII INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO
11 APRILE 1994
LA NAZIONE
Via F. Paolieri 2
50121 Firenze

EXPO CTS

RASSEGNA STAMPA

XII INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO

10 APRILE 1994

IL GIORNALE
Via G. Negri 4
20123 Milano

Disco verde per le opere d'arte del Piemonte ma alt ai capolavori del Castello Sforzesco

Milano antiquaria in serie B

La beffa di Roma alla mostra in Fiera ha l'antico sapore antilumbard

Due pesi e due misure. La bilancia del ministero per i Beni Culturali pende inequivocabilmente da una parte sola e quando Milano chiama, Roma non risponde. O meglio risponde picche. Quanto è successo alla dodicesima edizione internazionale dell'Antiquariato, ospitata in questi giorni ai padiglioni della Fiera, ha dell'incomprensibile. Cinque sezioni della mostra, dedicate alla riscoperta delle arti decorative, non hanno mai aperto i battenti, perché il ministero dei Beni Culturali, nella figura di Francesco Sisinni, ha posto il veto. In queste sezioni doveva essere presente una selezione delle collezioni delle Civiche raccolte d'arte applicata ed incisione del Castello Sforzesco di Milano.

Con oggetti – soprattutto nella sezione dell'arte giapponese – mai ammirati prima d'ora, frutto della donazione di privati cittadini milanesi. Gli organizzatori della mostra avevano rispettato tutte le condizioni assicurative e di conservazione richieste dagli esperti del Castello, per una somma di circa 50 milioni. Era tutto pronto. Ma la legge n. 1089 del 1939 si è opposta come un muro al desiderio dei 40mila visitatori abituali della mostra. Una legge secondo cui ogni oggetto pubblico (rientrano anche le collezioni private se notificate), per essere spostato deve avere una miriade di permessi. In questo caso, il Comune, proprietario delle raccolte, aveva dato il suo o.k., seguito a ruota dal sì della Sovrintendenza di Brera. Poi la proposta è andata a Roma per passare il vaglio del comitato di settore presieduto da Francesco Sisinni che deve limitarsi a dare un parere consuntivo. Il parere è stato negativo e le sezioni sono rimaste chiuse.

Peccato che lo stesso discorso non sia valso per il Fai. Il Fondo per l'ambiente italiano, presente come ospite d'onore alla mostra, che ha allestito uno stand con mobili e oggetti provenienti dalle collezioni del Castello di Musino. In questo caso si tratta di oggetti appartenenti a una collezione privata, ma notificata, e quindi passibile dello stesso iter burocratico delle Civiche raccolte. In questo caso il ministero ha dato parere favorevole allo spostamento. Ma, c'è un ma, che turba i pensieri degli organizzatori della mostra: l'incartamento del Castello di Musino non è passato per il Comune di Milano e per la Sovrintendenza di Brera, perché è di competenza del Piemonte. E la pratica non ha avuto nessun intoppo burocratico. Un buon argomento di meditazione per i prossimi giorni. Adesso l'ultima parola spetta al ministro dei beni culturali Alberto Ronchey che potrebbe, in extremis, dare l'autorizzazione contro il parere negativo di Sisinni. Certamente non prima di domani.

Maurizio Giannattasio



EXPO CTS

RASSEGNA STAMPA

XII INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO | 9 APRILE 1994

IL GIORNALE
Via G. Negri 4
20123 Milano

Il ministro nega alla mostra il tesoro del Castello

L'antiquariato perde i pezzi

Milano non concede le sue opere. Ma non per colpa sua. Il ministero dei Beni culturali ha detto «no» al prestito degli oggetti appartenenti alle civiche raccolte di arte applicata del Castello Sforzesco di Milano. Un «no» deciso niente meno che all'«Internazionale» dell'antiquariato di Milano. Risultato: ieri sera la mostra ha aperto i battenti ma di questa importante collezione non c'era neppure l'ombra. Una decisione che ha colto di sorpresa tutti, Comune compreso, che invece non aveva nulla da obiettare a concedere le sue opere ad un'importante mostra, giunta ormai alla dodicesima edizione. Il pollice verso del ministero è infatti arrivato all'ultimo momento. Non ha concesso l'autorizzazione nonostante avessero invece dato parere favorevole non solo il Comune, che tra l'altro (dettaglio non insignificante) è proprietario della raccolta, ma anche la Soprintendella mostra in un comunicato in cui si precisa che la mostra sulle civiche raccolte d'arte applicata ed incisioni del Castello Sforzesco di Milano, aveva lo scopo di promuovere e far conoscere ad un pubblico più vasto – sono 40.000 i visitatori dell'Internazionale – una delle più importanti collezioni d'arte decorativa italiana.

Divisa in 5 sezioni – arte giapponese, strumenti musicali, mobili, ceramiche e arte tessile – la rassegna avrebbe dovuto presentare 26 oggetti, molti dei quali mai esposti al pubblico per mancanza di spazio espositivo all'interno dello stesso museo. L'assessore alla Cultura del comune di Milano, Philippe Daverio aha preannunciato una lettera aperta al ministro dei Beni culturali – sottolinea il comunicato – per denunciare le farraginose pratiche burocratiche che (immediatamente si

EXPO CTS

RASSEGNA STAMPA

XII INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO | 9 APRILE 1994

CORRIERE DELLA SERA
Via Solferino 28
20121 Milano

All'ultimo minuto il ministero beffa la rassegna dell'antiquariato che si apre oggi in Fiera

Veto da Roma, salta la mostra sui tesori del Castello

MODULARIO
B.C.A. - 55

MOD. 5

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

F A X

DA UFFICIO CENTRALE BENI A.A.A.A.S. - DIV. VII ROMA

AT SOPRINTENDENZA BENI ARTISTICI ET STORICI MILANO

(Rif. n. 3370 del 16.II.94 - n.3410 del 17.III.94)

Prot. n. 2796/VII B1 del 8.4.1994

OGGETTO : MILANO - XII INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO - 8/17 APRILE 1994

RIFERIMENTO NOTE SUINDICATE SI COMUNICA CHE IL COMITATO DI SETTORE PER I BENI ARTISTICI E STORICI HA ESPRESSO PARERE CONTRARIO AL PRESTITO DELLE OPERE DESCRITTE NELLA NOTA MEDESIMA IN QUANTO NON RISULTANO ESPLICITATI I MOTIVI CULTURALI GIUSTIFICATIVI DI TALI PRESTITI.

QUESTO MINISTERO, CONFORMANDOSI A TALE PARERE, NON AUTORIZZA CONSEGUENTEMENTE IL PRESTITO DI CUI SOPRA, RICHIAMANDO L'ATTENZIONE SUL MANCATO ADEMPIMENTO DI QUANTO PRESCRITTO DALLA CIRCOLARE MINISTERIALE 805/VII A DELL'11 FEBBRAIO 1991, LA QUALE PRECISA CHE LE RICHIESTE DEVONO PERVENIRE ALMENO 45 GIORNI PRIMA DELLA REALIZZAZIONE DELLA MOSTRA.

IL DIRETTORE GENERALE

MODULARIO U.C.B.C. - 151

CIRCOLARE

MOD. 1

Roma, 11 FEB. 1991 19

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Al tutti i Soprintendenti

LORO SEDI

Divisione VII

Prot. N. 805/VII/A Allegati

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.

OGGETTO: Istruzioni sulla procedura da seguire in caso di richiesta di prestito di opere d'arte destinate ad esposizioni.

- Alle Amministrazioni Comunali
- Alla Provincia Autonoma TRENTO E BOLZANO

Si richiama l'attenzione delle SS.LL. sulla necessità che i piani tecnico-scientifici delle mostre programmate in Italia e all'estero e le relative richieste di prestito di opere d'arte pervengano a questo Ufficio in tempo utile, per consentire allo stesso di provvedere allo svolgimento dell'iter procedurale necessario ai fini dell'autorizzazione allo spostamento delle opere, prescritto dalla legge 2.IV.'50 n.328.

A tal fine, si fa presente che le richieste devono pervenire almeno 45 giorni prima della realizzazione delle singole manifestazioni.

Con l'occasione si rappresenta la necessità che le suddette richieste pervengano corredate dalla seguente documentazione:

1 - titolo, sede e date di programmazione della mostra;
2 - piano scientifico ed organizzativo;
3 - elenco delle opere richieste;
4 - parere del Soprintendente competente per territorio;
5 - schede conservative di ciascuna opera, da cui risultino la composizione materica e la tecnica dell'opera, le misure, il luogo di conservazione, lo stato di conservazione e gli eventuali restauri effettuati o previsti;
6 - valori assicurativi;
7 - fotografie delle opere;
8 - condizioni ambientali della sede espositiva;
9 - modalità di imballaggio e di trasporto;
10- preventivi dei costi e indicazione degli eventuali sponsors.

Per quanto riguarda le mostre destinate a Paesi esteri o provenienti dall'estero, si rendono, inoltre, necessarie:

- indicazione delle Circoscrizioni Doganali e degli Uffici Esportazione interessati, nonchè delle date relative alle operazioni di belle arti e di partenza previste;
- dichiarazione con la quale gli organizzatori garantiscono il rientro in Italia o la riesportazione delle opere al termine della manifestazione.

Si fa presente, infine, che, onde poter predisporre in tempo utile il servizio di scorta armata, è necessario che questo Ufficio riceva almeno 20 giorni prima della data di spostamento delle opere stesse, la relativa richiesta, corredata dalle sottoelencate indicazioni:

1 - titolo della mostra;
2 - luogo, data e ora di partenza;
3 - ditta trasportatrice;
4 - targa dell'automezzo trasportatore e nome dell'autista;
5 - itinerario dettagliato;
6 - eventuali pernottamenti.

IL DIRETTORE GENERALE

MGB/la

UMBERTO ALLEMANDI & C.
SOCIETÀ EDITRICE

Torino, 26 aprile 1994

Caro signor Ministro,

La ringrazio delle Sue premurose precisazioni dell'11 aprile: spero che certi miei libri (quelli che non a caso mi angustiano) possano sempre meritare il riconoscimento dell'esenzione ministeriale. Se i Suoi impegni lo consentiranno, sarei felicissimo di pubblicare in futuro con una certa continuità i suoi commenti all'attualità della politica dei beni culturali e intanto un giudizio «informale» sulla sua straordinaria esperienza nel ministero. E' una proposta possibile? Purtroppo so di non poterLe accordare quanto altri giornali, ma in compenso, come Lei sa, dispongo di un pubblico molto speciale. In ogni caso io e mia moglie (che avrebbe voluto proporre un suo ritratto al Financial Time) saremmo molto lieti di rivederLa in qualche circostanza.

Con sentita cordialità

Umberto Allemandi

Gent.mo dr.
Alberto Ronchey
Ministro dei Beni Culturali
via del Collegio Romano 27
Roma

SEGRETERIA DEL MINISTRO

8, VIA MANCINI 10131 TORINO TEL. (011) 8193133 TELEFAX (011) 8193080 P.O. BOX 1394 TORINO
S.R.L. CAP. SOC. L. 76.500.000 TRIB. TORINO 4317/82 C.C.I.A.A. 622055 COD. FISC. E PARTITA IVA 04272590012

Roma, 11 aprile 1994

Gentile Signor Allemandi,

la ringrazio della sua lettera e aggiungo che il tariffario approvato dal Ministero delle Finanze prevede tra le condizioni generali l'esenzione dal pagamento dei diritti per le "riproduzioni a fini istituzionali della ricerca con rigoroso carattere tecnico scientifico". Questo proprio al fine di non gravare su edizioni scientifiche, come per esempio le pubblicazioni di scavi o reperti archeologici affidate alle Università, che vengono stampate in tirature limitate a 400 copie e messe in vendita con un prezzo di copertina di 900.000 lire.

Con ogni augurio per il suo lavoro, la saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Gentile Signor Umberto Allemandi
Via Mancini 8
10131 Torino

MODULARIO
Mod. 8 (Serviz. Generali)

9 APR. 1994
Arch. 755/2
Prot.

CORTE DEI CONTI
14.04.94 000094
MINIST. PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

DI CONCERTO

CON IL MINISTRO DELLE FINANZE

CORTE DEI CONTI
14.04.94 000094
MINIST. PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI

VISTA la legge 14 gennaio 1993, n. 4 che ha convertito con modificazioni il decreto legge 14 novembre 1992, n. 433 recante "Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e archivi di Stato";

VISTO il regolamento recante determinazione di indirizzi, criteri e modalità per la gestione del servizio editoriale e di vendita riguardante le riproduzioni di beni culturali e la realizzazione di cataloghi ed altro materiale informativo, dei servizi riguardanti i beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito nell'ambito del prestito bibliotecario, nonchè dei servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba e di vendita di altri beni correlati all'informazione museale presso i musei, le gallerie, gli scavi archeologici, gli archivi di Stato e gli altri istituti dello Stato consegnatari di beni culturali adottato con D.M. 31 gennaio 1994, n. 171;

REG. ALLA CORTE DEI CONTI
20 APR. 1994
1 931

VISTO l'articolo 18, comma 1, del predetto regolamento che demanda ad un tariffario da adottarsi con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con quello delle finanze la determinazione di canoni, corrispettivi e modalità per le concessioni relative all'uso strumentale e precario dei beni in consegna al Ministero per i beni culturali e ambientali;

A D O T T A

il seguente tariffario:

TARIFFARIO

in applicazione della Legge 14 gennaio 1993, n. 4,

e del Regolamento d'applicazione DM 31 gennaio 1994, n. 171

Condizioni generali

1. Fatte salve le esigenze di tutela dell'integrità fisica e culturale dei beni culturali in consegna al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e le disposizioni sulle riproduzioni e sui diritti spettanti agli autori, la facoltà di riproduzione e l'uso di tali beni e del materiale (stampe fotografiche, negativi, diapositive, film, nastri, dischi ottici, facsimile, calchi, rilievi e altro) relativo ai medesimi, sono oggetto di concessione.

2. La riproduzione d'un bene culturale è soggetta al pagamento dei canoni e dei corrispettivi fissati nel presente tariffario. La riproduzione per uso strettamente personale o per motivi di studio è soggetta al solo rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione. Non sono soggette al pagamento dei diritti previsti dal presente tariffario le riproduzioni e le riprese a fini istituzionali della ricerca con rigoroso carattere tecnico scientifico, nonché le concessioni in uso degli spazi destinate a iniziative rientranti nei fini istituzionali dell'Amministrazione e come tali autorizzate dagli organi competenti.

3. All'atto della richiesta, rivolta al responsabile dell'istituto culturale o della soprintendenza, l'interessato dovrà fornire ogni dato e informazione necessari per valutarla e darvi seguito. In particolare, il richiedente dovrà indicare mezzi, modalità e luogo di esecuzione delle riproduzioni, finalità e destinazione delle medesime, quantità che intende ottenere e immettere sul mercato nonchè le forme di distribuzione. Ove si tratti di riproduzione per uso strettamente personale o per motivi di studio, il richiedente dovrà sottoscrivere impegno relativo alla non divulgazione, diffusione e spaccio al pubblico delle copie ottenute. La violazione di tale impegno comporta l'esclusione dall'accesso negli istituti culturali dello Stato (soprintendenze, musei, archivi, biblioteche) nonché l'applicazione delle sanzioni previste dalle leggi per la rilevanza del fatto.

La concessione è incedibile e intrasferibile, viene rilasciata in via non

esclusiva, per una volta sola, previo accertamento dell'esistenza di tutti i requisiti prescritti e previo pagamento dei canoni e dei corrispettivi, fissati nel presente tariffario, i quali non includono eventuali compensi e diritti degli autori o di terzi. Ove previsto, dovrà essere effettuato il deposito cauzionale nella misura indicata.

Prima della sua diffusione al pubblico, un esemplare di ogni riproduzione dovrà essere consegnato alla Amministrazione per riceverne un nulla osta. Salvo accordi speciali, l'Amministrazione può richiedere tre copie di ogni opera prodotta.

Nessun uso diverso da quello dichiarato può considerarsi legittimo senza l'autorizzazione scritta dell'Amministrazione.

4. Ogni esemplare di riproduzione dovrà indicare, nelle forme richieste dal caso, le specifiche dell'opera originale (nome dell'autore, della bottega o dell'ambito culturale, titolo, dimensione, tecniche e materiali, provenienza, data) la sua ubicazione nonchè la tecnica ed il materiale usato per la riproduzione. Esso dovrà riportare la menzione "su concessione del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali" nonché l'espressa avvertenza del divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

5. Sempre salvi eventuali compensi e diritti degli autori e dei terzi, il materiale (stampe fotografiche, negativi, diapositive, film, nastri, dischi ottici, facsimili, calchi, rilievi e altro) relativo ai beni culturali in consegna al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e idoneo a moltiplicazione non può essere riprodotto e comunque duplicato con qualsiasi strumento, tecnica, procedimento, anche attualmente non noti, senza preventiva concessione da parte dell'Amministrazione e pagamento dei canoni e corrispettivi per la riproduzione quali fissati nel presente tariffario, o negli accordi particolari.

6. Il prezzo di vendita al pubblico di materiale nella disponibilità dell'Amministrazione (stampe fotografiche, diapositive, film, nastri, dischi ottici, facsimile, e altro) è indicato nel tariffario e non dà diritto nè include facoltà di riproduzione se non esplicitamente concessa. L'utilizzazione del materiale così acquistato dovrà avvenire nel rispetto dei diritti degli autori e dei

terzi. Per il materiale fotografico in possesso dell'Amministrazione e relativo a beni non appartenenti allo Stato si applicano le disposizioni del presente tariffario, previo accordo con il titolare del bene.

7. Per ottenere il noleggio di fotocolor (trasparenti a colori) nella disponibilità dell'Amministrazione, è necessario presentare una richiesta formulata nei termini di cui al punto 3. Il periodo di noleggio è di tre mesi al massimo a partire dalla consegna del materiale al richiedente. Ogni fotocolor dev'essere restituito nella sua confezione con il documento originale d'accompagnamento. Le condizioni economiche di noleggio sono fissate nel presente tariffario.

Con il pagamento del corrispettivo di noleggio si ha diritto all'utilizzazione del fotocolor, in via non esclusiva, per una edizione a stampa in una lingua, o per un passaggio televisivo. Per edizioni successive, per ulteriori passaggi televisivi, nonchè per ogni utilizzazione diversa dovrà essere presentata richiesta specifica e dovranno esser previamente corrisposti all'Amministrazione i diritti di riproduzione come fissati nel presente tariffario. L'utilizzazione dei fotocolor dovrà avvenire nel rispetto dei diritti degli autori e dei terzi.

E' vietato copiare o trasferire a terzi i fotocolor ricevuti in noleggio. Nessun uso diverso da quello dichiarato può considerarsi legittimo senza l'autorizzazione scritta dell'Amministrazione.

8. La richiesta relativa alla effettuazione di riprese fotografiche, cinematografiche e televisive, che abbiano ad oggetto beni culturali in consegna all'Amministrazione, dovrà essere redatta e presentata nei termini di cui al punto 3. I canoni ed i corrispettivi dovuti all'Amministrazione sono fissati nel presente tariffario. I canoni e i corrispettivi per le riprese fotografiche, cinematografiche e televisive non includono le spese sostenute a tale scopo dall'Amministrazione e determinate caso per caso. L'importo del deposito cauzionale è stabilito dall'Amministrazione in funzione degli spazi utilizzati. E' fatto salvo il diritto di cronaca.

9. Le richieste che si riferiscono ad ipotesi non espressamente contemplate dal presente tariffario, così come quelle relative a forniture o lavori da eseguirsi

negli Istituti periferici del Ministero e non elencati nel presente tariffario, formeranno oggetto di esame e accordi specifici, di volta in volta. Compatibilmente con l'assolvimento dei compiti di istituto, potranno essere forniti, a richiesta, preventivi i quali indicheranno il periodo di validità e le modalità di pagamento. Gli interessati saranno tenuti al rimborso delle spese sostenute dalla Amministrazione.

10. I canoni ed i corrispettivi previsti nel presente tariffario non includono l'IVA ove applicabile e non comprendono le spese di spedizione e di imballaggio delle riproduzioni o comunque del materiale richiesto che sono a carico degli interessati.

11. Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali è esente da ogni responsabilità per danni a cose o persone, provocati, conseguenti o comunque occasionati dalle attività (di riproduzione e di eventuale diffusione e spaccio al pubblico degli esemplari riprodotti) dei concessionari.

Il Ministero per i Beni Culturali rimane altresì esente da responsabilità per i danni eventualmente arrecati a cose e persone durante le riprese fotografiche o cineteievisive effettuate negli istituti dello Stato, consegnatari di beni culturali.

12. Acquisito il positivo parere dell'Ufficio servizi aggiuntivi, l'Amministrazione potrà stipulare accordi specifici in relazione a iniziative o esigenze particolari.

13. I pagamenti, con l'indicazione della specifica causale, dovranno essere effettuati :

a) sul conto corrente postale intestato alla locale Tesoreria Provinciale dello Stato (capo XXIX - Cap. 2583),

b) direttamente presso la locale Tesoreria Provinciale dello Stato.

I. RIPRODUZIONI ESEGUITE DALL'AMMINISTRAZIONE

1) Stampe in bianco e nero

formato	da negativo esistente	da nuovo negativo
9 x 12cm	7.000 lire	12.000 lire
13 x 18	8.000	16.000
18 x 24	12.000	20.000
24 x 30	20.000	30.000
30 x 40	22.000	34.000
40 x 50	24.000	38.000
50 x 60	35.000	42.000

2) Stampe a colori

formato	da fotocolor o negativo esistente	da nuovo fotocolor o nuovo negativo
13 x 18cm	15.000 lire	30.000 lire
18 x 24	25.000	50.000
24 x 30	30.000	60.000
30 x 40	55.000	110.000
40 x 50	60.000	120.000
50 x 60	70.000	140.000
60 x 60	80.000	160.000
50 x 100	100.000	200.000

Le tariffe non includono i diritti di riproduzione. Per riprodurre una foto in un'edizione a stampa in una lingua è dovuto un corrispettivo supplementare pari a tre volte il prezzo d'acquisto della stampa.
Per le riproduzioni da negativi di rilevanza storica, valgono accordi e canoni da definire caso per caso.

3) Diapositive a colori

formato	da diapositiva esistente	da fotocolor esistente
24 x 36mm	5.000 lire	15.000 lire

Urgenza (in 48 ore): maggiorazione del 100%.

Le diapositive possono essere utilizzate solo per proiezioni a carattere non commerciale.Non possono essere stampate né duplicate. Per uso diverso è necessaria l'autorizzazione dell'Amministrazione e il pagamento dei relativi canoni. Compensi e diritti degli autori o di terzi, se dovuti, sono da corrispondere separatamente.

4) Microfilm di 35 o 16 mm (perforato o imperforato):

fotogramma positivo o negativo * da pellicola 35 mm	500 lire
fotogramma positivo o negativo * da pellicola 16 mm	350 lire

5) Ingrandimenti tratti da microfilm (35 o 16 mm) e eseguiti con lettore stampatore:

da microfilm esistente:	
formato inferiore a A3	250 lire
formato A3	500 lire
formato A2	1.000 lire
da nuovo microfilm:	
formato inferiore a A3	550 lire
formato A3	950 lire
formato A2	1.350 lire

6) Fotocopie

21 x 29,7	150 lire
29,7 x 42	300 lire
42 x 59,4	1.500 lire
59,4 x 84,1	9.000 lire
84,1 x 118,9	12.000 lire

* in caso di rilascio di microfilm positivo il negativo rimane agli atti dell'ufficio.

II. NOLEGGIO DI FOTOCOLOR E DIAPOSITIVE

	esistenti	nuovi
Fotocolor (tutti i formati)	200.000	300.000
Diapositive	90.000	120.000

La tariffa di noleggio dà diritto all'utilizzazione del fotocolor, in via non esclusiva, per un'edizione a stampa in una lingua. Per più edizioni in più lingue si veda la sezione VI.

Per ogni fotocolor non restituito entro il termine dei quattro mesi di noleggio, sarà dovuto un importo aggiuntivo di lire 40.000 mensili. Per ogni fotocolor perduto o deteriorato sarà dovuta un'indennità di lire 1.000.000.

Nel caso in cui un elevato numero di fotocolor non sia stato utilizzato e venga restituito con tale dichiarazione entro un mese dalla consegna, si dovranno versare lire 5.000 per fotocolor.

Spese di ricerca per diapositive in base al tema: lire 50.000 l'ora. Sono esenti le ricerche per uso di studio previo accertamento del capo d'istituto.

III. RIPRESE FOTOGRAFICHE NON ESEGUITE DALL'AMMINISTRAZIONE

Per foto a colori : lire 100.000
Per foto in bianco e nero: lire 20.000

Le tariffe si applicano per ogni ripresa di ciascun soggetto, per un massimo di dieci scatti. Per riprese in serie o esigenze speciali varranno accordi specifici presi di volta in volta con l'Amministrazione. Il corrispettivo include i diritti di riproduzione di una sola fotografia pubblicata in un'edizione in una lingua. Per ulteriori edizioni si veda la sezione VI.

Chi effettua le riprese è tenuto a consegnare all'Amministrazione una stampa a contatto (provino) di tutti i fotogrammi realizzati per le foto in bianco e nero oltreché, su richiesta, una selezione dei negativi originali e dei positivi corrispondenti (formato 18x24). Per i fotocolor e le diapositive c'è obbligo di consegna d'un duplicato per ogni scatto.

Per utilizzazioni diverse o trasferimenti a terzi, anche in noleggio, delle riprese, che comunque comportino utilizzazioni commerciali, sarà necessario specifico e espresso accordo dell'Amministrazione.

Per ulteriori utilizzazioni o per utilizzazioni diverse delle riprese fotografiche, cinematografiche e televisive (prodotti audiovisivi derivati), in aggiunta al pagamento delle tariffe e dei diritti sopraindicati, dovranno essere corrisposte "royalties" del 12% sull'introito lordo derivante da qualsiasi ulteriore e diverso uso del materiale fotografato, filmato o video-registrato.

Riprese fotografiche speciali (macrofotografie, microfotografie, fotografie UV e fluorescenze degli UV, fotografie IR termico, IR bianco e nero, IR falsi colori, riflettografie IR, radiografie) potranno essere autorizzate dal capo d'istituto e le tariffe verranno stabilite su preventivo.

Salvo accordi particolari, non sono consentite le riprese fotografiche delle opere in corso di restauro, nonché per un biennio di quelle restaurate o di nuova acqusizione.

IV. RIPRESE CINEMATOGRAFICHE E TELEVISIVE

Corrispettivo fisso: lire 4.000.000 al giorno
con obbligo di consegnare all'Amministrazione tre copie tratta dall'originale.

Le riprese dovranno essere effettuate negli orari di chiusura al pubblico, o in orario da definire con il capo d'istituto. Le spese sostenute a tale scopo dall'amministrazione verranno determinate caso per caso.

Il corrispettivo include i diritti di riproduzione per un'edizione in una lingua o per un passaggio in una sola rete televisiva. Per ulteriori passaggi vale quanto segue:

per due passaggi sulla stessa rete o testata: 25% in più
per più di due passaggi sulla stessa rete o testata: 75% in più

Per ulteriori utilizzazioni o per utilizzazioni diverse delle riprese fotografiche, cinematografiche e televisive (prodotti audiovisivi derivati), in aggiunta al pagamento delle tariffe e dei diritti sopraindicati, dovranno essere corrisposte "royalties" del 12% sull'introito lordo derivante da qualsiasi ulteriore e diverso uso del materiale fotografato, filmato o video-registrato.
Salvo accordi particolari, non sono consentite le riprese cinematografiche e televisive delle opere in corso di restauro nonché, per un biennio, di quelle restaurate o di nuova acquisizione.

/
/

V. RIPRODUZIONI IN FACSIMILE , COPIE E PRODOTTI DERIVATI

Corrispettivo fisso: lire 500.000
Deposito cauzionale lire 2.500.000.

Il corrispettivo fisso comprende la riproducibilità per un solo paese e per una durata limitata, stabilita d'intesa con l'Amministrazione.
In aggiunta al pagamento delle tariffe e dei diritti sopraindicate, dovranno essere corrisposte "royalties" del 6% sull'introito lordo derivante da qualsiasi uso del materiale riprodotto, qualsiasi fonte venga utilizzato per la riproduzione di beni culturali in consegna al Ministero per i Beni Culturali.

L'Amministrazione si riserva il diritto di stabilire accordi speciali per esigenze particolari.

VI. Edizioni a Stampa e Pubblicazioni

Libri con tiratura inferiore alle 2.000 copie e con prezzo di copertina inferiore a 150.000 lire e peridoci di natura scientifica:	esenzione dal pagamento delle tariffe per i diritti di riproduzione
Ristampe presso lo stesso editore:	riduzione del 50% sulle tariffe per i diritti di riproduzione in vigore al momento della pubblicazione
Diritti mondiali:	il triplo delle tariffe per i diritti di riproduzione in vigore al momento della pubblicazione

Riutilizzazione della matrice

a) da parte dello stesso editore per un'altra opera: 10% di riduzione sulle tariffe per i diritti di riproduzione in vigore al momento della nuova pubblicazione.

b) da parte d'un altro editore: 25% di riduzione sulle tariffe per i diritti di riproduzione in vigore al momento della nuova pubblicazione.

VII. CONCESSIONI PER L'USO OCCASIONALE DEGLI SPAZI

Tariffe giornaliere:

	Conferenze	Convegni proiezioni e concerti	Spettacoli e riprese telecinematografiche occasionali	Ricevimenti
Cortili e giardini	1.500.000	1.800.000	3.000.000	4.000.000
Interni con arredi storici e decorazioni	2.000.000	2.500.000	4.000.000	5.000.000
Interni non decorati	1.000.000	1.500.000	2.000.000	3.000.000

L'importo del deposito cauzionale sarà stabilito su preventivo e in funzione della quantità prevedibile di artisti coinvolti e delle attrezzature utilizzate, e dovrà corrispondere almeno al triplo del canone d'accesso.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, - 8 APR. 1994

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

Il Ministro delle Finanze

MINISTERO BENI CULTURALI E AMBIENTALI
RAGIONERIA CENTRALE
VISTO E REGISTRATO AL N. 85
ROMA LI 15-01-94
Il Direttore della Ragioneria Centrale

UMBERTO ALLEMANDI & C.

SOCIETÀ EDITRICE

Torino, 6 aprile 1994

Caro signor Ministro,

La ringrazio vivamente per quanto ha avuto la squisita premura e cortesia di comunicarmi con la Sua lettera del 29 marzo. Non ho mai dubitato che Lei avrebbe trovato una soluzione basata sul buon senso e sul generale interesse. E' perfettamente legittimo che lo Stato ricavi dalle Sue proprietà un giusto beneficio, senza tuttavia ledere o intralciare altre attività, in special modo quelle che possono costituire un vantaggioso contributo per le stesse opere in questione: senza nulla concedere ad ambigui compromessi, mi pare importante lasciare aperta la possibilità di adattamento delle tariffe ad ipotesi oggi difficili da prevedere, ma che sarebbe un peccato (e ingiusto) domani avere involontariamente impedito. Mi auguro che nel nuovo tariffario, che non conosco, vi siate riservati il requisito di un margine di elasticità e negoziabilità (per quanto, ne sono consapevole, rischioso) che tuttavia gli altri invece mantengono, non essendo vincolati dal valore di legge dei loro prezziari. Per esempio, il prezzo di copertina è un limite discutibile: come Vi comportate con le valute estere? Le sembra più meritevole culturalmente del Vostro sostegno e quindi di esenzione un volume di lusso, un tipico «coffee table book» con dieci tavole a colori mettiamo della «Primavera» di Botticelli, rilegato in seta damascata, in edizione numerata, tirato in 2000 copie e venduto a 150 mila lire, o un repertorio scientifico con varie migliaia di riproduzioni in tristissimo ma economicissimo nero di opere minori inedite di qualche remota regione stampato in poche centinaia di copie e venduto a 500 mila lire?

Grazie ancora dunque per quanto ha fatto e quanto farà ancora, vorrei dire anche a nome dei miei colleghi (per quanto io non abbia mai pensato di fare una «crociata» corporativa), e in particolare i miei personali auguri più sentiti per un rinnovo della Sua nomina

Umberto Allemandi

Gent.mo dottor
Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
via del Collegio Romano
Roma

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
13 APR. 1994

IL CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 7 aprile 1994

Caro Ronchey

molte grazie per il tuo apprezzamento del lavoro compiuto dal Dipartimento Scuola Educazione per "I luoghi della memoria scritta".

Colgo l'occasione per adempiere con ritardo a un desiderio che avevo da tempo: complimentarmi per il tuo impegno e per i risultati che hai raggiunto - in particolare Palazzo Barberini - attraverso un opera di straordinaria tenacia.

Spero di avere occasione di incontrarti.

I più cordiali saluti.

Tuo

Paolo Murialdi

(Paolo Murialdi)

Egr. Dottor
Alberto Ronchey
Ministro per i Beni culturali e ambientali

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

MODULARIO
Beni AAAA. - 3

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI DI NAPOLI

4393 - - 2 APR. 94

prot.n. PAT 346

Napoli, 2 aprile 1994

Al Professor Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Ministero Beni Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27 -ROMA-

Illustre Signor Ministro,

nello spirito delle intese che, in occasione della chiusura del Museo di Capodimonte, furono concordate presso il Suo Ufficio e su Sua indicazione, la nostra soprintendenza ha ormai portato a compimento una serie di interventi impiantistici per l'adeguamento alle vigenti norme sulla sicurezza del Museo Pignatelli in Napoli. Sicchè già dalla metà di questo mese potrà essere ospitata nelle sale di questo museo al primo piano una selezione delle opere più significative del Museo di Capodimonte attualmente chiuso al pubblico per i complessi lavori che vi sono in corso.

Si tratta di una scelta di dipinti e oggetti (poco più di una cinquantina) che ricoprono tutto l'arco cronologico delle vicende artistiche nel nostro paese documentate nelle collezioni del più celebre museo d'arte medievale e moderna del mezzogiorno e tra i più prestigiosi in Europa. Si va da Masaccio a Botticelli, da Tiziano a El Greco, da Annibale Carracci a Caravaggio, da Solimena a Menga, da Giacinto Gigante a Giacomo Balla: presenze, quindi, altamente significative che, accompagnate -come su Suo suggerimento- da didascalie esplicative in italiano, inglese, francese e tedesco, dovrebbero consentire, una volta esposte in Villa Pignatelli, di compensare da un lato la chiusura di Capodimonte e di consentire dall'altro una qualificata documentazione di una parte considerevole del patrimonio artistico e museale napoletano in occasione delle presenza a Napoli, nel prossimo mese di luglio, dei Capi di Stato dei paesi più industrializzati.

Inoltre la esposizione di questa selezione in un museo come Villa Pignatelli, che, seppur di ridotte dimensioni, è collocato al centro dela città e nell'area del lungomare partenopeo dovrebbe consentire, almeno in termini sperimentali, di valutare concretamente quanto più opportuno e necessario sarebbe per Napoli, per il suo patrimonio artistico e per la sua realtà civile e culturale poter sistemare all'interno del palazzo Reale una parte delle collezioni d'arte oggi solo parzialmente esposte nel museo di Capodimonte, peraltro situato in un'area di difficile accesso e sostanzialmente emarginata.

MODULARIO
Beni AAAA.-3

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA BENI ARTISTICI E STORICI DI NAPOLI

Per tutto quanto sopra e per l'impegno che Lei ha profuso in questi anni trascorsi presso il dicastero per i Beni Culturali e Ambientali a vantaggio di una gestione più efficace del nostro patrimonio museale, Le chiedo di voler personalmente inaugurare questa mostra di "Capolavori da Capodimonte" al Museo Pignatelli in una data che, d'intesa col Sindaco di Napoli, ma in attesa di una Sua conferma, avremmo fissato per il pomeriggio di venerdi 22 aprile alle ore 10.

Comprendo bene che in questi giorni Lei possa essere investito da ulteriori e più pressanti impegni per l'approssimarsi del cambio di governo, ma sarei personalmente lieto, e con me l'intera nostra Soprintedenza, se Lei, anche in un momento di trapasso delle responsabilità governative, trovasse la opportunità e il tempo per onorare Napoli e il nostro ufficio inaugurando questa piccola ma prestigiosa mostra, emblematica anche di un forte impegno civile oltre che istituzionale.

Resto pertanto in attesa delle Sue determinazioni al riguardo e, nell'augurarLe una Pasqua serena e riposante, Le porgo i miei più cordiali saluti.

IL SOPRINTENDENTE
(Nicola Spinosa)

NS/ab

- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA -
n. 8921/93 i RG

Al Signor Capo di Gabinetto
MINISTERO BENI CULTURALI

--------R O M A----------
via del Collegio Romano

OGGETTO: proc. pen. c/ IGNOTI (art. 323 ss. C.P.)

Facendo seguito a pregressa corrispondenza di diverso oggetto con il Suo Ufficio e contando su analogo puntuale riscontro, La prego di voler fornire copia integrale del RAPPORTO redatto dalla COMMISSIONE PER LA RICOGNIZIONE PATRIMONIALE SUI GIACIMENTI ARTISTICI E ARCHEOLOGICI ITALIANI (o denominazione similare) per gli scopi di codesto Ministero, come apprendo da notizie di stampa quotidiana in data 12 c.m. e successive.-

Vorrà opportunamente accludere eventuali allegati; e comunque quant'altro ritenuto utile alle determinazioni del mio Ufficio.-

Roma, li 20.4.94-

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Pietro GIORDANO

Prot. 4235

Roma, 04 APR. 1994

Caro Presidente,

ti trasmetto le relazioni e i tabulati che ho ricevuto in questi giorni dalla Commissione per la Ricognizione Patrimoniale (beni artistici e archeologici di questo Ministero in subconsegna a terzi).

Poichè in Italia non esiste il "Mobilier National" come in Francia, la distribuzione di beni artistici e archeologici a enti vari per uso di arredo è avvenuta attingendo al patrimonio dei musei, in maniera largamente casuale e spesso inopportuna stante l'assenza di qualsiasi normativa o criterio, sia per quanto riguarda la scelta delle opere, ben 36.009, sia per quanto riguarda la qualità degli enti beneficiari, oltre 1000.

Il lavoro di ricognizione, sulla scorta della documentazione d'ufficio proveniente dagli Istituti periferici di questo Ministero, è stato completato in sei mesi dalla Commissione da me istituita, e il risultato a livello conoscitivo è quello contenuto nei due tabulati che allego.

La stessa Commissione provvederà in tempi relativamente brevi ad accertare l'effettiva attuale e esatta ubicazione di tutti i beni in deposito presso terzi come risultante dalla documentazione.

Salvo il ritiro, a opera delle Soprintendenze competenti, di quei beni che fossero in condizioni di conservazione a rischio, o in sedi inappropriate o inadeguate, o immotivatamente concessi, spetterà poi alla Presidenza del Consiglio costituire un'eventuale Commissione interministeriale per la definizione e l'identificazione di quegli enti o uffici dello Stato con compiti e sedi di rappresentanza che hanno titolo a conservare o a ricevere nuovamente in deposito temporaneo per uso di arredo beni archeologici e artistici del patrimonio in consegna di questo Ministero.

Dal canto suo questo Ministero provvederà a formare la lista dei beni del proprio patrimonio, che senza rischi per la loro conservazione e senza danno per le collezioni di appartenenza potranno essere confermati o dati nuovamente in deposito per uso di arredo agli enti o uffici statali come detto sopra.

Ciò servirà finalmente a mettere ordine nella materia e a stabilire una disciplina per il futuro, basata sulla costituzione di un insieme di beni artistici e archeologici chiaramente definito da considerare come "Mobilier National" per uso di arredo da parte di un insieme di subconsegnatari chiaramente identificati tra gli enti e uffici statali con compiti e sedi di rappresentanza.

Considerata la complessità della materia, i funzionari di questo Ministero sono a disposizione per tutti i chiarimenti e ragguagli che saranno inevitabilmente opportuni.

Voglio sottolineare, per correggere alcune informazioni errate diffuse dalla stampa, che questo Ministero non ha mai preteso di risolvere unilateralmente i problemi che potranno insorgere nel riordinamento della materia, anzi ritiene indispensabile la collaborazione di tutti gli organi interessati per un risultato ottimale.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Prof. Carlo Azeglio CIAMPI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00186 R O M A

Prot. 4235

Roma, 07 APR. 1994

Caro Presidente,

ti trasmetto le relazioni e i tabulati che ho ricevuto in questi giorni dalla Commissione per la Ricognizione Patrimoniale (beni artistici e archeologici di questo Ministero in subconsegna a terzi).

Poichè in Italia non esiste il "Mobilier National" come in Francia, la distribuzione di beni artistici e archeologici a enti vari per uso di arredo è avvenuta attingendo al patrimonio dei musei, in maniera largamente casuale e spesso inopportuna stante l'assenza di qualsiasi normativa o criterio, sia per quanto riguarda la scelta delle opere, ben 36.009, sia per quanto riguarda la qualità degli enti beneficiari, oltre 1000.

Il lavoro di ricognizione, sulla scorta della documentazione d'ufficio proveniente dagli Istituti periferici di questo Ministero, è stato completato in sei mesi dalla Commissione da me istituita, e il risultato a livello conoscitivo è quello contenuto nei due tabulati che allego.

La stessa Commissione provvederà in tempi relativamente brevi ad accertare l'effettiva attuale e esatta ubicazione di tutti i beni in deposito presso terzi come risultante dalla documentazione.

Salvo il ritiro, a opera delle Soprintendenze competenti, di quei beni che fossero in condizioni di conservazione a rischio, o in sedi inappropriate o inadeguate, o immotivatamente concessi, spetterà poi alla Presidenza del Consiglio costituire un'eventuale Commissione interministeriale per la definizione e l'identificazione di quegli enti o uffici dello Stato con compiti e sedi di rappresentanza che hanno titolo a conservare o a ricevere nuovamente in deposito temporaneo per uso di arredo beni archeologici e artistici del patrimonio in consegna di questo Ministero.

Dal canto suo questo Ministero provvederà a formare la lista dei beni del proprio patrimonio, che senza rischi per la loro conservazione e senza danno per le collezioni di appartenenza potranno essere confermati o dati nuovamente in deposito per uso di arredo agli enti o uffici statali come detto sopra.

Ciò servirà finalmente a mettere ordine nella materia e a stabilire una disciplina per il futuro, basata sulla costituzione di un insieme di beni artistici e archeologici chiaramente definito da considerare come "Mobilier National" per uso di arredo da parte di un insieme di subconsegnatari chiaramente identificati tra gli enti e uffici statali con compiti e sedi di rappresentanza.

Considerata la complessità della materia, i funzionari di questo Ministero sono a disposizione per tutti i chiarimenti e ragguagli che saranno inevitabilmente opportuni.

Voglio sottolineare, per correggere alcune informazioni errate diffuse dalla stampa, che questo Ministero non ha mai preteso di risolvere unilateralmente i problemi che potranno insorgere nel riordinamento della materia, anzi ritiene indispensabile la collaborazione di tutti gli organi interessati per un risultato ottimale.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Prof. Carlo Azeglio CIAMPI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00186 R O M A

Prot. 4235

Roma, 01 APR. 1994

Caro Presidente,

ti trasmetto le relazioni e i tabulati che ho ricevuto in questi giorni dalla Commissione per la Ricognizione Patrimoniale (beni in subconsegna o in uso arredo). Di fatto è il mobilier national, che in Francia esiste da tempo e in Italia non esisteva. Si tratta di pitture, sculture, arredi, reperti archeologici fuori sede.

Il lavoro è stato compiuto in sei mesi per opera d'una commissione di ispettori centrali, coordinata dallo storico dell'arte Giorgio De Marchis insieme con la collega Giuseppina Magnanimi, l'architetto Margherita Asso e l'archeologa Maria Luisa Veloccia. Il quadro generale risulta schematicamente, con qualche approssimazione, dai due tabulati che allego.

Com'era già dall'inizio nell'intento dell'operazione, spetterà poi alla Presidenza del Consiglio costituire un'eventuale commissione interministeriale per verificare gli esiti della ricerca mediante sopralluoghi e decidere sulla futura destinazione dei pezzi fuori sede mal dislocati (nuovi musei per quelli che rischiano gravi danni laddove si trovano, trasferimento di certe rilevanti opere in luoghi più appropriati alla rappresentanza istituzionale).

Considerata la complessità della materia, i funzionari di questo Ministero sono a disposizione per tutti i chiarimenti e ragguagli che saranno inevitabilmente opportuni.

Voglio sottolineare, per correggere alcune informazioni errate diffuse dalla stampa, che questo Ministero non ha mai preteso di risolvere a proprio arbitrio i problemi che potranno insorgere fra le possibili scelte alternative. Aggiungo che per i reperti archeologici minori la ricognizione dovrà continuare, semprechè l'inventario venga reputato utile anche dal futuro Governo.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Prof. Carlo Azeglio CIAMPI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00186 R O M A

Prof. Luciano De Zanche
NEUROLOGO

Padova, 31 marzo '94

Caro Dr Rouchey,

sento il dovere di ringraziarla per ciò che ha fatto come Ministro. Apprezzo altamente che ai fatti si sono accompagnate poche parole. Avrò certamente il piacere di poter successivamente leggere i Suoi interessanti e documentati articoli.

Con profonda stima

Luciano De Zanche

4443

FEDERALBERGHI
Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo

Roma, 29 Marzo 1994

Egr. Sig.
Dott. Alberto Ronchey
Roma - fax 6793156

OGGETTO: 44ª Assemblea Federalberghi - Convegno-Talk Show: "Turismo e 2ª Repubblica".

Egregio Dottor Ronchey,

la Federalberghi terrà la propria 44ª Assemblea Generale ad Ischia dal 4 all'8 maggio p.v.

!!!

Nella giornata del 7 maggio nella cornice dell'hotel della Regina Isabella, è previsto un Convegno-Talk Show dal titolo: "Turismo e 2ª Repubblica".

Nell'invitarLa a partecipare al Talk Show nella Sua qualità di giornalista e uomo di cultura, Le facciamo presente che con Lei saranno nostri graditi ospiti personalità dello spettacolo, dell'arte e del mondo della moda.

Il dibattito si prefigge di individuare le linee per un vero rilancio del turismo nel nostro Paese.

A tal fine le Sue esperienze, suggerimenti, proposte ed idee assicureranno un prezioso contributo all'incontro.

La manifestazione sarà condotta dalla Signora Gabriella Carlucci.

Confidando in una Sua cortese risposta, voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Amato Ramondetti

00187 Roma - Via Toscana 1 - Tel. 06-4741151 - Telefax 06-4871197 o 6748149

Roma, 29 marzo 1994

Gentile Signor Allemandi,

rispondo con piacere alla sua lettera per informarla che il nuovo tariffario, ora sottoposto al concerto del Ministero delle Finanze, prevede alla sezione VI l'esenzione dal pagamento dei diritti di riproduzione per i libri con tiratura inferiore alle 2000 copie e prezzo di copertina inferiore alle 150.000 lire. Sicché, l'indicazione contenuta nell'Ipotesi di Tariffario che troverà nel volume "L'Italia dei Nuovi Musei", pag.85, è da considerarsi superata. Il nuovo tariffario entrerà in vigore con decreto ministeriale subito dopo l'approvazione delle Finanze, che speriamo imminente. Nell'attesa, non mi resta che augurarle di procrastinare la sua pubblicazione sul "Romanino", per accedere a canoni più equi, ma non meno competitivi di quelli praticati all'estero.

La saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

P.S. La dottoressa Nepi Sciré è stata già informata.

Gentile Signor Umberto Allemandi
Via Mancini 8
10131 Torino

29 MAR. 1994

UMBERTO ALLEMANDI & C.
SOCIETÀ EDITRICE

Torino, 21 marzo 1994

Carissimo signor Ministro,

una mia collaboratrice mi ha chiesto che fare avendo ricevuto dalla signora Nepi Sciré la lettera che allego. Ho molto apprezzato la civile e pudica premura della Soprintendente nel segnalare la prossimità di un nuovo tariffario. Ma il problema sussiste e temo sussisterà.

Senza ombra di polemica, consideri proprio questo caso concreto: stiamo per publicare l'opera fondamentale, direi definitiva sul «Romanino», frutto di molti anni di ricerche e di studi del prof. Nava dell'Università di Princeton, un'opera ormai attesa dagli specialisti in tutto il mondo, di certo un contributo importante alla nostra storia dell'arte (finalmente coperta una lacuna eccetera eccetera).

Bene, quel libro avrà tutte le riproduzioni delle opere del Romanino meno quelle dei musei statali italiani, perchè il loro costo è proibitivo e incompatibile all'economia di un libro scientifico che, senza uno sponsor, non arriverà a vendere mille copie. Che cosa pubblicherò al posto del «Compianto del Cristo Morto»? La fotocopia della lettera della signora Nepi Scire? Probabilmente, sì.

Ne ho parlato nei musei ed ai miei colleghi a Londra e a Parigi dove sono stato nei giorni scorsi e si sono messi a ridere, dopo avermi chiesto se ero sicuro che non ci fosse uno zero in più, per sbaglio. Ma il problema è serio: tra poco nei volumi di storia dell'arte non vi saranno più riproduzioni delle opere dei musei di Stato italiani, e il nostro Romanino uscirà mutilato. Mi chiedo poi quali azioni legali lo Stato è pronto e disposto ad intraprendere per riscuotere i suoi diritti da editori inadempienti, per esempio all'estero. E il loro costo. Sicchè un editore italiano non potrà pubblicare il suo Romanino, ma uno straniero, impunemente, sì.

Con sentita cordialità

Umberto Allemandi

Gent.mo dr.
Alberto Ronchey
Ministro dei Beni Culturali

5, VIA MANCINI 10131 TORINO TEL. (011) 8193133 TELEFAX (011) 8193090 P.O. BOX 1394 TORINO
S.R.L. CAP. SOCIALE 500.000 TRIB. TORINO 4317/82 C.C.I.A.A. 622055 COD. FISC. E PARTITA IVA 04272580012

SCOLARIO
§ C. § 257

MOD. 306

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
DI Venezia

Venezia, 25 MAR. 1994 19

Al Carla Testore
UMBERTO ALLEMANDI § C.
Via Mancini 8
10131 TORINO

Prot. N° 1833 Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO: Richiesta foto - permesso pubblicazioni (Gallerie)

Gentile Signora,

in seguito alla Sua richiesta del 21 febbraio scorso, La informiamo che il nostro ufficio potrà fornirLe copia Bianco/Nero del dipinto di G. Romanino "Compianto sul Cristo morto" al prezzo di lire 5.000 più lire 5.000 per spese di spedizione, e che il nulla osta alla pubblicazione è soggetto al pagamento di un canone di lire 560.000 (cfr. D.M. 26.5.93) (tot. 570.000) da pagarsi tramite VAGLIA POSTALE indirizzato a questa Soprintendenza. Rendiamo noto inoltre che il tariffario, provvisorio, potrà in tempi brevi essere modificato, ma nel frattempo siamo tenuti ad applicare le leggi vigenti.

Distinti saluti

IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Giovanna Nepi Sciré)

GNS/ma

AVV. FRANZO GRANDE STEVENS

PRESIDENTE

MUSEO NAZIONALE DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
10123 TORINO

VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE 5
TELEF. (011) 562.11.47 - 562.37.19

MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Palazzo Carignano

Torino, 26 marzo 1994

Illustre e caro Ministro,

desidero rinnovarle i ringraziamenti per l'attenzione che ha voluto e vorrà al nostro Museo. E Lei sarà anche questa volta apprezzato lo sforzo del nostro Direttore

Via Accademia delle Scienze, 5 10123 TORINO

Tel. 011/51.11.47-51.37.19

e questo ci auguriamo che lei possa
a lungo guidare il Direttorio perché
non avremo mai avuto tanti elementi
benefici e in così breve tempo per il nostro
patrimonio culturale e artistico
Le invio, con la migliore cordialità e
stima,
Luca Mario Lund Ulmo

Roma, 25-3-94

Caro Presidente,

dopo il collegamento con Montecassino, può interessarti il catalogo nella "nostra percorso" attraverso i tesori librari - Seguirà, fra qualche giorno, un libro su "L'Italia dei nuovi musei". Sfera anche di consegnarti quanto prima i tabulati dell'inventario sul mobilier national, poiché penso che ogni successiva decisione spetti alla presidenza del Consiglio -

Con viva cordialità

Alberto Ronchey

Archivio Centrale dello Stato
IL DIRIGENTE GENERALE
SOVRINTENDENTE

Roma, 24 marzo 1994

Signor Ministro,

sono stato alla Conferenza stampa di Italia Nostra, le cui conclusioni sono contenute nell'allegato comunicato.

L'attenzione che Lei ha voluto dedicare all'Associazione, benemerita in tante battaglie, è stata da tutti vivamente apprezzata (Bassani, Pasolini dall'Onda, Scarascia, Villa).

Non ritengo di dover fare una relazione perché sarebbe riduttiva rispetto ai problemi posti sul tappeto, che toccano le istituzioni e lo spessore culturale e civile della società in cui operiamo. Desidero però sottolineare due punti emersi tra i tanti problemi sollevati.

Il primo riguarda la stima e il consenso da tutti manifestati per la Sua opera, in modo convinto e sincero, unitamente alla preoccupazione per quanto abbiamo letto su Repubblica circa i motivi alla base della Sua intenzione di lasciare la politica.

Il secondo punto riguarda la riaffermazione del ruolo del Ministero per la conservazione e la tutela, pur nella consapevolezza della necessità di incisive misure in ordine agli

Associazione Crs
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Presidente

On. Ministro Alberto Ronchey
Ministero dei Beni culturali
e ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Onorevole Signor Ministro,

mi è stato comunicato che il suo Ministero ha riconosciuto al CRS, per il 1994, un contributo sulle attività. Desidero vivamente ringraziarLa, anche a nome di Pietro Ingrao con il quale Lei si è incontrato e al quale sono subentrato, nell'autunno del '93, come presidente del CRS.

Mi permetto di mandarLe una copia del mio ultimo libro e alcuni fascicoli delle nostre riviste.

Spero di poterLa presto incontrare anche per poter parlare personalmente dell'attività del Centro.

Con viva cordialità

Roma, 23 marzo 1994

prof. Pietro Barcellona

00186 Roma - Via d'Aracoeli, 13 - Tel. 06/6784101/03 - 6990206 - Fax 06/6990176

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
GRUPPO CONSILIARE ARCOBALENO
Pal.Reale-piazza Plebiscito-80132 NAPOLI-Tel.081/7974414 fax 413521

Napoli, 21 marzo 1994
Prot.69/94

Egr.On.Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali

e per conoscenza: Egr.On.Ministro delle Finanze

Egr.On.Presidente del Consiglio

Egr.Sig.Ministro,

ho appreso dai giornali che Lei ha firmato un decreto relativo all'occupazione da parte della Biblioteca Nazionale di Napoli dei locali "lasciati liberi" dalla Regione in occasione del G7.

Fatta una breve considerazione sul modo in cui un Ministro si rapporta alle istituzioni, in questo caso la Regione Campania, per cui le notizie ufficiali vanno apprese a mezzo della stampa, mi permetto di farLe presente ancora una volta che ho richiesto l'intervento della Procura della Corte dei Conti e della Procura Generale della Repubblica su tutta la vicenda del trasferimento della sede regionale al Centro Direzionale di Napoli. Ovviamente emanando tale decreto, Lei legittima questa operazione sicuramente poco chiara e ne diventa nei fatti corresponsabile. Ed infatti ieri, 20 marzo si è svolta la marcia degli intellettuali e domani, 22 marzo, la Giunta Regionale discuterà il trasferimento della Regione, come risulta dalla fotocopia dell'o.d.g. allegata.

In una fase in cui tutti parlano di voler cambiare rispetto al passato, a me sembra che si vada esattamente nella direzione che ha portato il paese all'attuale sfascio.

Mi permetto anche evidenziarLe che gli intellettuali a Napoli rappresentano molto di più del ristretto numero che Le ha rivolto l'appello: ho grande stima e rispetto degli stessi, ma sarebbe ben misera cosa se la cultura a Napoli si riducesse solo ad essi.

Sin da quando ho assunto la carica di Consigliere regionale, ho posto la questione di dare alla massima istituzione elettiva regionale una sede autonoma adeguata e degna del suo ruolo nel silenzio di molti di quelli che oggi Le rivolgono l'appello.

La storia della nostra città, soprattutto quella degli ultimi anni, ha dimostrato che le scelte fatte utilizzando l'emergenza hanno portato a danni e a corruzioni.

Sono convinto della necessità di unificare i progetti di trasferimento della sede regionale con il progetto di qualificazione di Palazzo Reale che, aldilà delle affermazioni, è ancora a tutt'oggi, vago e generico. Quale ministro dei Beni Culturali, non può disinteressarsi dell'Albergo dei Poveri, uno dei monumenti più importanti della nostra città, costruito su progetto dell'architetto Fuga, che allo stato attuale è completamente abbandonato col rischio di essere definitivamente perso. Di qui il senso della proposta, accolta all'unanimità, di fare di questo storico edificio la sede della Regione Campania.

Comprenderà certamente che, una volta spostata la sede al Centro Direzionale, considerata come unica soluzione oggi praticabile, significa abbandonare questo progetto. D'altra parte, dal punto di vista di un amministratore della "cosa pubblica", un primo trasloco al Centro Direzionale per poi ritraslocare successivamente in altra sede avrebbe solo il senso di sperperare il pubblico denaro.

Sia ben chiaro, e lo ripeto ancora una volta, che la nostra battaglia non è per restare a Palazzo Reale, ma per dare una sede degna alla Regione Campania recuperando, nel contempo un monumento di così grande importanza quale l'Albergo dei Poveri. Le risorse vanno indirizzate nella direzione del bene collettivo e non in interessi di altra natura.

Per ovvi motivi, essendo Palazzo Reale di proprietà del Ministero delle Finanze, la presente è inviata per conoscenza anche a tale ministro.

In attesa di leggere sulla Gazzetta Ufficiale il Suo decreto, atteso oltre che dagli intellettuali, probabilmente da tante altre persone particolarmente interessate, Le porgo distinti saluti.

Antonio D'Acunto
Consigliere regionale Arcobaleno

Allegato **C**

Giunta Regionale della Campania
Segretario della Giunta

6

ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DEL 22 MAR. 1994

PROPONENTE Assessore IERVOLINO DEMANIO E PATRIMONIO

Numero d'ordine	Numero della deliberazione	OGGETTO	Provvedimento della Giunta
001815		- Approvazione manutenzione impianti ascensori Marca "FIAM" installati presso fabbricato di proprietà regionale sede della STAP di S. Angelo dei Lombardi (AV). Immediatamente eseguibile.	
001816	1	- Locazione di immobili, da adibire ad Uffici Regionali sito in Napoli Centro Direzionale - Isola 3 - Lotto 3/L di proprietà dell'ISVEIMER. Determinazioni sul trasferimento degli Uffici Regionali della Giunta Regionale.	

IL SEGRETARIO

Roma, 18 marzo 1994

Cari Amici dei Beni Culturali,

ho appreso con soddisfazione l'iniziativa d'organizzare una raccolta di fondi negli Stati Uniti per finanziare i beni culturali italiani. Desidero anzitutto ringraziarvi e complimentarmi per questo progetto, che testimonia la migliore intraprendenza della società amerciana. Sono lieto di confermare che Palazzo Barberini figura già tra le nostre priorità, tant'è vero che ora è imminente un intervento di restauro globale sull'intero edificio secentesco. Colgo comunque l'occasione per inviarvi una nota preparata dai responsabili della Galleria Nazionale d'Arte Antica, i quali già indicano in particolare alcuni progetti suscettibili d'interessare la vostra organizzazione e ai quali potrete direttamente rivolgervi per dar corso alla vostra iniziativa.

Con ogni augurio di successo e col mio grazie, vi saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Amici dei Beni Culturali
Friends of Italian Culture, Inc.
In care of : Mr. John Sare
30 Lincoln Plaza Suite 219
New York, NY 10023
Stati Uniti d'America

p.c. al direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale Beni AAAAS
San Michele a Ripa
Roma

Reggio Emilia lì 17/3/1994

Egregio dott. Rondley,

a nome anche di mia moglie Carla e di mia figlia Caterina (adottata da un mese) vorrei ringraziarla per tutto quanto sta facendo per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del nostro immen= =so prezioso patrimonio artistico - Apprezziamo e condividiamo TUTTE le sue battaglie (non sto ad elencarle perché sono troppe e tutte sacrosante) e se mi sono deciso a scriverle è per rivolgerle una "preghiera": per non lasciare a metà e interrompere il suo "HERCULEUM ARBEIT" la invitiamo a proseguire il

suo impegno anche nel prossimo [illegible] governo, indipendentemente dalla coalizione o dallo schieramento che lo sosterrà. Se nessuno glielo proporrà (cosa che mi pare impossibile o incredibile viste i risultati e la svolta che Lei ha saputo dare a questo ministero) non abbia remore ad autocandidarsi: non a nome di un partito o di uno schieramento, ma in quello di noi cittadini comuni che la sosterremo fino in fondo.

Cordiali saluti da

Ennio Dallari

TENGA DURO!
E NON ABBANDONI IL NOSTRO PATRIMONIO ARTISTICO!

ENNIO, CARLA & CATERINA DALLARI
VIA SAN FILIPPO 17
42100 - REGGIO EMILIA

FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Presidente

Corso Venezia, 20 - 20121 Milano
Tel. 02 / 76022137 - 76002996 - Telefax 76014500

Milano, 15 Marzo 1994

Caro Ronchey,

grazie per aver partecipato alla conferenza stampa della "Giornata FAI di Primavera".
La Sua presenza ha dato un suggello di qualità alla manifestazione.

Grazie anche, e molto profondamente, per il Suo lavoro al Ministero. Spero con tutto il cuore che Lei continuerà ad occupare quel posto, anche se Le causa delusioni ed amarezze. Ma la Bellezza del nostro Paese lo richiede!...

La saluto con gratitudine ed amicizia.

Giulia Maria Mozzoni Crespi

Signor Ministro
Dottor Alberto Ronchey
MINISTERO PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
22 MAR. 1994

14/03 13.17 ♦
625217 MBCGM I
629753 IGRM E♦
625217 MBCGM I

ZCZC 660340E 010/5A/4314S
IGRM CO IGRM 005
00186 ROMA 5 14 1243

TLX625217
ON ALBERTO RONCHEY
MINISTRO BENI CULTURALI
VIA COLLEGIO ROMANO 27
00186 ROMA

GRAZIE DI TUTTO CUORE.
GIOVANNI

COL MITT GABINETTO PRESIDENTE SENATO
000186 ROMASENATO

14/03 13.17
NNNN
♦
625217 MBCGM I

PROVVEDITORATO GENERALE

Roma, 14 MAR 1994

Caro Fabiano,

trasmetto la tua lettera sul "diritto di primogenitura" e i Bronzi di Riace all'Ufficio Centrale, perchè ne tenga il dovuto conto.

Grazie per il pregiato libro sul restauro dei bronzi.

Un cordiale saluto.

Alberto Ronchey

Meglio le cene pesanti (Sibrito) che le colazioni leggere, da evitare in ogni caso perchè provocano sonnolenza e bassa produttività del lavoro.

AR

Dott. Fabiano FABIANI
Amministratore Delegato
FINMECCANICA

CARTOLINA POSTALE

MITTENTE BRAGA DARIO

VIA Comitato di Liberazione 19

44100 FERRARA (FE)

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.



Al Ministero
dei Beni Culturali
Alberto Rouchey
via Collegio Romano 27

00186 ROMA RM

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

Al ministro dei Beni Culturali: **Alberto Ronchey**
via del Collegio Romano 27 - 00186 Roma - Fax 06/6991290

Rivogliamo Palazzo Diamanti

Da tre anni il monumento simbolo di Ferrara è per metà coperto da un'impalcatura inutilizzata che costa decine di milioni all'anno. Spetta a Lei decidere: quanto dobbiamo aspettare per rivedere il Palazzo in tutta la sua bellezza?



Ritagliate il presente coupon, incollatelo su una cartolina postale da 700 lire e speditelo all'indirizzo del ministero dei Beni Culturali. Poi telefonate in redazione (☎ 211570) per darci il vostro nominativo: pubblicheremo la lista di quanti hanno aderito all'iniziativa del «Carlino».

Poichè non vogliamo morire asfissiati dalle auto a Ponte di Brenta (Padova), vogliamo la ripresa dei lavori della Tangenziale Nord di Padova, sospesi per il ricorso strumentale ad un cavillo burocratico e per un'eccezione di codesto Ministero sulla "struttura" del ponte sul Brenta.
Il fermo cantiere costa 3 volte: come posti di lavoro (70 operai cassintegrati), come penale contrattuale (6,5 milioni al giorno), e come ritardo nei trasporti (35 minuti per 3 km).
Per favore ci aiuti, prima della "sindrome Crotone"!

(firma) Temporin Nazzareno

Mitt.: TEMPORIN NAZZARENO

via 25 APRILE n. 10

Città VICENZA

(prov. PD)



Ill.mo Signor

Ministro per i Beni Culturali

On. Alberto Ronchey

Via Collegio Romano, 27

00186 ROMA RM

Udine 11-3-1994

Gentile ministro,
abbiamo ascoltato su TMC la sua intervista e abbiamo appreso la sua decisione di non presentarsi alle prossime elezioni e man mano ci prendeva uno sconforto, una tristezza senza parole.

Perciò le vogliamo dire, da semplici cittadini che non contano, che la sua rinuncia ci lascia più poveri e abbandonati. Certo si può vivere anche senza l'arte, la cultura e a paragone farà perfino sorridere questo sfogo, ma ci creda, signor ministro, noi abbiamo visto

che lei ha molto operato e soprattutto ha dato l'esempio per quello che si dovrebbe fare in tutti i campi in questo nostro disastrato paese.

Perciò grazie, caro ministro, grazie anche per tutto quello che avrebbe voluto fare e non ha potuto e soprattutto per quello che ha realizzato con la sua competenza, partecipazione e onestà.

A lei, con la nostra stima, gli auguri di tanti successi altrove.

Ebe Colavizza Gigi Marsanutti

Paolo Morrantis



Al Ministro

Alberto Ronchey

~~Architetto~~

Via Colonnello Romano 27

00187 Roma

Ebe Massarutti - Udine
via Sondrio 6

23 MAR. 1994

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

ROMA CAMERA DEPUTATI
18. 3.94. 11

Luigi Bobbio
via Po 9
10124 Torino
tel. 011-884711

Torino, 8 marzo 1994

Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Alberto Ronchey
via del Collegio Romano 27
Roma

e per conoscenza

all'arch. Enrico Censon
corso Vittorio Emanuele II, 287
00186 Roma

OGGETTO: Dimissioni dalla Commissione di collaudo per gli interventi di cui all'art. 1, comma 2, lettera a, della legge 84/1990.

Egregio signor Ministro,

con decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 2 dicembre 1991 sono stato nominato come componente di una commissione di collaudo per nove progetti di cui all'art. 1, comma 2, lettera a, della legge 84/1990, per un importo totale di spesa di 16.084 milioni. Tale commissione di collaudo è presieduta dall'arch. Enrico Censon, ed è composta, oltre che da me, da Mario Serio, Paola Bassi e Roberto Spigaroli.

Non avevo mai fatto parte in precedenza di una commissione di collaudo (anche perché faccio un mestiere - il sociologo - che offre scarse probabilità di coinvolgimento in simili operazioni), né avevo un'idea precisa di che cosa si trattasse, ma ho - forse incautamente - accettato la nomina perché, in quanto studioso della pubblica amministrazione, ero curioso di vedere come funzionavano certi meccanismi.

Tuttavia alla prima concreta esperienza di collaudo, a cui ho partecipato (il 21 febbraio 1994 a Genova su due progetti realizzati dalla ditta Praxi), mi sono reso conto di non essere assolutamente tagliato per questa incombenza.

Essenzialmente per tre motivi:

a) Pur essendomi occupato, con varie ricerche, dell'amministrazione dei beni culturali e avendo pubblicato diversi studi sull'argomento, confesso di non avere nessuna esperienza pratica in materia di catalogazione. Sono naturalmente in grado di confrontare i risultati raggiunti con le prescrizioni della convenzione, ma non posseggo l'«occhio clinico» che in questi casi mi parrebbe essenziale. Avrei naturalmente dovuto rendermene conto fin dall'inizio e non accettare la nomina, ma a questo punto preferirei non insistere oltre nell'errore.

b) Ho constatato che il compito fondamentale di una commissione di

collaudo consiste, più che nel valutare la bontà sostanziale del lavoro effettuato, nell'accertarne la corrispondenza formale rispetto ai termini contrattuali e nel cercare di coprirsi da eventuali responsabilità. Non ho nulla da obiettare circa il modo con cui abbiamo condotto il collaudo in questa prima esperienza (che mi è parso del tutto adeguato); mi limito a constatare che la maggior parte del tempo viene occupata in disquisizioni giuridico-formali che hanno poco a che fare con l'oggetto sostanziale del collaudo ed hanno viceversa lo scopo di circoscrivere le responsabilità dei collaudatori. E' possibile che questa prassi sia, oltre che abituale, inevitabile. A me, personalmente, crea disagio.

c) Vi è una sperequazione impressionante (almeno per me) tra la natura della prestazione che ci viene richiesta e l'entità del compenso. Ero vagamente al corrente, per sentito dire, che i collaudi di opere pubbliche sono occasioni d'oro per chi li fa. Ma un conto è sapere, un altro conto è partecipare in presa diretta. Nel caso in questione sono uscito dalla seduta di collaudo, dopo circa due ore di lavoro, con due assegni per un importo complessivo di 3 milioni e mezzo. Mi pare una cifra esorbitante, che è destinata a crescere con le prossime operazioni di collaudo. So benissimo che non c'è nulla di illegale in tutto questo dal momento che la misura del compenso è stabilita da una convenzione debitamente registrata dalla Corte dei Conti. A me pare tuttavia che si tratti di un compenso spropositato che mi risulta difficile accettare (non mi piace essere sotto-pagato, ma mi mette a disagio essere ultra-pagato).

Questa triplice ragione di imbarazzo e disagio mi spinge a rassegnare le dimissioni dalla commissione di collaudo. La prego di prendere la mia decisione come una sorta di «obiezione di coscienza». Ribadisco che l'obiezione non concerne in alcun modo il concreto operato della mia commissione e dei suoi singoli membri; essa riguarda esclusivamente i meccanismi. Mi dispiace di doverla impegnare nella ricerca di un altro componente da inserire nella commissione al mio posto, ma sono certo che riuscirà a trovare una persona più competente di me.

Poiché non voglio, con questa mia decisione, creare alcun intralcio, dichiaro di essere pienamente disponibile a sottoscrivere il verbale delle operazioni di collaudo svolte a Genova nei confronti della ditta Praxi, alle quali ho personalmente partecipato. Chiedo esclusivamente essere sollevato dalle operazioni future di collaudo.

Distinti saluti

Luigi Bobbio

BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE
VIA BENEDETTO CROCE, 12
80134 NAPOLI

Napoli, 8. III. 94

Sen.mo On. Rocchetti,

Le mando il testo di
un appello prima da
sottoscrivere della
cultura napoletana
(ma le prime potrebbero
moltiplicarsi!), su
un problema che so quanto

Le mie cure:

Ricevi con gratitudine

tua

Alda Croce

BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE
VIA BENEDETTO CROCE, 12
80134 NAPOLI

15 MAR. 1994

Al Ministro per i Beni Culturali Alberto Ronchey

UN PROVVEDIMENTO URGENTE PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Il Ministro Ronchey nella sua relazione al Presidente del Consiglio dopo aver esposto i risultati ottenuti durante il suo dicastero, elenca quanto ancora resta da fare, cosa occorre per le biblioteche, in particolare per ciascuna delle 48 biblioteche statali italiane: "Per valorizzare l'immenso, anche se spesso ignoto patrimonio librario, non è certo sufficiente ricorrere a forme divulgative capaci di suggestionare e quindi sollecitare contributi privati - E' urgente l'investimento pubblico - Non provvedere significa uscire dalla strada che porterà la cultura del nostro secolo alla biblioteca digitale universale, quella che coprirà l'intero mondo industriale avanzato".

Per programmi così ampi gli spazi già angusti della Biblioteca Nazionale di Napoli non bastano più. E' quindi urgente la liberazione definitiva degli ambienti di Palazzo Reale occupati dagli uffici della Regione (ambienti attualmente in corso di sgombero per il G7) e consegnarli tutti in acquisizione permanente alla Biblioteca Nazionale perché possa sopravvivere e articolare finalmente la sua funzione culturale, indispensabile in una città ricca di valori intellettuali come Napoli. A tal fine chiediamo che un decreto del Ministro Alberto Ronchey voglia destinare alla Biblioteca Nazionale di Napoli tutti gli ambienti finora occupati dagli uffici della Regione Campania.

Benedetto Croce, nel 1924, si adoperò, con tutte le sue forze, perché la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III avesse la sua degna sede in Palazzo Reale e, dopo la seconda guerra mondiale e i bombardamenti, quando era alla direzione Guerriera Guerrieri, Egli rinnovò il suo impegno per i restauri e la riapertura della Biblioteca Nazionale. Da allora la biblioteca non ha avuto alcuna possibilità di svilupparsi per l'angustia degli spazi rispetto alle crescenti esigenze di una grande Biblioteca Nazionale qual'è quella di Napoli nella quale frattanto è confluita la preziosa eredità delle biblioteche pubbliche e private (S. Giacomo, Elena d'Aosta, Brancacciana e molte altre) che si è aggiunta ai grandi nuclei originari (Farnese, S.Giovanni a Carbonara, etc.) e ai preziosi fondi costituiti da diecine di migliaia di preziosi manoscritti (dai papiri ercolanesi ai libri d'ore splendidamente miniati), dagli autografi, dai carteggi, da oltre 4.500 incunaboli, delle rarissime edizioni dei secoli XVI, XVII e XVIII, dall'importantissima raccolta cartografica e di disegni del fondo "Provinciale" e dall'altrettanto

BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE
VIA BENEDETTO CROCE, 12
80134 NAPOLI

preziosa raccolta di stampe e incisioni della Biblioteca Palatina che fanno della Biblioteca Nazionale di Napoli un punto unico di riferimento per studiosi di tutto il mondo.

Pure una così importante istituzione vede paralizzato e mortificato, per carenza di spazio, il suo ruolo, non disponendo di sale adeguate per la consultazione dei manoscritti e dei rari (che avviene attualmente in uno spazio eccessivamente ristretto e su un solo tavolo) e non disponendo di una sala conferenze (che vengono effettuate sottraendo al pubblico la Sala di Bibliografia) né di spazi espositivi idonei (per le mostre viene utilizzata la Sala in cui sono conservati gli incunaboli), né di sufficienti ambienti per diecine di migliaia di volumi che rimangono da anni accatastati e ammucchiati in locali precari e inidonei.

Parallelamente, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, che non è solo l'ufficio che boccia e approva progetti, deve ampliare le proprie iniziative; occorrono sale per mostre, archivi informatizzati sulla storia dell'architettura, sale di consultazione collegate con le sale di consultazione della Biblioteca Nazionale depositaria del ricco patrimonio archivistico della Provincia. Urge acquisire gli archivi dei progettisti degli ultimi secoli, fino ai giorni nostri: un'iniziativa quest'ultima sollecitata dalla facoltà di Architettura che dovrebbe collaborare allo studio ed al riordino dei materiali.

La Biblioteca Nazionale deve con urgenza accogliere nuovi fondi e donazioni, riordinare quelli recentemente acquisiti ed è urgente fare quanto necessario per migliorare le strutture culturali presenti in Palazzo Reale.

Si pensi che una piccola biblioteca: la Civica Puteolana del rione Traiano, un quartiere popolare di Pozzuoli, ha esposto uno stand a Galassia Gutenberg e vi ha illustrato i suoi programmi: "mostre, dibattiti, conferenze, presentazione di libri, ascolto musica, cineforum, laboratori, discoteca, videoteca, ludoteca, laboratori di decodificazione dei linguaggi contemporanei, l'inglese giocando, pomeriggio in biblioteca con musica e video". La Nazionale, con ben altro raggio di influenza, "biblioteca digitale universale", potrebbe organizzare mostre, dibattiti ed altre iniziative ad alto livello. Niente di questo, invece, per mancanza di spazi! - Se c'è una conferenza si deve utilizzare la sala di lettura, se c'è una mostra ci si deve contentare di corridoi, ripostigli e retrostanze.

Non vi sono altre possibilità per Palazzo Reale, inattuabile è il programma di smembrare il grande Museo di Capodimonte e portarne qualche pezzo in Palazzo Reale.

BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE
VIA BENEDETTO CROCE, 12
80134 NAPOLI

Con lo sgombero degli uffici regionali da Palazzo Reale, Napoli e il Mezzogiorno d'Italia potranno veder risorgere la Biblioteca Nazionale di Napoli da un'inarrestabile decadenza ed avere dopo tante attese deluse, a disposizione degli studiosi una grande e moderna biblioteca finalmente ordinata e funzionante, un centro studi per la storia dell'architettura, un "appartamento storico" riordinato filologicamente a ricordo di tanti re e viceré protagonisti della storia d'Europa. I progetti sono pronti le spese non sono ingenti, è urgente un provvedimento dell'on. Ministro per i Beni Culturali e una presa d'atto del Governo.
Napoli, 28 febbraio 1994

Hans Georg Gadamer, Professore emerito dell'Università di Heidelberg, cittadino onorario di Napoli
Giovanni Pugliese Carratelli, Accademico dei Lincei
Elena Croce, Scrittrice
Alda Croce, Presidente della Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce"
Francesco De Martino, Senatore a vita, emerito dell'Università di Napoli
Adriano Rossi, Rettore Magnifico dell'Istituto Universitario Orientale
Antonio Cederna, Scrittore
Roberto De Simone, Musicologo
Antonio Giolitti, già Ministro del Governo della Repubblica e Commissario CEE
Lea Ritter Santini, Ordinaria Università di Münster
Gerardo Marotta, Presidente Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Lidia Croce Herling,
Mario Del Treppo, Ordinario Università di Napoli
Guido Donatone, Presidente dell'Associazione Italia Nostra
Marta Herling, Segretaria Generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici
Pasquale Iaccio, Giornalista de "Il Mattino"
Antonio Iannello, Presidente Fondazione Umberto Zanotti Bianco, Vice Presidente Assise Cittadina per la Tutela del Centro Storico di Napoli
Gaetano Macchiaroli, Editore
Mario Maresca, Presidente sezione Italia Nostra
Luigi Mascilli Migliorini, Docente Università di Napoli
Maria Consiglio, Napoli Amici dei Musei
Pietro Valenza, già Senatore della Repubblica
Vincenzo Vitiello, Ordinario Università di Napoli

Roma, 8 marzo 1994

Caro Stefano,

ho molto apprezzato l'iniziativa dell'appello, che mi é stato rivolto anche sulla stampa, per la salvaguardia degli archivi storici dei partiti politici.

Nel ringraziarTi, insieme ai Tuoi colleghi, per la collaborativa opera di sensibilizzazione culturale, mi é gradito confermare la massima disponiblità del mio dicastero ad accogliere tale documentazione, sia presso l'Archivio Centrale dello Stato, specificamente destinato alla conservazione delle fonti storiche contemporanee, sia presso tutti gli altri Istituti archivistici presenti sul territorio nazionale.

Tale soluzione, del resto, risulta pienamente conforme alle funzioni istituzionali dell'Amministrazione archivistica e realizza nel contempo una economicità nel servizio pubblico, evitando la eventuale proliferazione di altre strutture, sovente non autosufficienti né tecnicamente adeguate alla conservazione dei documenti ed alla loro consultazione.

Colgo l'occasione per ricambiare i migliori saluti.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Stefano RODOTA'

Roma, 18 febbraio 1994

Alla cortese attenzione
del Prof. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Illustre Ministro,

un gruppo di storici contemporaneisti ha preso l'iniziativa di stendere la lettera qui allegata per sottoporre alla Sua cortese attenzione alcuni problemi riguardanti gli archivi storici dei partiti politici. Condividendo l'iniziativa e i temi indicati nella missiva, abbiamo accolto l'idea di collaborare alla raccolta delle sottoscrizioni più significative in calce alla lettera e di essere noi i promotori dell'invio di essa all'Eccellenza vostra, dandone contemporaneamente notizia agli organi di informazione.

Accolga i nostri deferenti saluti

Prof. Stefano Rodotà, Presidente Fondazione Basso

Prof. Gabriele De Rosa, Presidente Istituto Sturzo

Prof. Giuseppe Vacca, Direttore Istituto Gramsci

MINISTERO PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI
GABINETTO
23 FEB. 1994
2491

GS. 72. 1. 2/77

Roma, 4 febbraio 1994

Alla cortese attenzione
del Prof. Alberto Ronchey
Ministro dei Beni Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Signor Ministro,

per comune giudizio, il momento che stiamo vivendo segna un trapasso di sistema politico, che investe direttamente i partiti che hanno finora costituito l'ossatura della nostra comune storia repubblicana. La ragione che ci spinge a rivolgerci a Lei attiene al nostro ruolo di docenti universitari di Storia contemporanea o di discipline affini. Ci preoccupa l'eventualità che nelle attuali circostanze possa andare disperso o addirittura distrutto un patrimonio archivistico di grande importanza storica. Ben sappiamo, per esperienza personale, che le fasi di passaggio e di trasformazione si traducono in genere, per ragioni oggettive (abbandono di sedi, vicende giudiziarie, diminuzione o scomparsa di personale adibito a certe funzioni), in un più o meno sistematico - e spesso involontario - depauperamento delle fonti documentarie concernenti la storia della vita associativa delle istituzioni che si trasformano o si estinguono. Ci rivolgiamo a Lei per chiederLe rispettosamente di prendere in considerazione un'iniziativa ministeriale volta a garantire in primo luogo la preservazione a tempo debito - secondo le vigenti normative - la consultabilità di un patrimonio documentario che appare attualmente soggetto a rischi rilevanti e che costituisce una parte significativa della memoria storica nazionale. In proposito ci permettiamo di suggerirLe un'iniziativa volta ad attivare procedure che consentano e facilitino il deposito di siffatto materiale presso istituzioni pubbliche (archivi di Stato ecc.) o private (Istituti e Fondazioni culturali di rilevanza nazionale, ecc.), che siano in grado di offrire le migliori garanzie sulla conservazione, la classificazione e, successivamente la fruibilità di tale documentazione a fini di studio. Questa iniziativa dovrebbe a nostro parere riguardare sia il materiale documentario concernente gli organismi centrali dei partiti, sia le loro articolazioni locali.

Per parte nostra siamo convinti che la Sua riconosciuta sensibilità intellettuale e politica non resterà indifferente alle ragioni del presente appello, e ci dichiariamo disponibili ad offrire la nostra specifica competenza professionale per lo studio delle soluzioni più adeguate del problema che ci siamo permessi di sollevare.

Rispettosi saluti

Gabriele De Rosa
Giuseppe Vacca

Hanno aderito:

Francesco Traniello, Vincenzo Cappelletti, Francesco Malgeri, Gabriele De Rosa, Giacomo Marramao, Alberto Banti, Francesco Barbagallo, Piero Bevilacqua, Luciano Cafagna, Alberto Caracciolo, Enzo Collotti, Nicola Gallerano, Marco Meriggi, Claudio Pavone, Paolo Pezzino, Stefano Rodotà, Mariuccia Salvati, Biagio Salvemini, IMES (Istituto meridionale di storia e scienze sociali), SISSCO (Società italiana per lo studio della società contemporanea), Istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio, Commissione archivi dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, Nicola Tranfaglia, Luisa Mangoni, Giorgio Mori, Franco De Felice, Franco Bonelli, Mario G. Rossi, Gastone Manacorda, Anna Rossi Doria, Giuliano Procacci, Enzo Cervelli, Gaetano Arfé, Maurizio Degli Innocenti, Giorgio Campanini, Agostino Giovagnoli, Danilo Veneruso, Sergio Zaninelli, Fausto Fonzi, Vincenzo Saba, Mario Belardinelli, Giuseppe Ignesti, Andrea Riccardi, Mario Casella, Ottavio Barié, Pietro Scoppola, Antonio Cestaro, Nicola Raponi, Antonio Cestaro, Angelo Sindoni, Giuseppe Vacca, Vittorio Giuntella, Ornella Confessore, Filippo Mazzonis, Giorgio Rumi, Alberto Monticone.

Min. Ronchey

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL CAPO DELL'UFFICIO DEL CERIMONIALE

Onorevole Ministro,

La informo che per il decesso del Ministro greco Melina Mercuri l'Ambasciata di Grecia terrà aperto un registro delle condoglianze oggi mercoledì e domani giovedì dalle ore 11 alle ore 13 (via Mercedante 36).

I funerali si svolgeranno ad Atene domani giovedì alle ore 14.

Segelli

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - ITV

MODULARIO
B C A 9

MOD 9

1

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

GABINETTO
SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI

FAX

Roma 19

Ministero affari esteri
Cerimoniale Uff. I
Al C.A. dott. Lehner
ROMA
FAX 3235873

Prot. N.°

Risposta al Foglio del
Div. *Sez* *N.°*

OGGETTO: Inoltro per le vie diplomatiche.

Si prega di voler inoltrare, per le vie diplomatiche, il telegramma del ministro Ronchey al presidente del consiglio dei ministri greco per la scomparsa di Melina Mercouri, ministro della cultura.

Maria Guercio

MG/ams

TRASMESSO

7 MAG 1994

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 9

T E L E G R A M M A

La prego di accogliere l'espressione del mio cordoglio personale e di tutta la mia amministrazione per la scomparsa di Melina Mercouri, che priva la comunità internazionale di una personalità straordinaria al servizio della democrazia e di un grande ministro della cultura il cui impegno ho avuto modo di apprezzare anche in occasione degli ultimi importanti appuntamenti comunitari.

(Alberto Ronchey)

ANASTASIOS PEPONIS / PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

BAS. SOFIAS, 15

10674 ATENE

Roma, 4 marzo 1994

Al Ministro dei Beni Culturali e Ambientali
dott. Alberto Ronchey
Sua Sede

Abbiamo avuto notizia che nell'imminente bando di concorso ai posti di Ispettore storico dell'arte, finalmente prossimo ad essere avviato dopo quasi un decennio dal precedente, è contemplato un ampio accesso riservato per i funzionari del Ministero. Ad essi non sarebbe infatti richiesta né la laurea in Storia dell'arte, né alcuna frequenza dei corsi di specializzazione in questa disciplina, requisiti entrambi richiesti per i candidati esterni.

Ove questa notizia fosse confermata, dichiariamo, Signor Ministro, la nostra decisa opposizione ad un metodo discriminatorio e tale da delegittimare le competenze specifiche per questo delicato settore della nostra pubblica amministrazione, abbassandone il livello.

L'indispensabile modifica di questo progetto di bando non dovrà in alcun modo costituire un ennesimo alibi ad un ulteriore, burocratico rinvio di questo necessario e urgente concorso.

prof. Mina Gregori, Università di Firenze
prof. Luciano Caramel, Università Cattolica di Milano
prof. Antonio Del Guercio, Università di Firenze
prof. Simonetta Lux, Università della Tuscia - Viterbo
prof. Bernardina Sani, Università di Siena
membri della Commissione giudicatrice del Concorso a cattedre di I fascia di Storia dell'arte contemporanea nelle Università.

Mina Gregori
Antonio Del Guercio
Bernardina Sani
Luciano Caramel
Simonetta Lux

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E [illegible]
GABINETTO
- 7 MAR. 1994
Prot. Ris. 77/94

Pco Ris 77/94

Alla Prof.ssa Mina GREGORI
Università di Firenze

Al Prof. Luciano CARAMEL
Università Cattolica
di Milano

Al Prof. Antonio DEL GUERCIO
Università di Firenze

Alla Prof.ssa Simonetta LUX
Università della Tuscia
di Viterbo

Alla Prof.ssa Bernardina SANI
Università di Siena

In risposta alla lettera del 4 marzo u.s., preciso anzitutto che in ogni concorso pubblico per le carriere tecnico - scientifiche la normativa vigente prevede una riserva del 30% per il personale interno dell'Amministrazione, specializzato comunque nel profilo specifico; ovviamente, la riserva può valere solo nel caso che gli interessati superino l'esame.

Le perplessità sollevate dalle SS.LL. sono forse dovute a notizie attinte da fonti scarsamente attendibili.

Come si può leggere sulla G.U. n. 256 del 30.10.1985 (Supplemento), laddove è riportato (tra gli altri) il profilo dello Storico dell'Arte (qualifica di 8° livello), possono partecipare al concorso per la quota riservata unicamente gli impiegati con qualifica di Collaboratore Storico dell'Arte (VII° livello), che oltre ad avere un'anzianità di servizio di almeno 5 anni siano in possesso degli stessi requisiti culturali di accesso previsti per gli esterni, vale a dire il diploma di laurea e il corso di specializzazione post - universitario, nonchè la conoscenza approfondita del latino e/o greco e di una lingua straniera parlata o scritta.

Come si vede, nessun metodo ~~discriminatorio~~ arbitrario.

Cordialmente

Roma, 7 MAR. 1994

(Alberto RONCHEY)

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
2 MAR. 1994

AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Caro Ministro Ronchey,

al volgere di questo suo primo mandato come Ministro dei Beni Culturali desideriamo dimostrarle il nostro più vivo apprezzamento per il qualificato, appassionato ed innovativo lavoro svolto in questo breve periodo ministeriale.

Come cittadini o residenti di Padova, desideriamo inoltre rivolgerle una richiesta pressante: quella di interessarsi perchè venga abbattuto il mostruoso avancorpo fatto costruire da una giunta di inquisiti davanti alla trecentesca Chiesa degli Eremitani.

Sperando in un suo tempestivo ed efficace intervento, la ringraziamo in anticipo della cortese attenzione,



DAL DIPARTIMENTO di SCIENZE BIOMEDICHE - UN. PADOVA - Via Trieste, 75

firma leggibile:

Roma, - 2 MAR. 1994

Cari amici,

grazie per il gentile invito a Portofino e per l'offerta della "Saliera dell'arte". Sarebbe certo piacevole un soggiorno a Portofino, dove spesso venivo quando dirigevo La Stampa di Torino. Ma da quando ho assunto questo ufficio ho dovuto rinunciare, come regola costante, a qualsiasi premio. Non saprei giustificare una deroga o resipiscenza, l'ho già chiarito per telefono a Statera.

Con i più cordiali saluti e auguri per la vostra opera.

Alberto Ronchey

Associazione il Teatrino
Vico Dritto,16
16034 PORTOFINO

IL TEATRINO
PORTOFINO



Alla cortese attenzione del
Dott. Alberto Ronchey

oggetto :Premio speciale del Teatrino di Portofino
" La saliera dell'arte "

Il Teatrino di Portofino, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, da sette anni organizza la stagione culturale di Portofino sotto la sigla di " Portofino-Porto d'arte ". Per il 1994 abbiamo pensato di istituire il premio " La saliera dell'arte " dedicato alla memoria del Dott. Giuseppe Gennero, già segretario comunale e persona da sempre attenta alla sviluppo della cultura nel nostro piccolo borgo e nel Tigullio.
Questo riconoscimento, una saliera d'argento creata appositamente per noi dallo scultore Nicola Pippia, sarà consegnato all'apertura della stagione culturale di " Portofino-Porto d'arte " nel luglio 94 e si va ad affiancare al Premio " Gardenia d'oro " che solitamente conclude la stagione a settembre. Il Gardenia d'oro é stato assegnato nei due ultimi anni all'editrice Rosellina Archinto e allo scenografo Lele Luzzati.
" La saliera dell'arte ", nelle nostre intenzioni, vuole segnalare, ogni anno, un personaggio non strettamente legato alle diverse produzioni artistiche ma una figura di rilievo che ha messo a disposizione la sua capacità intellettuale per un compito diverso dalla sua professione.
Un giornalista e scrittore della sua fama, che diventa Ministro dei Beni Culturali, ci è sembrato un candidato ideale per il nostro premio. " La saliera dell'arte " per una persona con tanto " sale in zucca ".
Con la presente, quindi, le proponiamo di accettare il nostro premio e di venire a ritirarlo, a Portofino, sabato 2 luglio o sabato 9 luglio in una serata dedicata alla " Saliera dell'arte" sulla terrazza del Teatrino.
Nell'occasione vorremmo offrire al pubblico una discussione, per niente accademica e molto informale, con l'introduzione

Sede legale : 16034 Portofino - Vico Dritto, 16 - Tel 0185/269506 - P.IVA 00195950993

del Dott. Alberto Statera o di un altro personaggio che ci suggerirà, sul rapporto tra lavoro intellettuale e attività politica, nell'ambito dei nostri " Incontri Aperitivo ".
E' evidente che sarà nostro gradito ospite per i giorni che si tratterrà a Portofino.
Restando in attesa di un cenno di riscontro cogliamo l'occasione per inviarle i nostri più rispettosi saluti.

Portofino 20 febbraio 1994

Associazione Il Teatrino

Il Direttore Artistico
Paola Brusati Paleari

Il Direttore Organizzativo
Gilberto Mora

IL TEATRINO
PORTOFINO
Sede legale: 16034 PORTOFINO
Vico Dritto, 16

N.B. Potete contattarci allo 051/557416 . 0337/262429 o scrivendo alla sede dell'Associazione

526

01/03 13.47 ✱
624174 UCBABC ✱
629793 IGRM B✱
624174 UCBABC ✱

ZCZC 907164B 041/8A 5724090
IGRM CO IGPG 039
06100 PERUGIAFONO 42/39 01 1217

TLX624174
MINISTRO BENI CULTURALI ALBERTO RONCHEI
00186 ROMABENICULTURALI

LA BATTAGLIA DI PALAZZO BARBERINI DEVE CONTINUARE A PERUGIA .
CONTIAMO SUL SUO DECISO INTERVENTO PER LIBERARE SANTA-
GIULIANA DALLA SCUOLA DI LINGUE DELL'ESERCITO E RIDARE QUESTO
IMPORTATE COMPLESSO MONUMENTALE ALLA CITTA'.
GRUPPO CONSILIARE RIFONDAZIONE COMUNISTA PERUGIA
CATIA BELLILLO

MITTENTE :
GRUPPO CONSILIARE RIFONDAZIONE COMUNISTA
VIA DEI PRIORI
PERUGIA

ARCHIVIO BIOGRAFICO
ASSR

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
GRUPPI CONSILIARI ARCOBALENO E P.R.I.
Pal.Reale-p.Plebiscito- 80132 NAPOLI- Tel.081/7974414 Fax 413521

Napoli, 1 marzo 1994
Prot.50/94

Egr. Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali
On.Alberto Ronchey
ROMA

Egregio Ministro,

ci permettiamo di inviarLe in allegato la lettera che abbiamo inviato ai firmatari dell'appello "Liberiamo Palazzo Reale", come riportato da alcuni quotidiani di domenica 27/2/94.

Come da noi richiesto da lungo tempo, gli intellettuali dell'appello ritengono, giustamente, che Palazzo Reale vada utilizzato per usi specificamente culturali e non per ospitare la sede degli uffici regionali.

La nostra preoccupazione nasce dall'emergenza di questa operazione che, a nostro avviso e dai documenti in nostro possesso, "costringe" la Regione ad avere allocazione al Centro Direzionale di Napoli con spese eccessive ed iniziative poco trasparenti. L'urgenza che pone il Ministero da Lei retto può così divenire lo strumento involontario dell'intera operazione.

Poichè la Regione stessa ha approvato, come sede ufficiale per i propri uffici, l'Albergo dei Poveri (Palazzo Fuga) in piazza Carlo III° a Napoli, monumento nazionale e di proprietà comunale, oggi in stato di degrado per l'abbandono in cui versa, Le chiediamo di farsi promotore di un incontro urgente perchè la Regione Campania rimanga temporaneamente ospitata in Palazzo Reale, definendo nel contempo tempi e scadenze certe per il restauro ed il recupero dell'Albergo dei Poveri (Palazzo Fuga), quale sede definitiva.

Aggiungiamo che, se non interviene la Regione a trasformarlo in sede propria, riteniamo molto difficile il recupero dello storico edificio.

In attesa di un cortese riscontro, Le inviamo cordiali saluti.

Antonio D'Acunto e Roberto Minicucci
Consiglieri regionali

A.D'Acunto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
GRUPPI CONSILIARI ARCOBALENO E P.R.I.
Pal.Reale-p.Plebiscito- 80132 NAPOLI- Tel.081/7974414 Fax 413521

Napoli, 28 febbraio 1994
Prot.49/94

Ai firmatari del documento
"Liberiamo ora Palazzo Reale"

Gentili Amici,

abbiamo letto sui principali quotidiani il Vostro appello per sfrattare gli uffici della Regione Campania da Palazzo Reale.

Riteniamo sicuramente del tutto casuale il fatto che il Vostro appello venga fatto il giorno precedente il Consiglio Regionale che discute l'esercizio provvisorio del bilancio, rischiando così di influire pesantemente sulla scelta, sicuramente poco chiara, di trasferire gli uffici di Giunta e Consiglio Regionale al Centro Direzionale.

Condividiamo pienamente l'esigenza di liberare il Palazzo Reale dagli uffici regionali e siamo anche dell'idea che la massima istituzione elettiva della Regione debba avere una sede adeguata alla funzione svolta.

Al fine di concretizzare questo duplice obiettivo, ci siamo impegnati da lungo tempo. Ci sembra pertanto utile fornirVi gli elementi di conoscenza per poter entrare compiutamente nel merito delle scelte e delle operazioni che possono celarsi dietro interventi giusti come la Vostra richiesta, se si evita di specificare dove la Regione debba essere allocata.

Ad oltre vent'anni dalla sua istituzione, la Regione Campania non ha ancora trovato una sede stabile, occupando vari locali sia per la Giunta che per il Consiglio, nonchè per gli uffici collegati.

Il 10 luglio 1991 il Consiglio Regionale, su nostra iniziativa, approvò una delibera che individuava la sede della Regione nel cosiddetto Albergo dei Poveri (Palazzo Fuga) sito in Piazza Carlo III° a Napoli. Ma da allora oscuri interessi hanno impedito ogni iniziativa concreta per dare continuità a tale delibera.

Sconfessando l'impegno precedentemente assunto dal Consiglio, la Giunta Regionale, per trovarsi una nuova sede, ha proceduto in maniera non autorizzata ed il 18/2/93 ha approvato la delibera n.764 che dava immediata esecuzione alla stipula del contratto di fitto di un edificio di 21 piani al Centro Direzionale (per complessivi 18.000 mq.), di proprietà della Profim s.p.a. e dello Schiavo & C. s.p.a. ad un costo di 5400 milioni annui. Ma il tutto è stato fatto senza un'adeguata copertura finanziaria e soprattutto basandosi su un'evidente dichiarazione falsa. L'Assessore competente al Demanio e Patrimonio Iervolino ha infatti più volte dichiarato che nel bilancio regionale era stata assunta, sul capitolo corrispondente, la necessaria dotazione di fondi per il contratto di fitto. In realtà, dal verbale della Commissione Consiliare sul Bilancio, si evince che tale dotazione di fondi è dovuta esclusivamente all'adeguamento annuale ISTAT e non per le necessità della nuova sede, come è stato chiarito dal precedente assessore al bilancio Chirico: in poche parole, questo significa che la Regione non ha previsto nel bilancio una copertura finanziaria per corrispondere il fitto della nuova sede.

Lo scorso 26 novembre il Consiglio Regionale ha anche votato, su nostra iniziativa, un ordine del giorno che impegnava la Giunta a revocare il contratto di fitto effettuato, perchè il trasferimento era stato deciso senza approvazione del Consiglio stesso. Non solo la Giunta non ha continuato a tenere assolutamente conto delle decisioni del Consiglio, ma in data 5 gennaio ha anche costituito formalmente un gruppo di lavoro cui affidare lo studio e la realizzazione del progetto di accentramento degli uffici della Giunta al Centro Direzionale.

Vi è da aggiungere che esiste anche un "ricorso per la nomina di un sequestratario" presentato dalla Profim s.p.a. e dalla Schiavo s.p.a. per le inadempienze della Regione Campania nel prendere in consegna l'immobile, pur avendo comunicato l'avvenuta accettazione del contratto ed

aver richiesto modificazioni di opere ed impianti per circa 2 miliardi. Se non c'è approvazione di bilancio regionale, come ha potuto la Giunta richiedere dei lavori senza un minimo di copertura finanziaria?

Una situazione analoga si sta verificando anche per gli uffici del Consiglio Regionale, nel senso che, sebbene non esista alcuna delibera a tale proposito, vi sono in corso avanzate trattative con l'Isveimer per il fitto di un'altra torre sempre al Centro Direzionale con una spesa di circa 4 miliardi annui. Il dott.Guido Donatone, cofirmatario del Vostro documento e funzionario dell'Isveimer, sicuramente sarà al corrente che l'Istituto in questione ha fatto la scelta di abbandonare tale edificio, considerata anche la grave crisi che attraversa il Paese, per motivi di non convenienza economica e logistica.

Da parte nostra, abbiamo inviato il dossier riguardante la vicenda alla Procura Generale della Repubblica, nonchè alla Corte dei Conti, come ci impone l'art.88 della L.R.20/78.

Inoltre, per dare una svolta alla vicenda, abbiamo presentato una "proposta di acquisizione e restauro dell'Albergo dei Poveri (Palazzo Fuga) di proprietà del comune di Napoli quale sede della Regione Campania". Il restauro e l'utilizzazione di tale edificio permette anzitutto il recupero dell'unità fra i vari uffici della Giunta e del Consiglio, con notevoli vantaggi dal punto di vista logistico: l'edificio, infatti, ha una superficie utile di quasi 100.000 mq., ben superiore quindi a quanto occorre alle strutture regionali e adatto pertanto ad ospitare anche altre funzioni, come sottolineato anche da Cesare De Seta. Secondo autorevoli esponenti del mondo dell'architettura, il restauro può essere effettuato per lotti paralleli, permettendo la funzionalità di una parte del palazzo già dopo un anno. Questo comporta un grosso beneficio nel campo lavorativo: aziende piccole e medie potranno agire in un campo, quello del restauro urbanistico, che ha grosse potenzialità e che rappresenta una delle alternative alla politica delle grandi opere.

Il recupero dell'Albergo dei Poveri, infine, costituisce un segnale concreto per l'avvio di una riqualificazione dell'intero contesto urbano corrispondente all'area della "Veterinaria", oggi degradato, risolvendo nel contempo il problema della manutenzione dello storico edificio, che in assenza di un qualunque piano di recupero rischia di subire danni irreversibili. Infatti, allo stato attuale l'interrogativo che si pone è: salviamo Palazzo Reale, ma chi può salvare l'Albergo dei Poveri? Si può tranquillamente affermare che la nostra proposta rappresenta forse l'unica occasione di recupero dello storico edificio.

E' naturalmente impensabile che la Regione si muova su due strade parallele ossia il fitto di edifici al Centro Direzionale e l'acquisto dell'Albergo dei Poveri, sprecando soldi della collettività che possono invece essere destinati ad altri campi quali la cultura, la sanità, il lavoro e l'attività produttiva, ecc.

In conclusione, come Voi ben sapete, le più grosse operazioni di Tangentopoli si sono svolte utilizzando il fattore dell'emergenza: stiamo attenti affinchè il vertice di G-7 non rappresenti una nuova occasione per perpetuare le operazioni di sempre.

Restiamo a Vostra completa disposizione per costruire insieme soluzioni migliori per la rinascita della città.

Vi ringraziamo per l'attenzione e Vi inviamo cordiali saluti.

Antonio D'Acunto e Roberto Minicucci
Consiglieri regionali

P.S. Questa lettera è inviata anche al Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali sia per fare chiarezza sulla vicenda, sia perchè vuole comunque essere anche un appello per la rinascita dell'Albergo dei Poveri che rischia di scomparire a causa del degrado che aumenta quotidianamente.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI
E STORICI DEL PIEMONTE

IL SOPRINTENDENTE

Roma, 1° marzo '94

Signor Ministro,

avuta notizia dal mio superiore Ministro per i Beni Culturali e Ambientali dei provvedimenti da Lei così tempestivamente assunti per la consegna di Palazzo Carignano e Villa della Regina al nostro Dicastero, tengo ad esprimerLe immediatamente e personalmente il riconoscimento e la soddisfazione di noi amministratori torinesi per la tutela dei beni artistici e storici.

In un momento poi nel quale tutti, ad un titolo o un altro, stiamo provando l'asperità e spesso la scoraggiante immodificabilità della gestione pubblica, è niente più che doveroso testimoniare il merito di due ministri determinati a compiere un fondamentale gesto alternativo come questo che recupera per i fini culturali e museali loro propri due monumenti di tanto eccezionale rilevanza.

Con rinnovata riconoscenza e ossequio, Le porgo i miei migliori saluti

- Sandra Pinto -

Onorevole Professore
Francesco Gallo
Ministro delle Finanze
Roma

il manifesto

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
1 MAR. 1994

Roma, 28 febbraio 1994

Caro Ronchey,

Le sono molto grata per l'aiuto che ha voluto dare ai miei amici benedettini di Montegiove. La sovrintendenza di Pesaro si è già fatta viva con loro.

E' stata una bella sorpresa: Lei è stato preso da tali e tanti problemi, alcuni dei quali davvero senza senso, che non speravo avesse il tempo di occuparsi di una questione tutto sommato minore. Chissà che un giorno non venga a vedere quell'eremo così bello.

Mi auguro che il nuovo governo sia progressista e Le chieda di rimanere al Suo posto. E' la prima volta che ho la sensazione che dei Beni Culturali ci si sia occupati davvero e sarebbe bello che così si continuasse. Mi piacerebbe anche poter assegnare il famoso otto per mille che si può dare alla chiesa al Suo ministero. Invecchiando succede che le immagini della vita, e noi in Italia siamo molto fortunati, diventano patrimonio nostro e forse molti farebbero volentieri qualche piccola cosa per salvaguardarlo.

La ringrazio ancora vivamente e Le auguro buon lavoro.

Rossana Rossanda

Dott. Alberto Ronchey
Ministero dei Beni Culturali
Roma

Sede: Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma
Tel. 06/687191 - Fax 6892600 - Telex 626158 MANI I



ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

© 1991 LOOC All rights reserved

Lillehammer Olympiapark
Åpningsseremonien 12. februar 1994
Lillehammer Olympic Park
Opening Ceremony, February 12. 1994
Parc olympique de Lillehammer
Ouverture des jeux 12. Fevrier 1994
04-OL-582

Lillehammer'94

PRIORITAIRE PAR AVION
BL.70.341.12

NORGE 4.50

LILLEHAMMER '94

SQUADRA ITALIANA
XVII Giochi Olimpici Invernali
LILLEHAMMER 1994

Egregio Signor
DOTT. RONCHEY ALBERTO
Ministro
Beni Culturali
V.del Collegio Romano, 27
00100 ROMA

NORMANNS KUNSTFORLAG A/S, OSLO. TLF 67 58 71 50
Foto: Jan Petter Dahl
Printed in Norway

Il Ministro delle Finanze

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
25 FEB. 1994

Roma, li 24 FEB. 1994

Prot. n. 1364

Caro Ronchey,

in relazione alla tua del 22.11.1993, concernente la richiesta di affidamento di "Villa della Regina" e "Palazzo Carignano" a Torino, ti comunico che, con foglio n. 71704 del 27.1.1994, si è provveduto ad impartire le necessarie istruzioni alla ex Intendenza di Finanza a quella sede per la consegna del secondo immobile al tuo Ministero, previa revoca della concessione a suo tempo disposta a favore della Regione Piemente.

Per quanto riguarda invece "Villa della Regina", la competente Direzione Centrale del Demanio, con nota 72323 di pari data, ha innanzitutto autorizzato il medesimo Ufficio finanziario a porre in essere tutti gli atti necessari per l'assunzione in consistenza del complesso, previa rettifica della trascrizione del decreto della Regione Piemente n. 6038/82 erroneamente effettuata a favore del Comune di Torino ed ha espresso il proprio nulla osta all'assegnazione del bene al tuo Ministero, salvo verifica della insussistenza di prioritarie esigenze allocative di Uffici governativi che possano ivi trovare sistemazione in coesistenza, ove possibile, con quelli del Dicastero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Cordiali saluti

(Franco Gallo)

Al Prof. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni
Culturali ed Ambientali

R O M A

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
26 FEB. 1994

1563

Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano

Il Presidente

Milano, 17 febbraio 1994

Caro Signor Ministro,

ho letto su "La Repubblica" della settimana scorsa la Sua lettera riepilogativa dell'azione di governo da Lei condotta nel campo dei Beni Culturali.

Mi congratulo vivamente con Lei perchè oltre all'incisività del Suo operato ha per la prima volta nella storia di quel dicastero ragionato in termini imprenditoriali e vitali nei riguardi dei Beni Culturali e in particolare di quelli esistenti nei diversi musei.

Era noto a me, come a tutti quanti, che le opere esposte sono sempre in misura minore di quelle che giacciono nei grandi cantinati degli stessi musei. Ma non così tante come è evidenziato dalla Sua denuncia.

Mi domando se non valga la pena di operare per sfruttare questa enorme potenzialità semi-nascosta anche dal punto di vista della loro capacità reddituale.

So che nulla può essere venduto all'Estero, ma non si potrebbe creare degli spazi, sempre all'Estero, che ospitino permanentemente a nome dell'Italia e in proprietà queste opere così importanti?

Tutto questo significa impiegare capitali, edifici che abbisognano di una ricerca e di una valutazione, ma costituirebbe uno dei pochi sistemi per esportare questi importanti giacimenti culturali senza doverli espropriare dal "Libro Italiano".

Anche se l'idea Le compare balzana, La pregherei di esaminarla perchè se la Sua risposta non fosse del tutto negativa io ne potrei parlare tranquillamente nell'ambito del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano che presiedo, dove le forze intellettuali e

20122 Milano - Corso Venezia 16 - Tel. (02) 76003509 - Fax (02) 76022755

culturali che esistono potrebbero dare una mano in accordo e in coordinamento con il Ministero stesso, per porre le basi del suggerimento che Le ho dianzi esposto.

Le allego la storia del Collegio perchè certamente Le interesserà.

Di nuovo mi congratulo vivamente con Lei e La saluto cordialmente.

Fabio Semenza

Onorevole Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

00197 ROMA
VIA DOMENICO CIRILLO, 15
☎ 8078620

Roma 19 febbraio 1994

Egregio Min.Ron.

Tra le poche cose che ci confortano, in questo momento che vede l'Italia sprofondare in una palude maleodorante, è il saperLa alla testa del Ministero dei Beni Culturali. Come è universalmente riconosciuto, Ella è uno dei migliori Ministri che l'Italia repubblicana abbia avuto e senza alcun dubbio il miglior titolare del San Michele.

Ne fa fede la splendida relazione sotto forma di Epistola al Presidente del Consiglio che il quotidiano di Scalfari ha voluto far conoscere al Paese nella sua intefezza.

Come cittadino e attento lettore dei suoi scritti e commenti mi permetto di chiederLe come mai Lei abbia omesso di menzionare il Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, splendida istituzione tra le migliori in Europa. Forse perchè non appartiene allo Stato ma al Campidoglio?

S.E. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Palazzo del San Michele
20 via San Michele ROMA 00153 ./.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SEGRETARIATO GENERALE
26 FEB. 1994

FRANCESCO DE' ROBERTIS

Lucca, 16 febbraio 1994

Egregio Signore
ing. Alberto Ronchey
c/o LA REPUBBLICA
P.zza Indipendenza, 11/B
R O M A

Caro Ronchey,

ho appena finito di leggere la Sua relazione al Presidente Ciampi e sento il dovere, come semplice cittadino, di ringraziarLa per l'opera intelligente e fattiva realizzata nel breve periodo del Suo mandato al Ministero dei Beni Culturali.

Io so che moltissimi La vorrebbero a quel posto per altri numerosi anni e mi auguro che ciò si possa avverare.

Stavo per dire che, in ogni caso, dopo di Lei non sarà più possibile una gestione passiva di quel Ministero, ma mi sbaglierei perché il pericolo che avvenga il contrario è sempre da temere.

E' per questo che le persone disinteressate e intelligenti non devono mollare la presa.

Se che le mie lodi sono povera cosa, ma se saranno servite, almeno un pò, a compensarla del Suo gran lavoro di questi anni, mi sarò contento.

La saluto con stima e vivi cordialità.

Francesco de' Robertis
Via per Gattaiola, 570
55050 Gattaiola (LUCCA)

Torino 15 febbraio '94

Caro Direttore (mi vien fatto, pensando e scrivendo a lei, di chiamarla così, nel ricordo - e rimpianto - della sua impareggiabile direzione de «La Stampa»: non ho dimenticato che lei mi chiese, proprio all'inizio della sua venuta a Torino, un articolo per il centenario della morte di Carlo Cattaneo: e ho ristampato tale e quale nel volumetto che le mando, e che forse non le dispiacerà scorrere), caro Direttore, e carissimo amico,

voglio aggiungere due parole alla lettera del mio amico Giorgio Vaccarino, che fu fraterno amico dell'imparagonabile e indimenticabile Carlo Cassola, a lei così vicino in anni lontani. E so che lei non ha mai dimenticato un sereno pranzetto in una osteria di campagna a Coazzolo, in compagnia di Carlo Cassola.

L'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte, il primo di tutti in ordine di tempo (ed io ebbi qualche parte nel farlo nascere) è, con quello fiorentino, e, per la ricchezza dei suoi archivi, uno dei due principali

i vitali storici della Resistenza sorti in Italia.

Per me, per tutti noi della Resistenza più
vostro, per la ricchezza di questo vasto
vostro documentario, per il fervore di
seri studi che vi si svolgono, la sopravvi-
vivenza di questo Istituto ha un valo-
re essenziale. Mi creda, è necessario,
oggi più che mai, adoprarsi perché
non soffochi e non muoia.

Vaccino, come Lei sa,
è il nostro maggiore storico della Re-
sistenza italiana ed europea.

Noi tutti seguiamo da amici il
caro ministro, il suo costante, pre-
zioso prodigarsi: io, con particolare
affetto. Con piena fiducia e spe-
ranza. Con viva cordialità
Le saluto il suo

Alessandro Galante Garrone

- La prego di ricordarmi, con mia
moglie, alla Sua cara Signora.

Al Ministro per i Beni Culturali
e ambientali

Con riferimento alla lettera .25 febb. 1993
prot. N. 00751/AN/an. (Franca Matteldi)

All'Ill.mo Ministro Ronchey

sono una cittadina padovana, appartenente al "Comitato Eremitani" per l'abbattimento dell'avancorpo.
In quanto le sia disponibile e sensibile alle petizioni dei comuni cittadini. La prego: prenda a cuore il nostro problema così atteggiato da parte delle autorità locali, ma nello stesso tempo così sentito e appoggiato dalla cittadinanza. Sono una nonna di 78 anni desiderosa di fare ancora qualcosa per salvare le cose preziose che possediamo. Sono a Roma per farle avere direttamente la nostra toccante e appassionata domanda. Sicura della sua attenzione la ringrazio anche a nome del "Comitato Eremitani". Con l'augurio sincero di scoprire anche in futuro la carica di Ministro così degnamente condotta finora

Con stima

Anna Maria Bastino Fumian

FAX FUMIAN Core
0498805727 Via Loreto 8 - Padova
tel. 87 54 32



APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NEL 50° ANNIVERSARIO DEL BOMBARDAMENTO «EREMITANI» 11 MARZO 1944

Padova, 11 marzo 1994



Il sottoscritto chiede il Suo intervento affinché la Chiesa degli Eremitani già gravemente danneggiata dal bombardamento dell'11 marzo 1944 (l'obiettivo era il comando militare ubicato dove ora c'è l'avancorpo), venga finalmente liberata dalla costruzione aliena che la oltraggia!! Giù l'avancorpo opera abusiva ed oltretutto inutile.

Firma _____

Indirizzo _____

NON AFFRANCARE

Franchigia postale

D.P.R. 29-3-73
N. 156 - Art. 16

Al Presidente

della Repubblica

Quirinale

ROMA

ITALIAN CULTURAL INSTITUTE
686 PARK AVENUE
NEW YORK, N. Y. 10021

AGEI/HLG

THE DIRECTOR

Dr Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
ROMA

FEB 16 1994

Caro Alberto,

che ne diresti di venire all'Istituto di Cultura di New York a illustrare i dodici punti del tuo programma per i Beni Culturali ? Come sai è impossibile pagare il viaggio. Ma nell'evento in tuo onore ci sarebbero i direttori dei musei di New York e - naturalmente - una ospitalità
affettuosa. Dimmi subito se ti sembra possibile.

Un saluto caro dal tuo

Tuo Furio Colombo

FC/tf

ASSR

Roma, 16 FEB. 1994

Caro Enzo,

mi dispiace che tu sia incorso in disavventure postali con il Ministero per i beni culturali, ma la normativa vigente (DL 645 del 27 febbraio 1936 art. 52, e 25 aprile 1961 n. 355) stabilisce che la corrispondenza istituzionale fra la pubblica amministrazione e il privato cittadino sia a carico del destinatario.

Sono rammaricato per le tue esperienze negative con le Segreterie, ma..... la mia fa eccezione.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Prof.Enzo FORCELLA
V. Bartolomeo Gosio, 49
00191 ROMA

Roma 10.2.'94

Caro Alberto,

attendevo da tempo un Nulla Osta della Sovrintendenza Belle Arti(Via Cavalletti) per regolarizzare la posizione catastale della mia casa di Fregene.

All'architetto che si occupa della pratica avevano assicurato che la comunicazione era stata inviata all'interessato(ossia a me) sin dai primi di gennaio.

Come mai allora non era arrivata?Dovevamo ancora una volta prendercela con le disastrate Poste italiane?No,dopo altre faticose ricerche(che impegnano,ovviamente,il tempo-denaro di un professionista) si riesce a svelare il mistero.

La lettera era stata regolarmente inviata ma dopo pochi giorni era tornata al Ministero perchè respinta al mittente.Il Ministero infatti invia le comunicazioni con spese postali a carico del destinatario e la domestica che aveva ricevuta la lettera,ignorandone il contenuto e non ritenendosi autorizzata a pagare la cifra richiesta,l'aveva per l'appunto respinta.

Ricevo periodicamente libri,inviti e comunicazioni varie dal tuo e da altri Ministeri:sempre regolarmente affrancate.Non vedo perchè,se fossi stato presente,avrei dovuto intuire che,in questo caso,l'eccezione era prevista e voluta.Del resto la comunicazione riguardava una pratica per il cui iter ,ovviamente annoso ed estremamente complesso, erano stati pagati una serie di onerosi balzelli.Il Ministero non è in grado di pagare l'affrancatura della sua corrispondenza con i cittadini?

Tra gli innumerevoli misteri della nostra burocrazia questo mi sembra,oltre che inedito,uno dei più grotteschi.

Un forte Abbraccio

Tornerò presto a Roma se ho medicinale a casa
Ora ho abbastanza esperienza di
Segretarie per difendermi
da casi estremi

Tuo
Cesare

15 febbraio 1994

Signor Ministro,

dopo aver riflettuto molto sull'opportunità di scrivere le poche cose che seguiranno, ho cercato all'emozione nata dalla lettura del suo ultimo articolo e dalle "voci" che giungono in periferia circa la sua volontà di abbandonare il Ministero, quindi anche la carica proposta nel futuro.
È proprio a tale proposito, nella mia qualità di funzionario periferico dell'Amministrazione dei Beni Culturali, desidero pregarla, Signor Ministro, di non lasciare incompiuta un'avventura che non soltanto tutto ciò mostra di amare profondamente.
Il documento da lei approvato dal Presidente del Consiglio non mi è affatto come il consumato di una dura fatica, ma piuttosto come un auspicio e armonioso progetto di chi dal fondo della propria mente sa che deve costruire.
È la prima volta che un affresco unitario fa da sfondo all'attività del Ministero.
Ed ella sa bene come i cittadini della "Seconda Repubblica" desiderino programmi chiari, proposte operative e punti di riferimento.

Se oltre che ministeriali, si è poi funzionari
di alcuno di un progetto con il quale confrontarsi
(non è necessario poi essere di accordo su tutto!)
appare un privilegio di cui non ci è mai
goduto e di cui non si suole essere privati.
Dalla istituzione del Ministero è la prima
volta che ciò accade e per questo la pre-
go, Onorevole Ministro, se la sua salute glielo
consente (so che è necessaria anche tanta
energia fisica in questi ruoli!), rimanga
a portare contributo sull'impegno di tutti i
suoi collaboratori che in periferia combat-
tono le sue stesse battaglie.

Un funzionario

Spero vogliate perdonare l'anonimato,
ma credo che per lei sia più rilevante
la firma del funzionario che un nome
di poca importanza -

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
17 FEB. 1994

15/02 14.07 ✠
624174 UCBABC I
629793 IGRM B✠
624174 UCBABC I

ZCZC 868175B 048/BB 7862284
IGRM CO IGNA 042
80100 NAPOLIFONO 42/38 15 1402

TLX624174
SIG MINISTRO ALBERTO RONCHEY
MINISTERO BENI AMBIENTALI E CULTURALI
00186 ROMABENICULTURALI

PIANI PAESISTICI REGIONE CAMPANIA LEGGE 431/85 IN RIFERIMENTO
ALLA VOLONTA' ESPRESSA PUBBLICAMENTE DI PROCEDERE
ALL'ESERCIZIO DEI POTERI SOSTITUTIVI CI PREGIAMO FORMULARE
TOTALE ADESIONE E SOSTEGNO ALLA VOSTRA AUTOREVOLE INIZIATIVA
SINDACO DOTT ENRICO PARRELLA VICE SINDACO ARCH
FRANCESCO BOCCHINO

MITTENTE :
COMUNE
VIA CAMPITELLI
80055 PORTICI

15/02 14.10
NNNN
✠
624174 UCBABC I
629793 IGRM B

The Metropolitan Museum of Art

1000 Fifth Avenue, New York, New York 10028-0198 (212) 879-5500 Telex 666676 Fax 2125703879

Marina Valensise
MBCA

Cara Marina,

Good morning.

L'articolo dal *la Repubblica* è splendido. AR non solo ha spiegato le cose come sono, ma ha tracciato un *vademecum* per il patrimonio storico artistico del prossimo futuro. Dovrebbero fare una versione tradotto in linguaggio per gli studenti e propagarlo nelle scuole, magari filmato. Sono I giovani che saranno I "custodi della memoria artistica."

Grazie per avermelo mandato.

Mercoledì invito a pranzo quà una signora per programmare la prima festa per raccimolare $$$ per l'ABC, ora che ha tutte le carte in regola. A proposito, forse una lettera formale di risposta da AR riconoscendo l'ABC con un po' di incoraggiamento (zuccherino...)
Ti farò sapere tutto.

Ciao,

Danny

Danny
14 feb 94
17:15

Roma, 13-2-44

Ecc.za Sig. dr.
Ruchey Alberto
Ministro Beni Culturali

Lettera a Giampi

Grazie mijn Ministro per la chiara relazione nella lettera a Giampi e ai citta- dini. È la prima volta che un Ministro ci dice realmente e in modo comprensibile che cosa ha fatto e quali difficoltà ha incontrato. Penso anche che mà la prima volta che un Ministro si occupa em

grande impegno della
materia del suo
ministero senza curare
ovvi cellí clientelari.
Ritengo che questo sia
il modo per dare fiducia
nella democrazia ai cit-
tadini.
Grazie! Continuerò nel
mio sforzo.
Con stima e cordialità

Ordelaffi Pizzo

-PIZZO ANGELCHI
Via S. Agostino, 8
45100 ROVIGO

P.S. Lei "dovrei" essere
Ministro per i Beni
Culturali anche nel
prossimo Governo.

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
16 FEB. 1994

Sacrofano, 13.2.1994

Egregio Signor Ministro,

Le scrivo per manifestarLe tutta la mia soddisfazione, il mio compiacimento, il mio entusiasmo, per la decisione presa di vincolare ai sensi della legge sul la protezione delle bellezze naturali e panoramiche n. 1497/39 tutto il territorio a nord-est del futuro parco regionale di Veio.

Vivo in Comune di Sacrofano da ventidue anni e ho visto dilagare l'abusivismo edilizio e il conseguente scempio del paesaggio in modo scandaloso. Finalmente un Ministro che parla, scrive e soprattutto decide.

Siamo in molti, a Sacrofano, a plaudire al decreto. Forse però siamo in numero inferiore a quello di coloro che vedono solo nel cemento una fonte di lavoro e di guadagno. ignorando bellezze naturali e reperti archeologici. E sono questi barbari che più fanno chiasso bloccando strade e affiggendo manifesti listati a lutto. Non importa: qualità e quantità spesso sono in disaccordo.

La mia famiglia (marito e due ragazzi studenti universitari), segue sempre con interesse i suoi articoli. Abbiamo letto con cura anche la relazione da Lei inviata al Presidente del Consiglio sulle attività svolte dal Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Temiamo molto per il futuro. Speriamo che Ella possa rimanere ancora molti e molti anni a dirigere lo stesso Ministero.

Con questo Ministero, pochi anni or sono, ho avuto rapporti frequenti per la ristrutturazione di una parte di un edificio di nostra proprietà sito in Perugia e vincolato per la legge n. 1089. In questa occasione ho conosciuto funzionari capaci e gentili e, entro i termini previsti, ho avuto il rimborso che lo Stato mi doveva.

Gli Italiani che La seguono sono tanti, sono sempre di più.

Grazie, Signor Ministro

Emma Bruno

Emma Bruno

Via Sacrofanese Km 3,100
Sacrofano (Roma)

FAX

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Opificio delle Pietre Dure

Firenze

Il Soprintendente

8 febbraio 1994

Ill.Ministro per i Beni
Culturali, Prof.A.Ronchey

Illustre e caro Sig. Ministro,

mi permetta di ringraziarLa personalmente, con tutta sincerità, per il brillante risultato conseguito quanto al concorso per 71 posti di Assistente Tecnico VI livello (ah, il burocratese..diciamo "restauratore", e ci si capisce meglio). Siamo tutti ben consci di quanto fosse quasi disperata un'impresa del genere nel momento attuale, e gliene siamo tutti molto grati, con vero apprezzamento.

Il mio scopo è qui soltanto di ringraziarLa, e di confermarmi ovviamente a Sua completa disposizione, se ritenesse (come spero) di sentire me e la collega Borea sulle modalità di indirizzo e svolgimento (ad esempio, sull'opportunità di concentrare i restauratori nei due Istituti nazionali, evitando di disperderli a pioggia, con scarso beneficio complessivo; oppure sulle discipline "merceologiche" da mettere a concorso..).

Grazie ancora, dunque, e i saluti più devoti dal

Suo

(Giorgio Bonsanti)

GB/

Giorgio Bonsanti

FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Presidente

Corso Venezia, 20 - 20121 Milano
Tel. 02 / 76022137 - 76002990 Telefax 76014540

Milano, 10 Febbraio 1994

Gentile Ministro Ronchey - (11)

desidero trasmetterLe il mio grazie di cuore per la Sua pronta adesione ad intervenire alla conferenza stampa del Fondo per l'Ambiente Italiano a Palazzo Doria Pamphili il 10 marzo p.v. alle ore 11,30.

Le mando via Fax anche i Comunicati Stampa che annunciano la "Giornata FAI di Primavera", già trasmessi per posta con la mia lettera precedente.

Sono lieta di poterLa incontrare in questa occasione e mi auguro che il Suo lavoro tanto pressante, senza imprevisti, Le possa davvero concedere qualche momento con gli amici del Fondo per l'Ambiente Italiano per un'iniziativa gioiosa tra Arte e Natura.

Voglia ricevere i miei saluti di viva cordialità.

Giulia Maria Mozzoni Crespi

Signor Ministro
Dottor Alberto Ronchey
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Presidente

Corso Venezia, 20 - 20121 Milano
Tel. 02 / 76022137 - 76002990 - Telefax 76014500

Milano, 4 Febbraio 1994

Gentile Ministro Ronchey,

speravo di poterLa incontrare a Roma, anche per parlarLe del Fondo per l'Ambiente Italiano le cui battaglie sono, seppure in piccolissimo, eguali alle Sue grandi, angosciose e patite lotte!...

Tra le varie questioni che desideravo dirLe c'era anche la supplica di avere la Sua presenza alla conferenza stampa che il Fondo per l'Ambiente Italiano terrà giovedì 10 Marzo alle ore 11.30 in Palazzo Doria Pamphili, in Via del Corso a Roma, per la "Giornata FAI di Primavera" a cui il Suo Ministero ha già concesso il Patrocinio con la Sua adesione a far parte del Comitato d'Onore.

L'anno scorso Lei diede un grande, generoso risalto a questa giornata andando personalmente a visitare un bene aperto e tutelato dal FAI per quel giorno.

Quest'anno la "Giornata FAI di Primavera" sarà ancora più completa ed articolata dello scorso anno.
Infatti ben 45 delegazioni del FAI si stanno occupando di aprire dei beni solitamente chiusi nelle loro città, e nella sola Roma 11 beni verranno resi disponibili alla visita del pubblico....

Ma oltre a ciò noi stiamo cercando di conferire a quella giornata anche una ventata di gioiosità ed ottimismo nel segno della rinascente primavera, unitamente ad una presa di coscienza per il nostro incomparabile patrimonio artistico così orfano ed incompreso!...

Ovviamente, come nessuno meglio di Lei sa, i mass media sono di basilare importanza per lanciare le iniziative, e per questo la conferenza stampa è tanto importante, soprattutto se Lei sarà presente.

Le unisco la documentazione riguardante questa giornata.

./.

FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Presidente

Caro Ronchey, Le mando i miei saluti di affettuosa comparte cipazione alle Sue battaglie.

Sono stata veramente amareggiata leggendo che per il '94 il finanziamento per il Ministero dei Beni Culturali è sceso ulteriormente allo 0,18%. Un vero scandalo, oltre a tutto ottuso, perchè dimostra che i nostri politici non hanno compreso l'apporto anche finanziario che attraverso il Turismo può venire al Paese ed all'occupazione!...

Con viva cordialità.

Giulia Maria Mozzoni Crespi

Signor MInistro
Dottor Alberto Ronchey
MINISTERO PER I BENI CULTURALI
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

Roma, 7 febbraio 1994

Gentile Signora Crespi,

sarò ben lieto di venire il 10 marzo alle 11.30 a Palazzo Doria Pamphilj per la "Giornata FAI di Primavera". Naturalmente, salvo imprevisti, che capitano spesso in quest'affannoso lavoro. Mi scusi poi se negli ultimi tempi, a causa di un'attività soffocante, non sono stato disponibile.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Gentile Signora
Giulia Maria Mozzoni Crespi
Presidente del FAI
Fondo per l'Ambiente Italiano
Corso Venezia, 20
20121 Milano

Al Ministro per i Beni Culturali
Dott. Alberto Ronchey

Roma, 7 febbraio 1994

L'A.R.I. Associazione Restauratori d'Italia, vuole rivolgere a Lei sig. Ministro, i suoi più vivi ringraziamenti per la sensibilità dimostrata verso i problemi conservativi e di tutela del nostro patrimonio artistico e verso tutte le professionalità coinvolte.

Ed è con grande soddisfazione che abbiamo appreso della vittoria da Lei ottenuta di riaprire, dopo ben otto anni, i concorsi per specialisti nei Beni Culturali.

L'immissione nei ruoli statali di 71 restauratori è un dato numerico rilevante per dare una risposta, come da Lei molte volte sottolineato, alla carenza di personale esperto. Ed è a proposito della carenza di personale qualificato che noi restauratori vorremmo richiamare ancora una volta la sua attenzione.

La Legge 312/80 individua il profilo professionale del restauratore nelle due figure dell'*assistente restauratore* (VI qualifica funzionale) e del *capo tecnico* (VII qualifica funzionale).

Per l'assistente restauratore i requisiti culturali richiesti per l'immissione nei ruoli sono:

- Diploma di scuola secondaria superiore (maturità, maturità artistica, geometra e perito nelle varie specializzazioni).
- Diploma di superamento di corso universitario di specializzazione della durata di almeno un anno.
- Conoscenza corrente di una lingua straniera.

Si evince chiaramente che tali requisiti non vanno a soddisfare le esigenze da Lei stesso sostenute, sig. Ministro, di immettere personale qualificato nei ruoli del Suo Ministero, non sono nominati infatti titoli specifici che qualifichino a svolgere la professione richiesta.

Siamo certi, sig. Ministro, che Lei, che per primo ha compreso la necessità del riconoscimento della nostra professione altamente specialistica e della sua individuazione attraverso la formulazione dell'*Albo dei restauratori dei beni culturali*, accoglierà le nostre preoccupazioni che proprio lo Stato si trovi a legittimare situazioni in cui di restauro si è venuti a conoscenza solo attraverso testi teorici.

La figura del restauratore dovrebbe ottenere finalmente il suo giusto riconoscimento a livello legislativo, con una collocazione di prima assunzione alla VII qualifica funzionale a cui corrisponda la richiesta di titolo specifici di effettiva abilitazione all'esercizio della professione.

Nella profonda convinzione che ciò sia indispensabile per tramandare il patrimonio culturale italiano, Le inviamo la nostra disponibilità a una collaborazione con il Suo Ministero.

Con stima

Associazione Restauratori d'Italia
Il Presidente
Lidia Rissotto

RegioneEmilia-Romagna
Assessorato al Turismo, Cultura e Qualità Urbana

L'Assessore

Prot. n. 135/SEGR Bologna, lì 3 FEB. 1994

On. Alberto Ronchey
Ministro per i beni culturali
e ambientali
v. Collegio Romano
ROMA

Gentile Signor Ministro,

La ringrazio vivamente, anche a nome del Presidente Bersani, per la felice conclusione dell'accordo di programma sulla precatalogazione dei beni culturali a rischio dell'Emilia-Romagna.

Con l'occasione - anche a nome delle altre Regioni e d'intesa con il prof. Mariano Borgognoni, assessore alla cultura della Regione Umbria e responsabile del coordinamento regionale - mi permetto di richiamare la Sua attenzione sul ritardo con cui procede la messa a punto tecnica della convenzione-quadro tra il Ministero e le Regioni.

Come ho avuto modo di significarLe anche a voce, la nostra Regione è molto interessata alla cosa e spero proprio che sarà possibile concluderla in tempi brevi.

La ringrazio ancora per la cortesia e l'attenzione da Lei dedicata ai nostri progetti, e La prego di gradire i migliori saluti.

Prof. Arch. Felicia Bottino
Felicia Bottino

40127 Bologna, viale Aldo Moro, 30 - tel. 051-283760-283761

Istituto Centrale del Restauro

il Direttore

2/2/94

Finalmente su un giornale
leggo un articolo di un ministro
che vive come un grande giornalista
e come un grande politico

Cordialmente

On. Alberto Ronchey
Ministro peer i Beni Culturali
Via del Collegio Romano 27
00186 Roma

309

2 February 1994

Gentile Ministro Ronchey,

Renaissance Florence
The age of Lorenzo de' Medici (1449-1492)

Da parte di tutta l'Accademia Italiana le esprimo la nostra gratitudine per il suo prezioso intervento per permetterci l'estensione fino al 27 febbraio di questa importante mostra.

Un altro mese di successo per Firenze, l'Italia e l'Accademia e' di grande importanza proprio in questi momenti un po' difficili - anche qui in Inghilterra - data la passata recessione da cui solo ora cominciamo ad uscire.

Questa mostra e' stata un'affermazione di stile, di professionalita' e di coerenza artistica che l'Italia riesce quasi sempre a dimostrare nel campo delle arti visive.

Infatti proprio sapendo che questa era la nostra forza e su queste basi creammo l'Accademia Italiana delle Arti e delle Arti Applicate nel 1989.

Il nostro successo ne e' la dimostrazione.

I suoi sforzi per attivare e rendere piu' affidabili e agili i musei italiani sono stati apprezzati da tutti noi che speriamo tanto nella attuazione della sua riforma e nella sua continuata presenza al timone del Ministero per i Beni Culturali.

Ho tanto desiderio di averla qui da noi per poter presentare alla stampa di Londra ed al pubblico inglese i suoi progetti per la cultura italiana. Le rinnovo quindi l'invito e continuo a sperare in un suo consenso.

Con ossequi,

Rosa Maria Letts

Dott. Rosa Maria Letts
Chairman

ACCADEMIA ITALIANA
DELLE ARTI E DELLE ARTI APPLICATE



24 Rutland Gate
London SW7 1BB
Telephone:
071-225 3474
Fax: 071-589 5187

ASSOCIATES
Finmeccanica
Donatella Flick - Associazione
Glaxo Holdings plc
Grassetto Costruzioni SpA
The Mari-Cha Collection
Monarch Airlines

MEMBERS
Agip UK Ltd.
Antiques of London
Giorgio Armani SpA
Banca Nazionale dell'Agricoltura
Banca Commerciale Italiana
Banco di Napoli
Bourlet Martin
Cassa di Risparmio di Firenze
Fiat UK Ltd
Fondazione San Paolo per la Cultura la Scienza e l'Arte
Forte plc
Frette SpA
Krizia
Charles Letts & Co Ltd
Martini & Rossi Ltd
Messaggerie Libri SpA
Olivetti System & Networks
Parallel Media Group Plc
Saipem UK Ltd

Company limited by guarantee
Registered in Scotland
no. 107346

Registered Office:
3 Walker Street
Edinburgh EH3 7JY
Having charitable status

Honorary Committee: H.E. Giacomo Attolico, Italian Ambassador to the United Kingdom, H.E. Patrick Fairweather, British Ambassador to Italy
Board of Directors: Dott. Rosa Maria Letts, M. Phil (Chairman), Dott. Luciana Di Leo, Avv. Gianni Manca
Board of Trustees: Sir Ronald Grierson (Acting Chairman), Donatella Flick, The Hon. Rocco Forte, Sir Paul Girolami, The Earl of Gowrie, Sergio Mantegazza, Robert Warren Miller, Ambassador Umberto La Rocca



MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
12 FEB. 1994

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Roma, 1° febbraio 1994

Carissimo Amico,

Alda Croce mi manda questa lettera che, in realtà, è destinata a Te. Mi sembra che abbia ragione da vendere. Spostare Capodimonte è un'opera folle. Una volta ottenuto il recupero di Palazzo Reale grazie al vertice dei paesi industrializzati, è bene garantire il collegamento con la Biblioteca Nazionale che alloggia lì.

Rallegramenti per il resoconto che hai inviato oggi a Ciampi e di cui condivido tutti i capitoli.

Credimi, con affettuoso pensiero

Giuliano Spadolini

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Dott. Alberto RONCHEY
Ministero dei Beni Culturali
Via del Collegio Romano, 27
ROMA

[illegible] AL SIGNOR PRESIDENTE

Napoli, 9.II.1994

9/2/94

SENATO DELLA REPUBBLICA
GABINETTO DEL PRESIDENTE
Data 10 FEB. 1994
Arrivo .....

Gentilissimo e caro Presidente,

in questi giorni fervono i progetti per il soggiorno a Napoli del G.7, una grande occasione davvero per la nostra città.

Dovrei richiamare la sua attenzione su un unico punto, che riguarda il Palazzo Reale di Napoli e la Biblioteca Nazionale.

Come Lei sa, nel Palazzo Reale si insediarono di prepotenza, più di venti anni fa (non ricordo la data), gli uffici del Consiglio Regionale nonostante una vivacissima opposizione delle associazioni culturali. Furono eseguiti lavori abusivi e danni, anche negli ambulacri del Palazzo un immenso patrimonio (che ora per fortuna il Soprintendente De Lucia ha isolato). Ora il trasferimento della Regione in altra sede è imminente, ed è stata scelta la nuova sede, il Palazzo Fuga o Albergo dei Poveri, tutta da restaurare ma adattissima.

In occasione del G.7 la Regione lascerà libera la parte del Palazzo Reale che ora occupa; si spera che non vorrà più rientrarvi - Comunque le problema non cambia.

Una volta lasciati liberi dalla Regione, che destinazione avranno i locali?

La risposta è una sola: serviranno alla Biblioteca Nazionale come spazio vitale per il

neo ampliamento, e per accogliere quelle raccolte che certamente confluiranno in essa da parte di privati. Da molte parti si oltre si auspica la creazione di un'ala di esposizione permanente della Biblioteca per cimelii, disegni, incisioni, e altro - Se si considera che gli appartamenti Reali non possono essere toccati, non è davvero rosa per altro.

Invece, e questo è il punto, un folle "progetto museale" alleggia da qualche tempo e ogni tanto sembra prendere consistenza: parte di esso vorrebbe il trasferimento a Palazzo Reale della Pinacoteca che ora è nel Palazzo Reale di Capodimonte.

Lei sarà d'accordo che quella di Capodimonte è la più splendida delle dimore che si potrà ollerare. Il suo restauro è in corso, e dovrebbe non molto essere completato. Sicchè la sistemazione attuale (molte sale chiuse, aspetto trascurato e squallido assunto dall'intero edificio e dalle poche sezioni ancora aperte) sarà definitivamente superata.

E allora? Per quale motivo si dovrebbe pensare al trasferimento della pinacoteca?

Una motivazione: il Museo di Capo-

ma no. Solo 50 quadri, secondo l'ipotesi peraltro scartata

Il mio ore 15 visita al fiume

dimenticato è tra i meno visitati di Napoli: perché (3
è troppo lontano dal centro.

Risposta: è poco visitato, per la considerazione
in cui si trova, troppo riccamente: perché è "in
disparte". Quando è stato meno in un certo
diretto migliore, in occasione di alcune grandi
mostre (del Seicento, del Settecento, e altre), è
stato visitato, anche troppo: non ci si poteva ri-
spirare. Per non dire del Parco (il "bosco") che
circonda il Museo: si meno a meno, allontana-
mate le automobili, è meta di scolaresche di
napoletani, specialmente la domenica. In
questo caso, la "contromano" non circolare!

Questa contromano però è una motiva-
zione risibile: si riduce a una mezz'
ora a piedi, partendo dal Museo Archeo
logico, che è in pieno centro. Passeggiata
che consente al turista di ammirare lo
stupendo spettacolo della Vecchia Napoli
dal "Ponte della Sanità".

Non volendo "sorbirsi" volendo avere a disposizione un
piedi si dovrebbe piccolo autobus o navetta (ce ne sono altri
a Napoli) che collegasse il Museo archeologico
e la Pinacoteca; si eviterebbero così anche i
percorsi in automobile e relativi (insufficienti)
parcheggi".

Tesi De Cunto

Veniamo invece all'obiezione fondamentale (oltre alle altre) sul "trasferimento". Per ripristinare il palazzo di Capodimonte sono state spese somme enormi e altre somme occorrerà ancora per finirlo (che si intendono). Vengono (e in condizione di accettare e soprattutto tollerare) tutto questo mi pare stato inutile e che bisogni cominciare daccapo con altre spese faraoniche.

[a Capodimonte preferisco (senz'altro) l'arte contemporanea: nel qual caso, mi permetto di osservare, i visitatori napoletani sarebbero certo pochi!!!!]

Ora devo scusarmi per avere tolto tanto tempo: ma non potevo non confidarle le preoccupazioni (non solo mie, o nostre, naturalmente) per un progetto che in ragione proprio della sua assurdità potrebbe trovare non so donde una sua forza!!!!

Forse lei, se lo crederà opportuno

e se con dispiacere i nostri rapporti
potranno dire qualcosa al Ministro
Ronchey. Mi scusi ancora, e mi
creda con gratitudine
suo dev.mo
Adolfo Gozzi

Prot. Ris. 46/94

Roma, 31 gennaio 1994

Caro direttore,

per Sua personale conoscenza allego copia della richiesta di parere inoltrata all'Avvocatura Generale dello Stato sulla base della duplice relazione della Commissione d'indagine istituita con mio decreto del 29.3.1993.

L'ipotesi da Lei suggerita di una più rapida acquisizione del parere dell'Avvocatura Generale dello Stato sarebbe stata, alla stregua di quanto anche Lei dovrebbe sapere, del tutto prematura. Solo da pochi giorni mi è stata infatti consegnata la seconda parte della relazione inerente l'indagine sulle varie situazioni connesse alla realizzazione dei Progetti FIO '86.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale
Ufficio Centrale Beni
A.A.A.A.S.

MODULARIO
I.P.S. - 8

MOD. 8 ex Mod. 22 Gab.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

All'Avvocatura Generale dello Stato
ROMA

(Rif.to n.090348 Cs.4369/93 del 9.8.93)

Prot. n. Ris. 41/94 del 31.1.1994

OGGETTO: Convenzioni per la realizzazione di progetti finalizzati al recupero ed al restauro di beni culturali. Fondi FIO 1986.

Relativamente agli elementi richiesti con la nota in riferimento si precisa:

1 - non è stato acquisito alcun parere dal Consiglio di Stato in ordine alle singole convenzioni e comunque sulle modalità di affidamento dei progetti FIO '86;
2 - tutte le convenzioni hanno ricevuto favorevole riscontro da parte della Corte dei Conti (All.1);
3 - la tabella relativa alle singole convenzioni, con l'indicazione dei relativi importi, si trova nella relazione di cui al successivo punto 5;
4 - si rimette copia della delibera CIPE 12.5.1988, come risultante dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (All. 2);
5 - per aderire alle richieste istruttorie di codesto Generale Ufficio, si rimette altresì copia conforme della relazione presentata, in due parti, dalla Commissione d'indagine nominata con D.M.29.3.1993 e successive modificazioni (All.i 3 e 4).

Si sollecita una risposta nei tempi più brevi consentiti dalla complessità della questione, rappresentando l'esistenza di preoccupazioni in ordine di contenzioso segnalate da diversi uffici dipendenti.

Nell'ipotesi che il parere di codesta Avvocatura Generale propenda per la risoluzione o la revoca delle concessioni, si prega altresì di specificare se la relativa competenza sia dell'Autorità ministeriale o del Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i beni A.A.A.A.S. ai sensi e per gli effetti degli artt.3 e segg. del D.L.1/2/1993, n.29 e successive modificazioni ed integrazioni.

D'Ordine del Ministro
IL CAPO DI GABINETTO

FD/cc

MODULARIO
B.C.A. 59

Mod. 9 S.G.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

TELEGRAMMA DI STATO

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

24 GEN. 1994

DR.SSA PIA LUISA BIANCO

DIRETTORE INDIPENDENTE

- MILANO -

CORDIALI VIVISSIMI AUGURI BUON LAVORO A PRIMA

DONNA DIRETTORE QUOTIDIANO.

ALBERTO RONCHEY MINISTRO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

//

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

UNIVERSITÀ DI PAVIA
IL RETTORE

Pavia, 14 gennaio 1994

Prof. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27

00186 ROMA RM

Illustre Signor Ministro,

Nell'esprimerLe il mio rammarico per non averLa potuta avere come ospite d'onore alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1993-94 lo scorso 13 dicembre, mi è gradito trasmetterLe copia della risposta al mio invito formulata dal prof. Carlo Dionisotti, di cui Lei ha avuto il piacere di essere alunno, e copia della mia relazione inaugurale.

Con l'auspicio di poterLa incontrare in una prossima occasione e interpretando i sentimenti dell'intera comunità accademica pavese, Le rinnovo l'espressione dei miei sentimenti di viva ammirazione e profonda stima.

(Roberto Schmid)

All.: ./.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO
9 FEB 1994

5-XII-93

44 West Heath Drive
London
NW11 7QH
Tel: 081-455 7462

Magnifico Rettore,

ho ricevuto la Sua lettera del 30 novembre, telefonicamente preannunciata dall'amico Angelo Stella. Confermo quanto ho subito riferito a Stella. Non potevo ricevermi dritto più onorevole, commovente e piacevole. Purtroppo non posso accettare. Per colpa secondaria di un ostacolo bronchiale non ancora superato, e primaria di un peso ormai enorme degli anni, sento a dir di cose: non sono esponibile, nonché esportabile.

volentieri (ma è dir poco) mi sarei
recato una volta ancora a Parigi,
in quell'Università che tanto mi
ha confortato e onorato negli anni
buoni della mia attività di studioso,
di compagno e amico dei colleghi
maestri e allievi. E volentieri avrei
visitato e congratulato il ministro
Ronchey, già mio allievo nel Liceo
Virgilio di Roma, negli anni durissimi
simi della guerra. Non soltanto per
l'offrirmi naturale occasione del mio
incontro, ma perché a lui e ai suoi
pari, difensori di un'Italia civile,
ieri e oggi, va la riconoscenza e
ammirazione di giovani hanno avu
to e hanno fede in quell'Italia.
A Lei, magnifico Rettore, il mio
saluto e devoto ricordo

Carlo Dionisotti

INAUGURAZIONE DELL'A.A. 1993/94

13 Dicembre 1993

Relazione del Rettore
Roberto Schmid

Eccellenze, Autorità, Magnifici Rettori, chiarissimi Presidi, illustri Colleghi, cari Studenti, gentili Signore e Signori

La comunità accademica pavese è oggi riunita per celebrare in forma solenne l'inaugurazione del 1169-mo anno accademico dall'editto di Lotario e 633-mo dalla istituzione dello Studium Generale. Alla cerimonia avrebbe dovuto partecipare, come ospite d'onore, il prof. Alberto Ronchey, Ministro per i Beni Culturali e Ambientali. Purtroppo, l'imprevista e imprevedibile coincidenza con l'inizio del dibattito alla Camera della tormentata legge finanziaria ha reso impossibile la Sua partecipazione. Il Ministro si è dichiarato sinceramente dispiaciuto per questo contrattempo e mi ha pregato di rivolgere a tutti voi un messaggio di saluto e di augurio per un sereno anno accademico, ricco di risultati e di soddisfazioni.

Al Ministro Ronchey avrei desiderato esprimere la nostra ammirazione e gratitudine per la saggezza e la decisione con le quali sta svolgendo il delicato compito che Gli è stato affidato e che riguarda la conservazione della nostra stessa identità storica e culturale: un patrimonio immenso che ci impegna nei confronti dell'umanità intera, in quanto testimonianza, tra le più ricche, della civiltà dell'uomo; un patrimonio che deve essere non solo difeso e conservato, ma anche vissuto e arricchito, affinché l'arte e la cultura, pur nel mutamento delle forme e delle espressioni, continuino ad essere l'elemento di giudizio della civiltà di un popolo. Di questo patrimonio fanno parte anche le nostre Università

storiche, che per secoli hanno prodotto e custodito tesori di cultura, di arte e di scienza, ma soprattutto hanno insegnato ai giovani ad apprezzare e coltivare i piaceri dello spirito, a ricercare un benessere che non sia solo materiale, a comprendere il valore di tutto ciò che appartiene alla nostra storia e alla nostra cultura.

L'Università di Pavia, che ha sempre contribuito a creare e a mantenere la consapevolezza di questi valori, si accinge a rendere sempre più concreto il proprio impegno.

Nell'anno accademico che si è concluso, è stato attivato con successo un corso di laurea in ingegneria edile, al quale è stata data una particolare connotazione. Tenendo conto, da un lato, dei settori operativi di particolare rilevanza nel nostro Paese, dall'altro, delle specifiche competenze presenti nell'Ateneo e della possibilità di collaborazioni interdisciplinari, il corso di laurea è stato impostato in modo da fornire una professionalità orientata soprattutto al recupero ed alla conservazione dell'esistente, in particolare dei centri storici con rilevanti caratteristiche monumentali.

Nel prossimo anno accademico prenderà l'avvio, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, il corso di diploma per operatori dei beni culturali, il cui ordinamento prevede la possibilità di 8 diversi indirizzi: beni librari, beni archeologici, beni musicali, archivistico, documentaristico, informatico, storico-artistico e storico-scientifico.

L'indirizzo beni musicali potrebbe essere sviluppato assieme alla Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona, una prestigiosa istituzione che afferisce alla nostra Università e che da anni attende un doveroso formale riconoscimento come Facoltà di Musicologia.

L'indirizzo informatico potrebbe avvalersi delle competenze e delle attrezzature disponibili nella Facoltà di Ingegneria, dove sono stati recentemente attivati un corso di laurea ed un corso di diploma in informatica.

L'indirizzo storico-scientifico potrebbe fare riferimento al Museo per la Storia dell'Università di Pavia, dove sono raccolti e conservati strumenti scientifici, materiali, documenti e testimonianze che appartengono alla storia della scienza. Attorno al Museo, che da alcuni anni, con un cospicuo finanziamento del

nostro Ministero, sta realizzando un importante progetto di restauro e valorizzazione di beni culturali-scientifici, si sono formate competenze di storia della scienza, in particolare della medicina e della fisica, che potrebbero ora tornare utilissime ai fini di questo indirizzo del corso di diploma.

Per gli altri indirizzi potrebbero essere attivate importanti collaborazioni con la Biblioteca Universitaria, con l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico-Civico ed i Musei Civici. La partecipazione delle quattro Soprintendenze di Milano, nella fase sia di impostazione che di realizzazione del corso, sarà pure preziosissima.

Al corso di diploma per operatori dei beni culturali, che verrà comunque avviato con gradualità in relazione alle risorse disponibili, si intende dare il massimo sostegno, anche in relazione alle attuali difficoltà dei laureati nella Facoltà di Lettere e Filosofia ad inserirsi nel mondo del lavoro.

L'Ateneo ha poi proposto, da tempo, l'istituzione di una Scuola di Specializzazione in Diritto e Gestione dell'Ambiente, sulla quale il CUN dovrebbe finalmente pronunciarsi nei prossimi giorni.

Questa proposta completa, al momento, il quadro delle iniziative didattiche nel settore dei Beni Culturali e Ambientali.

Un'altra iniziativa, che sta raccogliendo grande favore presso numerosi Dipartimenti e Istituti del nostro Ateneo, riguarda la creazione di un Centro di studi e ricerche per la conservazione dei beni culturali. Avvalendosi dell'ampio spettro di competenze scientifiche e tecniche presenti nell'Università, il Centro intende promuovere, coordinare e sviluppare ricerche specialistiche aventi lo scopo di accertare materiali, tecniche e condizioni di opere e monumenti, prevedere l'evoluzione del loro stato e proporre le misure atte a prevenire, arrestare o correggere qualsiasi forma di degrado. Il valore di questa iniziativa, anche in relazione alle caratteristiche monumentali di Pavia, appare del tutto evidente.

Nei giorni successivi al tragico crollo della torre civica, quando forte era la preoccupazione per le condizioni anche degli altri monumenti storici della Città, l'Università, che aveva immediatamente reso disponibili le qualificate competenze dei propri docenti, si era impegnata ad assumere iniziative che, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di formazione e ricerca,

contribuissero al recupero ed alla conservazione del nostro patrimonio storico-artistico. Mi pare che questo impegno stia per essere completamente assolto.

Vorrei poi ricordare che l'Università di Pavia dispone di preziosissime e storiche raccolte di materiale riguardante le scienze naturali. Al fine di rendere questo materiale fruibile da un più largo pubblico, nel 1988 è stata stipulata una convenzione con il Comune e la Provincia di Pavia per una sua collocazione nel castello visconteo. Purtroppo e certamente non per inadempienza dell'Università, questa convenzione non ha mai avuto attuazione. La recente, rinnovata attenzione per il problema fa tuttavia ben sperare in una sua adeguata e rapida soluzione.

E' pure vanto del nostro Ateneo un prestigioso Centro per la tradizione manoscritta degli autori moderni e contemporanei, nato per iniziativa della prof.ssa Maria Corti e divenuto nel corso degli anni un punto di riferimento per studiosi italiani e stranieri. Il fondo manoscritti annesso al Centro si è infatti arricchito di preziosissimo materiale, nel passato acquistato con fondi dell'Università, evitando in molti casi che andasse disperso nel mercato del collezionismo privato, oggi per lo più ricevuto in donazione, come è accaduto in questi giorni per l'intera collezione di Alfonso Gatto, donata da Graziana Pentich.

Pertinente appare inoltre il richiamo alle numerose opere di restauro e di conservazione, che l'Università ha compiuto o si accinge a compiere nei suoi palazzi storici. Per tutte vorrei ricordare il restauro delle stupende tavolette dipinte che, in numero di più di millecinquecento, decorano i soffitti lignei della crociera quattrocentesca. Il loro recupero è stato avviato con la partecipazione della Soprintendenza ai beni artistici e storici ed è viva la speranza che un illuminato gesto di mecenatismo possa consentirne il completamento.

Desidero infine ricordare l'intensa e proficua collaborazione con la Biblioteca Universitaria. Pur nell'autonomia che le deriva dalla sua afferenza al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, questa prestigiosa Istituzione mantiene con l'Università, che la ospita, un legame così stretto da costituire parte integrante ed essenziale dell'Ateneo pavese.

Ho ritenuto opportuno richiamare queste realtà e queste iniziative, anche in assenza del Ministro Ronchey, in quanto rappresentano un aspetto della vita e della vitalità del nostro Ateneo non sempre adeguatamente noto sia all'interno che

Sono oggi presenti, come in numerosi altri momenti ufficiali che hanno segnato la vita del nostro Ateneo nel corso dell'anno, le massime Autorità civili, militari e religiose ed i rappresentanti delle varie Istituzioni; per questa costante manifestazione di interesse e simpatia desidero loro esprimere il nostro più vivo apprezzamento e la nostra più sincera gratitudine.

Un particolare saluto di benvenuto desidero rivolgere a S.E. il Prefetto di Pavia, dr. Mario Licciardello, che per la prima volta partecipa a questa solenne cerimonia di inaugurazione dell'a.a.. Con l'occasione vorrei manifestare a S.E. il Prefetto un vivo apprezzamento per l'importante ed efficace opera svolta al fine di un coordinamento tra le istituzioni presenti sul territorio.

Un affettuoso saluto, che vuole anche essere un sincero augurio, desidero infine rivolgere al prof. Rodolfo Jannaccone Pazzi, oggi presente nella duplice veste di Sindaco di Pavia e di docente del nostro Ateneo.

La presenza dei massimi esponenti delle Istituzioni locali acquista, nel particolare e difficile momento che il nostro Paese sta attraversando, un significato che va ben al di là del semplice rispetto formale. E' infatti testimonianza di una precisa volontà, peraltro già espressa in numerosi incontri, di superare particolarismi ed ingiustificate contrapposizioni, per creare, invece, quelle sinergie e quelle forme di collaborazione che sole possono permettere di raggiungere, pur nel contesto di generale difficoltà, obbiettivi che sono di comune interesse.

Un anno accademico si è concluso ed uno nuovo si apre nel segno di una tradizione che affonda le sue radici in una gloriosa storia più che millenaria. Ai neo-laureati, che hanno brillantemente concluso un periodo così importante della loro vita, subentrano le giovani matricole, che si accingono a compiere un lungo cammino, il cui risultato sarà la misura del loro, ma anche del nostro successo.

Ai primi rivolgo, a nome dell'intera comunità accademica, l'augurio più vivo e sincero che l'esercizio della professione possa

essere una continua fonte di soddisfazioni, non solo materiali, ma anche e soprattutto intellettuali. L'Alma Mater che vi ha accolto, formato ed educato sarà giudicata anche attraverso la vostra opera e il vostro successo e vuole essere fiera di voi come voi potete essere fieri della sua storia e delle sue tradizioni.

Alle giovani matricole desidero rivolgere un affettuoso saluto di benvenuto, dando loro assicurazione che nella nostra Università troveranno non solo un luogo di istruzione, ma anche una moderna espressione di quel concetto di "comunità educante", che appartiene alla storia dell'istituzione universitaria e di cui si è spesso perduto il segno.

L'ambiente interdisciplinare caratteristico del nostro Ateneo, la presenza di studenti provenienti da tutte le regioni del nostro Paese e di numerosi studenti stranieri, le occasioni quotidiane di incontro, favorite dalla dimensione a misura d'uomo della Città e dalla presenza dei collegi universitari e delle altre strutture di un sistema per il diritto allo studio che non ha eguali in Italia, fanno di Pavia e della sua Università un luogo ideale per vivere con profitto e con gioia quel delicato periodo della vita che va dalla spensieratezza degli anni liceali all'assunzione delle responsabilità che l'esercizio della professioni impone.

Un anno accademico si è dunque concluso ed un nuovo anno si apre, offrendo il primo l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività svolta, il secondo per indicare un programma di lavoro che costituisca l'impegno per il prossimo futuro.

Convinto che senza un'adeguata soluzione del problema degli spazi difficilmente la nostra Università potrà esprimere pienamente le enormi potenzialità che le derivano dalla qualità dei docenti e dei ricercatori in essa presenti, vorrei innanzitutto fare il punto sullo stato di realizzazione del programma di sviluppo edilizio dell'Ateneo. Questo programma è stato avviato alcuni anni or sono con molte ambizioni ed è stato da qualcuno considerato, nella situazione di congiuntura che si stava profilando, soltanto un sogno ad occhi parti. D'altra parte, nel concludere il discorso di inaugurazione del mio primo anno di rettorato, avevo dichiarato di

avere un sogno, e che questo sogno sarebbe divenuto realtà, se fossimo stati in molti a credervi. Così deve essere stato, perché la meta appare ormai vicina.

Il piano di sviluppo edilizio dell'Ateneo prevedeva una riorganizzazione dell'assetto territoriale delle strutture universitarie con una distribuzione di tipo bipolare: le Facoltà umanistiche e gli Uffici Amministrativi nel centro storico; le Facoltà scientifiche nella cosiddetta area degli Istituti e nel vicino polo del Cravino. Per ottenere questo risultato era necessario operare contemporaneamente su più fronti: completare la ristrutturazione di Palazzo San Felice e di altri spazi disponibili nel centro storico, acquisirne di nuovi in modo da assicurare alle Facoltà umanistiche uno standard da ritenersi ottimale anche nel confronto con le realtà più avanzate a livello internazionale, realizzare nuove strutture nel polo scientifico del Cravino ed operare rapidamente quei trasferimenti che avrebbero reso possibile un primo riassetto del Palazzo Centrale.

La ristrutturazione di Palazzo San Felice è stata completata con il recupero di importanti spazi attorno al primo cortile del lato est e con il recupero della parte circostante il chiostro rinascimentale. Il primo intervento ha consentito di espandere, sebbene in misura ancora insufficiente, la Facoltà di Economia e Commercio; il secondo di riaggregare le sezioni del Dipartimento di Filosofia in un ambiente davvero adatto alle attività di studio e didattiche di questo Dipartimento, che dovrebbe trovare un assetto definitivo con la prevista risistemazione di una mansarda sul lato prospiciente Piazza Botta. Tra poco, sotto la vigilanza della competente Soprintendenza, dovrebbero essere avviate le opere per il recupero dell'ex chiesa di San Felice, una bellissima sala affrescata, destinata a spazio di studio e lettura annesso alla biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio.

Sempre nel centro storico, sono stati recuperati alcuni spazi nell'edificio di via Luino, che ospita una parte del Dipartimento di Studi Politico-Sociali; in questi spazi è stata realizzata una biblioteca, un'auletta attrezzata con apparecchiature informatiche ed una grande aula per lezioni e seminari.

Per quanto riguarda, invece, l'acquisizione di nuovi spazi nel centro storico, la concessione in uso perpetuo e gratuito da parte

del Demanio dell'ex Caserma Bixio o complesso di San Tommaso, che ritorna all'Università dopo averne ospitato le attività nei primi secoli successivi all'istituzione, nel 1361, dello Studium Generale, ha rappresentato un risultato fondamentale, anche sotto il profilo storico e culturale, e ha aperto la via alla soluzione definitiva dei problemi di spazio del polo umanistico.

Per questo risultato desidero ancora una volta esprimere profonda gratitudine all'on. Virginio Rognoni, allora Ministro della Difesa, e all'attuale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Incisa di Camerana, rappresentato a questa cerimonia dal Comandante della Regione Nord-Ovest, Generale di Corpo d'Armata Silvio di Napoli, che vivamente ringrazio per la Sua presenza.

Nel rispetto del princìpio che luoghi ed attività devono corrispondere in modo naturale e con l'obiettivo di riaggregare in modo funzionale strutture che, pur afferendo alla stessa Facoltà, hanno avuto nel tempo collocazioni tra loro separate, il complesso di San Tommaso è stato destinato ad accogliere le attività della Facoltà di Lettere e Filosofia, oggi ospitate negli edifici del Palazzo Centrale in spazi assolutamente inadeguati e così malamente distribuiti da non consentire neppure la riunificazione dell'enorme patrimonio librario di questa Facoltà in un'unica grande biblioteca.

Se la battaglia per la dismissione della Caserma Bixio e per la sua destinazione all'Università si era dimostrata tanto difficile da richiedere quasi vent'anni per essere vinta, ugualmente arduo era poi apparso il problema di reperire i fondi necessari per la sua ristrutturazione. Per fortuna non è stato necessario attendere altrettanto tempo.

Le opere da eseguire nel complesso sono state suddivise in due distinti progetti, uno riguardante gli interventi da compiere sulle strutture esistenti, al fine di renderle idonee ad accogliere le attività della Facoltà di Lettere e Filosofia, l'altro riguardante la realizzazione della biblioteca unificata.

Nella scorsa primavera, con grande sensibilità, il Provveditorato alle OO.PP. di Milano, da noi sollecitato ad un intervento, si era dichiarato disponibile a finanziare un primo lotto di lavori, per un importo di circa 10 miliardi, reperibili su alcuni fondi residui. Venne quindi concordato un atto convenzionale, che

non potè, tuttavia, essere firmato a causa della sopravvenienza di un decreto del Presidente del Consiglio, in base al quale i fondi residui dei Provveditorati alle OO.PP. venivano bloccati. Il decreto prevedeva, tuttavia, una possibilità di deroga con atto dello stesso Presidente del Consiglio ed a questa possibilità ci si è appellati con il calore che la circostanza meritava. Nel mese di luglio la deroga veniva concessa. Ottenuta quindi l'approvazione del Ministero dei LL.PP. e il nulla-osta della competente Soprintendenza, la convenzione veniva stesa e firmata nello scorso mese di ottobre. In novembre, la convenzione è stata registrata dalla Corte dei Conti, e per questa sollecitudine desidero ringraziare il Consigliere De Rensis, che oggi ci onora della Sua presenza.

Con il consenso della locale Intendenza di Finanza, sarà quindi possibile avviare immediatamente la procedura per la gara di appalto delle opere, prevedendo l'inizio dei lavori nella prossima primavera.

Nell'esprimere al Provveditore alle OO.PP. di Milano, Ing. Giancarlo Cerutti, un sentimento di viva e profonda gratitudine per l'attenzione che ha voluto riservare al nostro Ateneo, formulo l'auspicio che il completamento del progetto di recupero possa essere inserito nel piano di interventi che il Provveditorato dovrà predisporre per il 1995, in modo che non si abbia alcuna soluzione di continuità.

Infine, per quanto riguarda la realizzazione della biblioteca unificata, è già stato predisposto un progetto di massima, la cui copertura finanziaria è assicurata mediante un'anticipazione di cassa da tempo autorizzata dal nostro Ministero. Il progetto dovrà essere sottoposto all'esame delle competenti Soprintendenze e sono certo che, con l'aiuto di queste, sarà possibile trovare una soluzione che, allo stesso tempo, sia rispettosa delle caratteristiche dell'ambiente e soddisfi alle esigenze funzionali per cui l'Università ha acquisito il complesso di San Tommaso e ne ha avviato il recupero.

Il programma di sviluppo del polo del Cravino sta trovando attuazione nei modi e nei tempi previsti.

Nello scorso mese di Settembre, alla presenza del Ministro dell'Università' e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Umberto

Colombo, del Vice Presidente della Comunità Europea, Antonio Ruberti, e del Presidente del C.N.R., Enrico Garaci, sono state inaugurate le nuove sedi del Dipartimento di Matematica, del Dipartimento di Scienze della Terra, del Centro di Calcolo e del Centro Grandi Strumenti.

Entro il mese di Gennaio dovrebbe concludersi la gara per l'appalto delle opere necessarie alla realizzazione nel polo del Cravino di una nuova struttura destinata ad accogliere le attività oggi ospitate nel Palazzo Botta.

Su una superficie di quasi 14.000 mq troveranno adeguata collocazione il Dipartimento di Biologia Animale, l'Istituto di Farmacologia della Facoltà di Scienze mm.ff.nn., l'Istituto di Patologia Generale, l'istituto di Farmacologia II della I Facoltà di Medicina e Chirurgia, la Sezione di Farmacologia e Tossicologia del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica e la Sezione di Chirurgia Sperimentale del Dipartimento di Chirurgia.

E' infine recentissima la delibera del CNR per la copertura finanziaria del progetto della nuova sede dell'Istituto di Analisi Numerica, che sarà realizzato nell'area del Cravino su un terreno concesso in diritto di superficie dall'Università. Verrà così a ricostituirsi un'importante unità funzionale con il Dipartimento di Matematica e con il Centro di Calcolo.

Con queste nuove realizzazioni, il polo del Cravino, con la vicina area degli Istituti, va sempre più configurandosi come un parco scientifico di altissimo livello, in grado di competere con le maggiori realtà internazionali.

Il trasferimento al Cravino dei Dipartimenti di Matematica e di Scienze della Terra ha reso disponibili ampi spazi nel Palazzo Centrale e nell'edificio di via Bassi che ospita i Dipartimenti di Fisica. I primi sono stati immediatamente riassegnati, con un razionale ed equilibrata ripartizione, alle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche, al Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale e al Museo della Storia dell'Università di Pavia, che da anni attendevano la possibilità di acquisire nuovi spazi per far fronte alle crescenti attività; i secondi sono stati assegnati al Dipartimento di Fisica "A.Volta" e al dipartimento di Fisica Nucleare e Teorica, per una naturale quanto necessaria espansione.

Il bilancio è già stato predisposto in modo da poter eseguire immediatamente i lavori necessari per l'utilizzazione degli spazi resisi disponibili e gli interventi potranno quindi iniziare non appena le strutture interessate faranno conoscere le loro decisioni in merito.

Rimane da definire il quadro completo della utilizzazione degli spazi nel Palazzo Centrale, avendo come riferimento la situazione che verrà a determinarsi con il trasferimento della Facoltà di Lettere e Filosofia al S. Tommaso.

Una prima ipotesi è stata elaborata a seguito di numerose riunioni, alle quali hanno partecipato i rappresentanti di tutte le strutture interessate al problema. Essa richiede, tuttavia, un ulteriore approfondimento, soprattutto in relazione alle esigenze dell'Amministrazione centrale e di alcuni servizi di Ateneo.

Allargando il tavolo della discussione, con la partecipazione della Commissione edilizia del Consiglio di Amministrazione, mi auguro sia possibile giungere al più presto ad una decisione che tenga conto della globalità dei problemi, della necessità di riunire le strutture e i servizi per aree omogenee e funzionali e della esigenza di definire una soluzione finale che possa essere realizzata per passi successivi, senza richiedere cambiamenti negli interventi via via adottati .

Il piano di sviluppo edilizio prevedeva inoltre interventi riguardanti la realizzazione di una sede per ospitare le attività didattiche del Corso di Laurea in Odontoiatria, il recupero del Palazzo Vistarino e degli edifici dell'Idroscalo e dell'ex cappellificio Vanzina e, infine, il potenziamento degli impianti sportivi e delle infrastrutture per il diritto allo studio.

Al fine di ospitare le attività didattiche del Corso di Laurea in Odontoiatria, che dal momento della sua istituzione non ha mai avuto una sede adeguata, è stata avviata la ristrutturazione dell'edificio ex Sicte in viale Brambilla .Un primo lotto di lavori è stato completato e rimane pertanto il problema di reperire le risorse necessarie per realizzare il secondo lotto. In questa sede non potranno comunque trovare ospitalità le attività pratiche connesse alla presenza dei pazienti. A questo scopo è già stato elaborato un protocollo d'intesa con il Policlinico S.Matteo, che spero possa essere rapidamente sottoscritto ed attuato.

Per quanto riguarda il progetto di recupero del Palazzo Vistarino, destinato a foresteria per docenti e ricercatori che hanno necessità di soggiornare a Pavia in relazione alle attività svolte nell'Ateneo, sono state concluse tutte le procedure Amministrative con il Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER) del Ministero dei LL.PP. che, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, si assumerà l'onere degli interessi del mutuo necessario per eseguire le opere. Il mutuo è stato quindi richiesto alla Banca del Monte di Lombardia, Ente Tesoriere dell'Università, che ha immediatamente dato la propria disponibilità. Dopo tanta attesa, sarà possibile avviare la gara per l'appalto dei lavori e realizzare un'opera divenuta indispensabile. Nei limiti della disponibilità, Palazzo Vistarino potrà anche ospitare studenti di dottorato e specializzandi.

Alla Banca del Monte di Lombardia e al suo Direttore, Dott. Casnici, che si sono impegnati a concorrere in misura significativa alla copertura del costo capitale, va tutta la nostra più viva riconoscenza.

L'Edificio dell'Idroscalo è stato finalmente concesso in uso gratuito e perpetuo all'Università per potervi realizzare una grande sala polifunzionale da utilizzare per manifestazioni scientifiche e culturali. Con i fondi da tempo stanziati a bilancio per questo scopo, sarà possibile eseguire immediatamente alcune opere di consolidamento e di conservazione, in aggiunta a quelle già compiute dal Provveditorato alle OO.PP. Quest'ultimo ha inoltre comunicato la propria disponibilità ad inserire l'Idroscalo tra gli interventi da finanziare nei prossimi anni, per cui esistono buone possibilità di portare a compimento anche questa impresa .

Il recupero dell'ex cappellificio Vanzina, destinato a residenza per studenti, è stato inserito come uno dei temi riguardanti l'Italia nel concorso EUROPAN, promosso dal Consiglio d'Europa e rivolto a giovani Architetti. In sede nazionale il concorso é curato dal Comitato per l'Edilizia Residenziale del Ministero dei LL.PP., che nel passato ha poi finanziato la realizzazione di alcuni dei progetti risultati vincitori. Considerato che più di 100 progetti, sui 300 presentati per le diverse città italiane previste nel bando del concorso, riguardano il recupero dell'ex cappellificio Vanzina, vi sono buone speranze che almeno uno di questi risulti vincitore.

Sarà poi nostra cura sollecitare il CER perché ne finanzi la realizzazione.

Per questa iniziativa desidero ringraziare l'IACP di Pavia, che ne è stato promotore assieme all'Università e all'ISU, e il consigliere Dott.ssa Turri che, con impegno e passione, ne sta curando gli sviluppi.

Per quanto riguarda l'edilizia sportiva, stanno ormai per concludersi i lavori di ampliamento del complesso di via Bassi. Nei prossimi giorni e dopo mesi di attesa, la Regione dovrebbe inoltre finalmente rilasciare il parere necessario per procedere alla realizzazione di un nuovo corpo, destinato ad ospitare la sala scherma. Questo potenziamento degli impianti sportivi viene felicemente a coincidere con un importante riconoscimento attribuito al nostro Circolo Universitario Sportivo in considerazione dei prestigiosi risultati ottenuti dai suoi atleti in campo sia nazionale che internazionale: la stella d'argento del CONI. Ai Dirigenti ed agli Atleti del CUS vanni i nostri più vivi rallegramenti.

Un problema che rimane invece aperto e che richiederà tutto il nostro impegno per il prossimo futuro, é quello della realizzazione di nuove strutture logistiche nell'area del Cravino. Considerato il numero di presenze in quest'area, sarà quanto meno necessario pensare alla costruzione, in tempi brevi, di una nuova mensa. Per realizzare questo programma sono in corso alcune iniziative concordate con l'ISU.

Se all'Amministrazione, nelle sue diverse articolazioni, va riconosciuto il merito di aver seguito con impegno la realizzazione del progetto di sviluppo edilizio dell'Ateneo, ai docenti e ai ricercatori spetta, in via esclusiva, quello di aver svolto i compiti istituzionali dell'Università all'altezza di una tradizione che

colloca il nostro Ateneo tra i centri di eccellenza del sistema universitario italiano.

In tutte le Facoltà, la didattica è stata svolta con il massimo impegno, superando alcune oggettive difficoltà derivanti, in alcuni casi, dall'elevato numero degli studenti. in altri, dall'insufficienza degli spazi e delle attrezzature. In nessun caso queste difficoltà sono state causa di un abbassamento del livello qualitativo nella preparazione degli studenti o di una mancanza di serenità e rigore nel momento della valutazione.

La possibilità di attribuzione di incarichi di docenza ai ricercatori confermati ha consentito di sopperire ad alcune carenze di organico e di arricchire l'offerta didattica con l'attivazione di nuovi corsi. Senza questo apporto di forze nuove sarebbe stato tra l'altro impossibile avviare la sperimentazione dei corsi di diploma. Nel nostro Ateneo sono stati ben 8 i corsi di diplomi attivati nell'a.a. 92/93, di questi 5 nella Facoltà di Ingegneria e 3 nelle due Facoltà mediche. Il valore di questo nuovo percorso formativo, introdotto nell'ordinamento italiano con molto ritardo rispetto agli altri Paesi della Comunità Europea, non deve essere sottovalutato, anche se la linea dominante dovrà continuare ad essere quella dei corsi di laurea, in particolare di corsi di laurea che assicurino una solida preparazione di base, com'é nella tradizione del nostro sistema universitario. E' peraltro significativo che, proprio nel mondo anglosassone, dove la specializzazione aveva raggiunto forme esasperate ed era stata celebrata come il fattore principale di progresso tecnologico, vi sia oggi un forte ripensamento, a fronte della necessità di rapide conversioni dettate dalla dinamica del mercato e del mondo del lavoro.

L'introduzione nel nostro sistema universitario dei corsi di diploma ed una maggiore utilizzazione dello strumento rappresentato dai corsi di perfezionamento e dalle scuole di specializzazione devono costituire l'occasione per una revisione dell'impostazione e dei contenuti degli attuali corsi di laurea ed è quanto sta avvenendo con l'adozione dei nuovi ordinamenti didattici. Questo processo deve essere seguito con molta attenzione, affinché non vi sia confusione negli obiettivi e quindi nella preparazione delle diverse figure professionali. In particolare, i corsi di diploma non possono in alcun modo costituire

dei corsi di laurea più brevi; diversa ne deve esser l'impostazione e diversa la professionalità che devono formare.

L'Università di Pavia ha partecipato ai cosiddetti processi di gemmazione avviati con i piani di sviluppo 86-90 e 91-93, attivando, a Varese, una seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia e una seconda Facoltà di Economia e Commercio e, a Mantova, un corso di diploma in ingegneria delle risorse e del territorio. Nel quadro generale di insuccesso di questi processi di gemmazione, dovuto principalmente alla scarsità delle risorse messe a disposizione, ritengo che le iniziative di Varese e di Mantova rappresentino un'importante eccezione. Nelle due Facoltà di Varese, risultano iscritti poco meno di 2.000 studenti, mentre il corso di diploma di Mantova, al suo secondo anno, è frequentato da circa 150 studenti.

Il Ministero ha inoltre recentemente approvato l'istituzione presso la Facoltà medica di Varese, di 6 nuove scuole di specializzazione, che si aggiungono alle 2 già esistenti. Alle due Facoltà di Varese è stato inoltre assegnato un congruo numero di posti di professori di prima e seconda fascia e di ricercatori, nonché una dotazione finanziaria sufficiente ad affrontare almeno i problemi più immediati.

Il merito del successo di queste iniziative va attribuito all'impegno dei docenti, costretti quotidianamente ad affrontare non poche difficoltà, al forte interesse concretamente dimostrato dalle istituzioni locali e all'attenzione posta dalla nostra Amministrazione per queste realtà, che risentono negativamente della distanza e della quasi totale mancanza di personale tecnico e amministrativo.

Per concludere questa parte dedicata alla didattica vorrei ancora ricordare un'iniziativa, che ha costituito un'importante novità nella gestione dei fondi destinati alla didattica e che ha avuto un significativo e concreto successo. Utilizzando una parte dei contributi versati dagli studenti, è stato istituito un fondo di Ateneo per la didattica, la cui consistenza annuale supera i tre miliardi. Con interventi mirati a livello di facoltà e di corsi di laurea e in aggiunta alle normali assegnazioni per il funzionamento delle biblioteche e dei laboratori didattici, il fondo è utilizzato per finanziare progetti, anche pluriennali, di potenziamento delle

attrezzature e dei servizi didattici. La proposta di ripartizione del fondo è formulata da una commissione paritetica di Presidi e di rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Amministrazione. Le realizzazioni previste nel primo anno di gestione del fondo sono già state completate, mentre sono in corso di attuazione quelle finanziate nel secondo anno.

Anche sotto il profilo dell'attività di ricerca, il bilancio può ritenersi positivo. Nelle prossime settimane verrà distribuito il secondo rapporto sullo stato della ricerca nel nostro Ateneo e sarà questo documento la testimonianza più valida della vitalità scientifica della nostra istituzione e dell'assoluta eccellenza di alcuni suoi settori di ricerca.

Per avere un'idea concreta della crescita di questa attività istituzionale, può essere utile considerare la variazione, negli ultimi cinque anni, delle entrate destinate alla ricerca. Nel 1989 queste entrate assommavano a circa 16 miliardi, oggi superano i 22 miliardi. Mentre i trasferimenti dal Ministero per le quote 40% e 60% non sono sostanzialmente variati (si è però aggiunto un significativo contributo sotto la voce "grandi attrezzature") e le entrate derivanti da contratti e contributi del CNR hanno segnato negli ultimi due anni una leggera flessione, attestandosi ad un livello comunque superiore a quello dell'89, sono invece considerevolmente aumentate le entrate relative a convenzioni con altri Enti pubblici e privati e da prestazioni conto terzi. L'aspetto, tuttavia, più significativo è la crescita dei finanziamenti legati alla partecipazione a progetti di ricerca comunitari. Le entrate, sotto questa voce, sono quasi decuplicate, raggiungendo la cifra di circa 3 miliardi. Ho voluto sottolineare quest'ultimo aspetto perché la partecipazione ai progetti comunitari ha una valenza anche

qualitativa, essendo il risultato di una severa selezione e di un confronto a livello internazionale.

Alla crescita degli investimenti nella ricerca ha fatto riscontro un aumento quantitativo e qualitativo della produzione scientifica, risultato che potrebbe apparire scontato, ma che in realtà non è sempre così automatico.

Come ho avuto più volte modo di sottolineare, il merito di aver contribuito a mantenere viva una tradizione di eccellenza nella ricerca va interamente attribuito al valore e all'impegno dei singoli ricercatori e studiosi dell'Ateneo. Agli Organi di governo dell'Università va comunque riconosciuta una costante attenzione per i problemi della ricerca, attenzione che si è manifestata nel sostenere i Centri Interdipartimentali di Servizio a supporto delle attività scientifiche, nel favorire la partecipazione dei nostri ricercatori ai progetti internazionali, nell'istituzione di numerose borse di studio post-dottorato e di perfezionamento all'estero, nel promuovere la presenza degli Enti di ricerca nel nostro Ateneo, nell'attivare accordi e convenzioni atti a favorire lo scambio di docenti e ricercatori e nel provvedere ad alcuni servizi di supporto all'organizzazione di congressi ed incontri scientifici. Questi ultimi sono stati, anche nell'anno accademico che si è concluso, particolarmente numerosi ed alcuni di essi hanno costituito avvenimenti di assoluto rilievo internazionale. Agli studiosi, il cui prestigio personale è stato la principale motivazione per la scelta della nostra Università come sede di questi incontri, desidero esprimere la più viva gratitudine a nome dell'intera comunità accademica.

Sempre in sede di consuntivo, permettetemi inoltre di sottolineare come i rapporti internazionali del nostro Ateneo siano in continua crescita, anche per le sollecitazioni provenienti dalla Comunità Europea e dagli accordi bilaterali promossi dalla Conferenza Permanente dei Rettori delle Università Italiane per un'azione integrata italo-tedesca e per il programma italo-francese denominato Galileo.

Il programma ERASMUS, antesignano e alfiere della mobilità europea degli studenti, prevede nel 1993-94 una nostra partecipazione a ben 53 Progetti Comuni Internazionali, con 337 nostri studenti che si recheranno all'estero e 229 studenti stranieri che giungeranno a Pavia. Gli ex-studenti ERASMUS del nostro Ateneo sono ormai numerosissimi e tutti entusiasti dell'esperienza compiuta, tanto d'aver voluto riunirsi in una associazione che collabora con il nostro Ufficio ERASMUS per l'accoglimento degli studenti stranieri e per l'aiuto ai nostri studenti in partenza per l'estero.

Nell'ambito del più recente programma TEMPUS di collaborazione con i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, l'Università di Pavia partecipa a 5 Progetti Europei Comuni; nel corso del 1993 sono stati inoltre ricevuti 6 borsisti individuali.

Ancora più intensa è la partecipazione al programma Capitale Umano e Mobilità per la formazione dei ricercatori in reti europee di laboratori di eccellenza. Ben 12 sono state le domande di adesione di nostri laboratori accolte nel 1993.

Una proposta, davvero lusinghiera per la nostra Facoltà di Lettere e Filosofia, è stata avanzata dalla DAAD, l'Agenzia per le relazioni internazionali del Ministero dell'Educazione tedesco, che ha richiesto di poter inviare ogni anno presso l'Università di Pavia, per un periodo di studio della durata di sei mesi, cinque studenti di italianistica, selezionati tra le diverse Università tedesche.

Per completare il panorama delle relazioni internazionali del nostro Ateneo è sufficiente ricordare che gli accordi formali di collaborazione diretta con altre Università, situate praticamente in tutti i continenti, sono ben 42. A questi si aggiungono innumerevoli collaborazioni attivate dai singoli Istituti, Dipartimenti e Centri, struttura portante della loro attività di ricerca.

Vorrei infine ricordare come nel corso dell'anno la nostra Università sia stata sede di numerose iniziative aperte alla Città; per tutte vorrei citare la seconda stagione di concerti dell'Orchestra de "I Pomeriggi Musicali", promossa e organizzata

dal Circolo Universitario Pavese e coronata da una straordinaria partecipazione di pubblico, soprattutto di studenti. Nell'ambito di un'apposita convenzione con la Regione Lombardia, l'Orchestra de "I Pomeriggi Musicali" ha poi compiuto nello scorso mese di giugno, una riuscitissima tournée presso alcune Università storiche della Spagna e del Portogallo, presentandosi con l'insegna della Regione e dell'Università di Pavia. La stagione di concerti si ripeterà anche quest'anno e, sono certo, con lo stesso successo degli anni precedenti.

Con queste premesse, occorre ora guardare al futuro, un futuro che purtroppo si preannuncia denso di incognite e di profondi mutamenti, con l'assunzione di sempre maggiori responsabilità, nella consapevolezza del ruolo centrale che l'Università riveste in una moderna società per i suoi compiti istituzionali di ricerca e formazione superiore.

Un apposito articolo del collegato normativo alla legge finanziaria, attualmente all'esame del Parlamento, stabilisce che a decorrere dal 1994 i mezzi finanziari destinati dallo Stato alle Università saranno iscritti in tre distinti capitoli denominati: fondo per il finanziamento ordinario, fondo per l'edilizia e per le grandi attrezzature scientifiche e fondo per la programmazione dello sviluppo.

Il fondo per il finanziamento ordinario è globalmente destinato alla copertura di tutte le spese per il funzionamento e per le attività istituzionali delle Università, ivi comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente, per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e per la ricerca scientifica (ex quota 60%).

Con questo articolo si sancisce di fatto l'autonomia finanziaria e gestionale delle Università. Finisce con esso l'epoca in cui i fondi venivano assegnati dal Ministero secondo rigidi capitoli di spesa, con impossibilità di trasferimento da un capitolo all'altro e quindi senza alcuna possibilità di adattare il bilancio

universitario ad un'autonoma programmazione di sviluppo. Saranno i Consigli di Amministrazione di ciascuna sede, su proposta del Senato Accademico, a decidere quanto destinare alle supplenze, quanto al finanziamento delle biblioteche, quanto all'acquisto delle apparecchiature scientifiche o alla manutenzione ordinaria, quanto alle borse di studio o al part-time degli studenti, e così via, con la consapevolezza che ciò che verrà destinato ad uno scopo non sarà disponibile per un altro. Ma vi è di più. Dopo aver precisato che l'organico di ogni Ateneo è costituto dai posti di personale di ruolo, docente, non docente e ricercatore, già assegnati, lo stesso articolo stabilisce che le modifiche degli organici sono deliberate dalle Università secondo i rispettivi ordinamenti, con il solo vincolo che le modifiche non devono comportare oneri aggiuntivi rispetto alla spesa complessiva per gli organici. Ciò significa che un'Università potrà, ad esempio, decidere di non riutilizzare un posto di professore di prima fascia resosi disponibile, per attivare, in sua vece, un paio di nuovi posti di ricercatore o di tecnico laureato oppure di modificare, in relazione alle proprie esigenze, ma senza oneri aggiuntivi, la composizione dei vari livelli di personale amministrativo.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione, che richiede un radicale cambiamento di cultura all'interno dell'Università e che assegna agli organi decisionali compiti e responsabilità mai avuti nel passato. Le resistenze e le difficoltà non saranno poche, sia per la mancanza di esperienza, sia e soprattutto per un costume ed una prassi consolidati, che hanno diffuso e radicato fenomeni di deresponsabilizzazione e talvolta di licenza.

Purtroppo questa autonomia, tanto necessaria ed invocata, viene concessa in un momento di contrazione delle risorse destinate all'Università. Sebbene l'accordo del 3 luglio tra Governo e parti sociali, Sindacati e Confindustria, abbia collocato la ricerca e la formazione al primo posto come fattore di competitività e di ripresa economica del Paese, il Governo, con scarsa coerenza tra i documenti sottoscritti e la concreta politica di bilancio, sembra dimostrare, ancora una volta, di non aver compreso che la ricerca e la formazione superiore non sono un lusso da rimandare a tempi migliori, ma un investimento da operare subito, come, in analoghe circostanze, hanno fatto altri paesi con i

quali dobbiamo confrontarci. Eppure la spesa totale per l'Università era già modesta: poco più di 8.000 miliardi, lo 0,52% del nostro prodotto interno lordo contro lo 0,7 della Francia, lo 0,90 della Germania e lo 0,93 dell'Inghilterra. Siamo al decimo posto in Europa e il confronto con i Paesi leader mondiali è ancora più severo: gli U.S.A. spendono l'1,3% del P.I.L., e il Giappone l'1,8 ed entrambi si propongono un massiccio accrescimento degli investimenti e in formazione e ricerca.

In queste condizioni l'autonomia rischia di ridursi alla gestione della sopravvivenza, alla continua ricerca di conciliare bisogni crescenti e risorse decrescenti, nella necessità di diversificare e qualificare il proprio prodotto didattico e di ricerca e nell'estrema difficoltà di farlo per la modestia delle risorse disponibili, che una grave congiuntura economica non consente tra l'altro di reperire facilmente nell'utenza o nel rapporto con il mondo delle imprese.

E' una sfida che ci viene lanciata e che dobbiamo accettare e vincere, predisponendo gli strumenti necessari ed avendo presente la realtà nazionale e la specifica situazione locale.

Il primo e più urgente atto da compiere è la definizione del nuovo Statuto e dei nuovi regolamenti dell'Ateneo. Le Commissioni istituite dal Senato Accademico Integrato hanno completato il loro lavoro e la Commissione di Coordinamento si sta riunendo settimanalmente per l'elaborazione di una bozza di Statuto da portare all'esame dell'Assemblea plenaria. Tenuto conto del contesto generale, occorrerà conciliare la necessità di un'ampia partecipazione alla gestione dell'Ateneo, in modo che ciascuna componente abbia coscienza del proprio ruolo e se ne assuma la responsabilità, con la necessità di costituire organi capaci di decidere e di dare immediata attuazione alle decisioni. Sarà pure necessario adottare ampie forme di decentramento, riservando agli organi centrali il compito di definire gli orientamenti generali e la politica di sviluppo, di assicurare l'equilibrata crescita dei vari settori dell'Ateneo, di curare il coordinamento tra le strutture e di esercitare il controllo e la vigilanza. Infine, nella preparazione del nuovo regolamento amministrativo sarà necessario prevedere una drastica semplificazione delle procedure, con una forte autonomia

decisionale da parte dei diversi centri di spesa e con una chiara attribuzione di responsabilità.

Prendendo atto degli organici esistenti e senza troppe illusioni sulla possibilità di un loro ampliamento, sarà necessario provvedere ad una riorganizzazione dei servizi amministrativi e tecnici, sia centrali che periferici, in modo da assicurare la massima funzionalità ed efficienza possibili. Considerata, comunque, l'estrema povertà di questi organici (e di questo occorre essere tutti consapevoli) e nel rispetto delle prerogative e delle funzioni che la legge riserva ai dirigenti, funzionari e tecnici dell'Amministrazione, sarà opportuno pensare a forme organiche di collaborazione da parte di docenti con competenze ed esperienze specifiche, anche al fine di una più diretta conoscenza delle esigenze derivanti dallo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca.

Un altro intervento, che si rende necessario per ottenere funzionalità ed efficacia in una condizione di organici ridotti, è quello di dare immediata attuazione al progetto di sistema informativo di Ateneo, sviluppato dalla Commissione informatica coordinata dal prof. De Lotto. Il progetto prevede la copertura di un ampio spettro di servizi, dal self-service amministrativo degli studenti, all'automazione di tutti gli uffici, agli strumenti di supporto alle decisioni degli organi collegiali. La copertura finanziaria per la sua realizzazione è già stata predisposta, anche grazie ad un significativo contributo del Ministero, che ha visto nel sistema da noi proposto un modello convenientemente trasferibile presso altre sedi universitarie. Al di là di spregevoli insinuazioni, che qualificano solo chi le diffonde, l'interesse che ha spinto verso la realizzazione di questo sistema è esclusivamente quello di avere al più presto un'amministrazione ed una gestione moderne ed efficienti, dove le decisioni siano assunte con una completa conoscenza dei dati necessari.

Un terzo intervento, che può ridare funzionalità ed efficienza ad alcuni servizi, che oggi soffrono di particolari carenze di organico, è quello di attivare seriamente quelle forme di part-time studentesco che la legge prevede. Un'apposita commissione sta già predisponendo una bozza di regolamento ed una prima sperimentazione potrà avere inizio nei prossimi mesi. Con questo

intervento si offrirebbe, tra l'altro, agli studenti meritevoli, la possibilità di recuperare almeno i costi dell'iscrizione, come da tempo avviene in molte Università straniere.

Il problema di assicurare alla nostra Università un bilancio in grado di sostenere il livello di qualità, che caratterizza tutte le attività svolte nell'Ateneo ed al quale non intendiamo assolutamente rinunciare, si preannuncia, nelle attuali circostanze, come il problema di più difficile soluzione.

Al di là delle disponibilità che si possono reperire attraverso un uso più razionale e mirato delle risorse, si possono comunque individuare alcune linee di azione.

Se è vero che la legge finanziaria prevede una riduzione dei trasferimenti ministeriali per le Università nel loro complesso, è altrettanto vero e non deve passare inosservato che la stessa legge indica dei criteri di ripartizione tra le varie sedi, che dovrebbero premiare la qualità e l'efficienza. Noi dobbiamo credere che un giorno o l'altro questi buoni propositi trovino finalmente attuazione e quindi, per avere più risorse, dovremo presentarci come una sede che si contraddistingue sempre più per qualità ed efficienza. E la qualità e l'efficienza dipendono da ciascuno di noi singolarmente, dall'impegno che poniamo nello svolgimento dei nostri compiti, qualunque essi siano, dalla misura in cui crediamo nell'Istituzione e la serviamo, anziché servircene.

In un altro punto della legge si precisa che l' Università possono stipulare con il Ministero accordi di programma per l'attribuzione di risorse per iniziative ed attività specifiche. Occorre dunque potenziare la nostra capacità di proposizione, presentare programmi credibili e di reale interesse e dimostrare con i risultati l'efficacia degli interventi. Sono certo, ad esempio, che un programma di orientamento e di tutoring, che abbia concrete possibilità di ridurre gli abbandoni e i ritardi, troverebbe ampia disponibilità di finanziamento da parte del Ministero, così come un programma che faccia emergere e coltivi i giovani di particolare talento. Potrebbe essere questa una delle vie per finanziare la qualità.

Un'altra linea che dobbiamo perseguire con forza è quella di incrementare le entrare derivanti dalla partecipazione ai progetti

comunitari e dalle convenzioni e contratti con Enti pubblici e privati.

Non vi è dubbio che nel futuro la principale fonte di finanziamento della ricerca sarà la Comunità Europea, dove oggi il nostro Paese investe per circa il 16%, recuperando una quota di poco superiore alla metà. In altri termini oggi l'Italia contribuisce a finanziare la ricerca della Francia, della Germania e dell'Inghilterra. Di questa realtà dobbiamo essere pienamente consapevoli e dobbiamo quindi attivarci per una partecipazione maggiore. Allo scopo di favorire questa partecipazione è necessario organizzare, all'interno dell'Ateneo, un servizio di coordinamento, che trasmetta tempestivamente le informazioni ed aiuti i partecipanti ai programmi nell'espletamento delle formalità burocratiche, talvolta molto complesse e laboriose.

Il rapporto tra Università e Imprese è sempre stato nel nostro Paese molto debole e ciò ha certamente influito nel determinare quel ritardo tecnologico di cui oggi soffriamo nei confronti dei paesi più industrializzati. Questa situazione è stata recentemente esaminata da una commissione mista, Conferenza dei Rettori-Confindustria, della quale la nostra Università, attraverso il suo Rettore, ha avuto l'onore e l'onere di far parte. Al termine dei lavori, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, nel quale vengono indicate alcune iniziative che potrebbero rendere il rapporto Università-Imprese più intenso e proficuo.

Un'intensificazione di questo rapporto permetterebbe di acquisire nuove risorse, anche per la esistenza di specifici finanziamenti, sia nazionali che comunitari, ai quali si è fino ad oggi scarsamente attinto. Nell'intraprendere questa strada, che peraltro richiede non pochi cambiamenti all'interno dell'Università, dobbiamo tuttavia avere ben presenti due condizioni. La prima è che l'Università, pur avendo il dovere di dimostrarsi aperta alle esigenze espresse da una società in continuo mutamento e disponibile ad una sempre più ampia collaborazione con il mondo della produzione dei beni e servizi, non può rinunciare in alcun modo a quell'autonomia che le permette di essere fattore trainante della società e quindi di guardare non solo alle necessità del presente, ma anche ai bisogni di un futuro più o meno lontano. La seconda è che deve essere salvaguardato l'equilibrio tra lo sviluppo

delle aree scientifico-tecnologiche e quello delle aree umanistiche. Non si può, infatti, dimenticare che le scienze umane, sebbene non direttamente legate a fattori produttivi, esercitano comunque un'influenza determinante sui processi di trasformazione culturale e sociale di un paese.

Un altro preciso impegno per il prossimo futuro riguarda il rapporto Università-Territorio e la ricerca di una forte collaborazione tra le Istituzioni per lo sviluppo di grandi progetti di comune interesse. Com'è dimostrato in uno studio di prossima pubblicazione, curato dal Centro di Ricerche per la Partecipazione Sociale del nostro Ateneo, la presenza dell'Università è assolutamente determinante nell'economia della Città. Questa posizione non deve determinare presuntuosi atteggiamenti di distacco, né, d'altro lato, sensi di inferiorità o forme di insofferenza. Ciascuna istituzione ha un proprio ruolo, che ha pari dignità con quello delle altre, e nessuna Istituzione può sostituirsi nei compiti che spettano ad altre.

Nei numerosi colloqui avuti con i responsabili delle principali Istituzioni presenti sul territorio, sono stati individuati alcuni grandi temi che devono costituire l'oggetto di una politica comune: il potenziamento delle strutture per la residenzialità degli studenti, lo sviluppo di un turismo culturale che valorizzi l'enorme patrimonio di beni e competenze che la nostra Città possiede, la realizzazione di un centro congressi che sia all'altezza del numero e della qualità delle manifestazioni scientifiche e culturali che si svolgono a Pavia o che potrebbero essere qui richiamate, la realizzazione di un polo tecnologico che costituisca lo strumento di trasferimento all'industria dei risultati acquisiti nella ricerca, il coordinamento tra le Istituzioni che operano nel settore della sanità al fine di creare, con il supporto delle strutture di ricerca universitarie, un sistema assistenziale pavese che sia centro di assoluta eccellenza per la sanità nazionale. Per raggiungere quest'ultimo obbiettivo sarà in primo luogo necessario fissare chiaramente il rapporto tra le varie Istituzioni attraverso atti convenzionali e protocolli d'intesa, primo tra tutti il rapporto tra Università e Policlinico S. Matteo. Considerate le proposte contenute in una recente nota, che su nostra precisa sollecitazione, l'Amministrazione del S. Matteo ha trasmesso all'Università,

ritengo che vi siano finalmente tutte le premesse per raggiungere un accordo globale che sostituisca la vecchia convenzione del 1972. Sarà comunque la I Facoltà di Medicina e Chirurgia a doversi esprimere; sono fiducioso che ciò possa avvenire al più presto e in termini tali da consentire di avviare immediatamente una serie di incontri bilaterali e raggiungere, in tempi che possono essere anche molto brevi, un'intesa adeguata alle aspettative createsi in tanti anni di attesa.

Per concludere vorrei ancora una volta sottolineare l'assoluta necessità di una politica comune per lo sviluppo della residenzialità degli studenti, nelle forme che una tradizione plurisecolare ha fatto assurgere a modello per l'intero Paese. L'Università e la Città di Pavia non sarebbero le stesse senza i collegi universitari, divenuti fondamentali centri di aggregazione e di cultura e richiamo per i migliori studenti dall'intero territorio nazionale, così come non sarebbero le stesse senza le altre strutture per il diritto allo studio dell'ISU, e senza le attività promosse dal CUS.

Nel prossimo mese di febbraio si terrà a Pavia una giornata sui collegi universitari e sarà presente il Ministro Umberto Colombo, ex allievo del Collegio Cairoli. Sarà questa l'occasione per guardare non solo al passato e alla realtà presente, ma anche al futuro, per ribadire il valore essenziale di questa istituzione in un modello di Università come comunità educante e per proporre delle iniziative che esaltino questo valore e lo estendano.

A questo punto non mi rimane che esprimere la più sincera e profonda gratitudine a quanti nel nostro Ateneo hanno svolto il proprio ruolo con piena consapevolezza dei propri doveri, con entusiasmo, passione, intelligenza e spirito di sacrificio. Un particolare ringraziamento, per l'ampia e preziosa collaborazione, desidero rivolgere al prof. Silvio Beretta, che ha purtroppo dovuto rinunciare all'incarico di pro-Rettore vicario per sopravvenuti nuovi impegni, alla prof.ssa Paola Vita Finzi, che ha assunto il vicariato con grande disponibilità e collaborazione, al pro-Rettore

Giovanni Iannelli, che da anni segue i problemi dell'edilizia con grande cura e competenza, al prof. Antonio Savini, delegato del Rettore per le relazioni internazionali, al prof. Sandro Meloni, delegato del Rettore per i problemi del diritto allo studio e al prof. Aris Zonta, delegato del Rettore per i rapporti con il Policlinico S. Matteo.

Pari gratitudine va espressa ai membri del Consiglio di Amministrazione, ai Presidi di Facoltà, anche nella loro veste di componenti del Senato Accademico, ai Direttori dei Dipartimenti, degli Istituti e dei Centri, ai membri delle diverse commissioni consigliari, ai coordinatori ed ai segretari delle commissioni del Senato Accademico Integrato.

Avendo modo di verificare quotidianamente le difficoltà prodotte da una grave mancanza di personale tecnico ed amministrativo, desidero esprimere ai Dirigenti, Funzionari e Tecnici dell'Amministrazione il mio più vivo apprezzamento per il loro impegno, chiedendo al tempo stesso comprensione per eventuali carenze o ritardi.

Gratitudine va inoltre espressa a tutti gli Enti che hanno collaborato con la nostra Università nel promuovere e sostenere iniziative culturali e scientifiche: Regione, Provincia, Comune, Camera di Commercio, Associazioni industriali, Policlinico S. Matteo, Fondazione Clinica del Lavoro, Fondazione C. Mondino, Banca del Monte di Lombardia e Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Desidero, infine, esprimere profonda riconoscenza a quanti sono intervenuti a favore della nostra Università con donazioni, lasciti, contributi, prestiti in comodato di preziose apparecchiature, elargizioni per borse di studio e premi. L'impossibilità di nominare, uno ad uno, questi benefattori non deve assolutamente far pensare che la nostra riconoscenza sia meno profonda e sincera.

Con queste espressioni di gratitudine, con l'augurio che l'Alma Mater Ticinensis possa crescere in qualità e autonomia nel solco della sua gloriosa tradizione e con l'impegno personale a dedicare a

questo scopo tutte le energie, che le mie forze e la vostra fiducia mi consentiranno, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1993-94.

Il Segretario Particolare del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Telefax n. 06-679 3156 — 2 Pagina trasmesse (inclusa questa)

Roma, 10 gennaio 1994

da

al Direttore della Rivista dei Libri
Pietro Corsi

fax 055-295427

Le inviamo la lettera del Ministro in risposta all'Associazione Lettori Biblioteca Nazionale di Firenze.

Cordiali Saluti.

TRASMESSO

10 GEN. 1994

In caso d'illeggibilità telefonare al n.06-672 3276

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Il bilancio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel '94 è di 1701 miliardi di lire, pari allo 0,18 % del bilancio statale. Con la recente scadenza delle leggi speciali, le ristrettezze finanziarie sono ancora più gravi a fronte dell'immenso patrimonio storico artistico italiano e alla vastità dei compiti di tutela, che interessa com'è noto 3 mila musei pubblici e privati, 6 mila biblioteche, 1200 chilometri di documenti degli archivi di Stato, 100 mila chiese monumentali con i loro arredi preziosi, 50 mila dimore storiche, migliaia di aree archeologiche e il restauro architettonico-ambientale di migliaia di centri storici. Per quanto riguarda la Biblioteca Nazionale di Firenze, compatibilmente con le scarse risorse disponibili, si sta cercando già da tempo di risolvere alcuni problemi segnalati dall'Associazione dei lettori. La struttura edilizia dovrebbe essere ampliata con l'acquisto della palazzina di via Tripoli previsto dalla Convenzione tra il Ministero e il Comune di Firenze, mentre già è in programma la ristrutturazione dei magazzini con scaffalatura compatta e prossimo il ripristino dei locali della Sala Cataloghi, dopo i danni subiti dalla pioggia del mese di ottobre. Riguardo ai servizi, è noto che a Firenze come altrove la Biblioteca Nazionale supplisce alle carenze di biblioteche civiche e alla scarsa funzionalità delle altre.

Ora, il polo del Servizio Bibliotecario Nazionale, che fra l'altro connette la Nazionale alla Marucelliana, è già in funzione, come pure il collegamento con le reti internazionali Garr e Internet, mentre è allo studio quello con la biblioteca del Museo di storia della scienza. Riguardo alla catalogazione, l'Associazione dei lettori sembra confondere l'arretrato di catalogazione con l'effettiva disponibilità del materiale per l'utente. Entro il mese di maggio, verrà completata la descrizione del materiale 1992, affidata al Consorzio IRIS, mentre l'editoria corrente è descritta in tempo reale, malgrado l'aumento del carico di lavoro che le procedure SBN costituiscono. Riguardo al personale, la disponibilità reale è ridotta da problemi di vario tipo, pensionamenti, prepensionamenti, maternità, né può aumentare a causa del blocco dei concorsi, che ci affligge da otto anni per decisione della Funzione Pubblica. L'organico dei laboratori di restauro, per esempio, passerà da 102 a 25 unità entro la fine del '94. Danno gravissimo, e purtroppo diffuso in molti settori del nostro Ministero, al quale da tempo sto cercando di porre rimedio, rivolgendo continue richieste al Ministro per la Funzione Pubblica di bandire nuovi concorsi per reclutare personale specializzato, in grado di far fronte ai crescenti impegni nell'amministrazione dei beni culturali.

Rimane, malgrado tutto, che la Biblioteca Nazionale di Firenze, grazie anche all'accortezza di Carla Bonanni e dei suoi collaboratori, è una delle più efficienti, mentre più gravi sono i disagi che si riscontrano in altre biblioteche italiane. Quanto all'obiezione del mancato contributo alla Biblioteca nell'ambito della convenzione con il Comune di Firenze, va detto che in quella sede l'onere finanziario del Ministero era rivolto a interventi prioritari, per esempio il restauro di Palazzo Pitti, di Palazzo Castellani, della Certosa, senza trascurare altri impegni come l'oneroso completamento dei Nuovi Uffizi, o il restauro del complesso delle Murate, necessario per dare nuovi spazi all'Archivio di Stato e alla stessa Biblioteca Nazionale. Per concludere, voglio ricordare che dopo strenue contese abbiamo ottenuto dal Tesoro e dal Bilancio il rifinanziamento della legge 145. Si tratta di 150 miliardi, il 60 per cento dei quali destinati alle Arti, il resto suddivisi tra biblioteche e archivi, che dovranno servire a migliorare i servizi per il pubblico.

Alberto Ronchey

1.85
3.8

SOPRINTENDENZA SPECIALE ALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

IL SOPRINTENDENTE

10 GEN. 1994

Dottor Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

e, p.c. Prof. Francesco Sisinni
Direttore Generale
Uff. Centr. Beni
AA.AA.AA.AA. e SS.

" Prof. Salvatore Italia
Direttore Generale
Direzione Generale
AA.GG.AA. e del Personale

Signor Ministro,

a seguito della mia lettera dell'8 u.s. relativa al noto episodio dell'acquisto di un dipinto di de Chirico (S. Andrea delle Fratte, 1940, cm. 50,5 x 69) mi permetto di farLe presenti, in aggiunta agli elementi che Le ho già esposto i seguenti due punti:

1) Non risponde a verità quanto asserito nella denuncia, che cioé il Comitato di Settore si fosse espresso in senso contrario all'acquisto. O meglio, ad un primo parere contrario ne fece seguito uno favorevole, dopo l'abbassamento del prezzo da parte del venditore.

2) Le quotazioni di de Chirico tra il 1988 e il 1989 (il dipinto fu acquistato nel febbrario del 1989) si possono ricavare con precisione dalle seguenti vendite d'asta di dipinti ad olio su tela del maestro. Il prezzo di aggiudicazione va maggiorato del dieci per cento (diriti d'asta) e pertanto il prezzo reale è quello indicato tra parentesi dopo il prezzo di aggiudicazione. Inoltre bisogna calcolare che i prezzi d'asta vengono pagati immediatamente e ciò comporta che siano sempre leggermente più bassi delle quotazioni correnti.

- I puritani, 1933, cm. 42 x 50 (più piccolo di circa un terzo del nostro dipinto): 230.000.000 (= 253.000.000). Casa d'aste Sant'Agostino, Torino, 14 novembre 1988.

00196 ROMA - VIALE DELLE BELLE ARTI 131 - TEL. 3224183 - TELEFAX 06/3221579

- Due cavalli, anni Trenta, cm. 54 x 65: 190.000 dollari (= 209.000 dollari). Casa Christie's di New York, 16 novembre 1988.
- Cavalli antichi, 1928-30, cm. 91 x 73 (più grande): 400.000.000 (= 440.000.000). Finarte Milano, 14 dicembre 1988.
- Cavalli spaventati, 1945, cm. 100 x 70 (più grande ma più tardo): 280.000.000 (= 308.000.000). Farsetti, Prato, 3 giugno 1989.
- La Musa, 1944, cm. 55 x 35 (grande la metà e più tardo): 240.000.000 (= 264.000.000). Christie's, Roma, 8 giugno 1989.
- Bagnante, 1929-30, cm. 73 x 91 (più grande e meno tardo): 400.000.000 (= 440.000.000). Brerarte, Milano 31 ottobre 1989.
- Cavallo e zebra sulla spiaggia, 1936, cm. 62 x 49 (leggermente più piccolo e di data poco anteriore): 520.000.000 (= 572.000.000). Brerarte, Milano 31 ottobre 1989.
- Oreste e Pilade, 1952, cm. 60 x 80 (poco più grande ma più tardo): 440.000.000 (= 484.000.000). Farsetti, Prato, 25 novembre 1989.
- Venezia, Canal Grande, 1960-61, cm. 90 x 70 (più grande ma più tardo): 550.000.000 (= 605.000.000). Farsetti, Prato, 25 novembre 1989.
- Cavalli antichi in riva al mare, anni Sessanta, cm. 81 x 65 (un poco più grande ma molto più tardo): 250.000.000 (= 275.000.000). Finarte, Roma, 28 novembre 1989.

Come può ben constatare, il prezzo pagato dal Ministero non solo era congruo, ma si allineava alle quotazioni più convenienti. Si trattava per altro di un soggetto raro e di particolare interesse. La mia iniziale stima di Lire centomilioni era evidentemente molto al di sotto del valore reale, ma come ho già fatto presente aveva lo scopo (per altro raggiunto) di ottenere la discesa del prezzo ad uno livello vantaggioso.

Con il più cordiale ossequio.

Augusta Monferini

Augusta Monferini

00196 ROMA - VIALE DELLE BELLE ARTI 131 - TEL. 3224182 - TELEFAX 06/3221579

Isfs. Biagio Pastorino

Maratea, 7 gennaio 1994

Ill.mo Ministro Dott. Alberto Ronchey,

Le porgo l'augurio per un 1994 ricco delle soddisfazioni che, per il Suo impegno e le notevoli difficoltà che incontra, meri ta.

La ringrazio per la generosità con la quale si occupa dell'immenso patrimonio storico-artistico della "Penisola del Tesoro": la strada è lunga e tortuosa, ma certamente Lei saprà trovare il sentiero per rivalutare le infinite ricchezze italiane.

Sarei lieto di ricevere, quale Suo dono, la nuova Agenda dei Beni Culturali; grato per ogni Suo gesto gentile, La ossequio.

Con ammirazione

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
UFFICIO DEL MINISTRO
12 GEN. 1994

via sopra la grotta, 31
I-85046 Maratea

CODICE 4780

IL SINDACO

Per il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali
On. Alberto Ronchey
PERSONALE URGENTE

Roma 4 gennaio '94

Caro Alberto,

mi sono informato circa la tua doglianza sulla mancata apertura del Porto di Monte Rosso, ed ho appreso che il Comune non ha preso in consegna l'area in quanto i lavori previsti non sarebbero stati terminati.

Cercheremo di sbloccare la questione al più presto.

Saluti cordiali, tuo

Franco Nobili

Borgia Roma - Ord. n. 26776 (C. 5.000) 14 - 10 - 91

MODULARIO
B.C.A. - 101

MOD. 1

Roma, 19

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

000095 03.GEN.94

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI GENERALI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

Al Soprintendente Archeologico di

NAPOLI

Divisione II - 9° U.O.
Prot. N.° Allegati

Risposta al Foglio del:
Div. Sez. N.°

OGGETTO: Castel Sant'Elmo - Utilizzazione personale di custodia.

e, p.c. Al Soprintendente Beni Artstici e Storici di NAPOLI

Facendo seguito alla nota 18929 del 31.12.1993, si invita la S.V. a far conoscere, con urgenza, la situazione delle assegnazioni disposte presso la Soprintendenza che legge per conoscenza.

Si resta in attesa di ricevere, altresì, le notizie richieste con la nota cui si fa seguito relative alla concessione di congedo ordinario ad alcune unità; la S.V. vorrà, inoltre, confermare che tutte le unità assenti per malattia siano state sottoposte ad accertamento fiscale.

Si sottolinea l'urgenza.

IL DIRETTORE GENERALE

Agnese, Luca, Manfredi e fiammetta
con l'augurio che sia il ricordo
più nobile di Paolo

Agnese Borsellino

Via Cilea 97 90144 Palermo

Accompagnare un libro colorato
Monteodon Anno 1994 (gennaio)